

**ANCE**

**PIEMONTE  
VALLE D'AOSTA**

**RASSEGNA STAMPA**

**RISCONTRI STAMPA  
SUL TEMA DELLE INFRASTRUTTURE  
IN PIEMONTE**

*Da luglio 2018*

**IL PRESIDENTE GIUSEPPE PROVVISIERO:**

**“OCCORRE DIGNITÀ PER CHI LAVORA IN QUESTO PAESE!  
NON È POSSIBILE CON UN GOVERNO CONTRADDITTORIO CHE SFASCIA LE  
OPERE A DISCAPITO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DEL NORD-OVEST  
ITALIANO”**

*“Le infrastrutture piemontesi non possono essere messe in discussione – ha ribadito il **Presidente dell’ANCE Piemonte Giuseppe Provvisiero** – una parte del Governo continua a rilasciare annunci sul blocco della Torino-Lione o sul declassamento dell’Asti-Cuneo senza rendersi conto delle **pesanti conseguenze immediate** per il nostro territorio, che soffre da dieci anni di una progressiva recessione con un PIL procapite inferiore del 12% rispetto alla media delle altre regioni del Nord Italia”.*

**Il Presidente dei costruttori piemontesi**, in risposta al Ministro delle Infrastrutture Toninelli e al Presidente del Consiglio Conte, torna a parlare dell’importanza delle infrastrutture per il territorio e si unisce all’appello del Presidente della Regione Piemonte Chiamparino **per bloccare la deriva anti-piemontese e contraria agli interessi del Nord-Ovest e dell’intero Paese.**

*“A tutela del territorio e dell’occupazione siamo a favore sia della TAP che della TAV ed aderiamo da subito al tavolo della Regione indetto dal Presidente Chiamparino che coinvolge le rappresentanze economiche, sociali, istituzionali e politiche a supporto dell’Osservatorio Torino-Lione, per far capire a quella parte di Governo che non possiamo non agire di fronte al **rischio di isolamento e definitivo blocco economico della nostra regione** - conclude il **Presidente dell’ANCE Piemonte** – Come Associazione delle imprese di costruzioni ci sentiamo responsabili della crescita dei nostri territori per favorire il benessere della collettività, responsabilità che un contraddittorio Governo, orientato ad una politica del non fare, sembra non volersi assumere”.*

**L’ANCE PIEMONTE – VALLE D’AOSTA** rappresenta, attraverso le nove Associazioni Territoriali di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbania, Vercelli e Aosta, le maggiori imprese di costruzione edilizia operanti in Piemonte e Valle d’Aosta per un totale di 1.500 imprese con circa 25.000 addetti: essa aderisce, a livello nazionale, all’Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, con sede a Roma. L’attività dell’ANCE PIEMONTE-VALLE D’AOSTA è volta principalmente alla promozione dell’attività edilizia in tutte le sue componenti: edilizia residenziale privata, edilizia residenziale pubblica e agevolata, infrastrutture ed opere pubbliche, edilizia commerciale ed industriale.

Per ulteriori informazioni:  
**ANCE Piemonte e Valle d’Aosta**  
Evelyn Gosmar  
Tel: 011 5623133

[e.gosmar@ancepiemonte.it](mailto:e.gosmar@ancepiemonte.it) / [info@ancepiemonte.it](mailto:info@ancepiemonte.it)



Consiglio Conte, torna a parlare dell'importanza delle infrastrutture per il territorio e si unisce all'appello del Presidente della Regione Piemonte Chiamparino per bloccare la deriva anti-piemontese e contraria agli interessi del Nord-Ovest e dell'intero Paese. 'A tutela del territorio e dell'occupazione siamo a favore sia della TAP che della TAV ed aderiamo da subito al tavolo della Regione indetto dal Presidente Chiamparino che coinvolge le rappresentanze economiche, sociali, istituzionali e politiche a supporto dell'Osservatorio Torino-Lione, per far capire a quella parte di Governo che non possiamo non agire di fronte al rischio di isolamento e definitivo blocco economico della nostra regione - conclude il Presidente dell'ANCE Piemonte - Come Associazione delle imprese di costruzioni ci sentiamo responsabili della crescita dei nostri territori per favorire il benessere della collettività, responsabilità che un contraddittorio Governo, orientato ad una politica del non fare, sembra non volersi assumere'. c.s.

## Tav, l'Ance: "Non è possibile con un governo contraddittorio che sfascia le opere a discapito dello sviluppo economico del nord-ovest italiano"

LINK: <http://www.ilnazionale.it/2018/07/27/leggi-notizia/argomenti/politica-6/articolo/tav-lance-non-e-possibile-con-un-governo-contraddittorio-ch...>



Tav, l'Ance: "Non è possibile con un governo contraddittorio che sfascia le opere a discapito dello sviluppo economico del nord-ovest italiano" "Le infrastrutture piemontesi non possono essere messe in discussione - ha ribadito il Presidente dell'ANCE Piemonte **Giuseppe Provisiero** - una parte del Governo continua a rilasciare annunci sul blocco della Torino-Lione o sul declassamento dell'Asti-Cuneo senza rendersi conto delle pesanti conseguenze immediate per il nostro territorio, che soffre da dieci anni di una progressiva recessione con un PIL procapite inferiore del 12% rispetto alla media delle altre regioni del Nord Italia". Il Presidente dei costruttori piemontesi, in risposta al Ministro delle Infrastrutture Toninelli e al Presidente del Consiglio Conte, torna a parlare dell'importanza delle infrastrutture per il territorio e si unisce all'appello del Presidente della Regione Piemonte Chiamparino per bloccare la deriva anti-piemontese e contraria agli interessi del Nord-Ovest e dell'intero Paese. "A tutela del territorio e dell'occupazione siamo a favore sia della TAP che della TAV ed aderiamo da subito al tavolo della Regione indetto dal Presidente Chiamparino che coinvolge le rappresentanze economiche, sociali, istituzionali e politiche a supporto dell'Osservatorio Torino-Lione, per far capire a quella parte di Governo che non possiamo non agire di fronte al rischio di isolamento e definitivo blocco economico della nostra regione - conclude il Presidente dell'ANCE Piemonte - Come Associazione delle imprese di costruzioni ci sentiamo responsabili della crescita dei nostri territori per favorire il benessere della collettività, responsabilità che un contraddittorio Governo, orientato ad una politica del non fare, sembra non volersi assumere".



## Tav, Forza Italia spara a salve per non urtare la Lega

**15:35 Venerdì 27 Luglio 2018**

**Gli esponenti berlusconiani respingono l'invito a una manifestazione comune di tutti i parlamentari, senza simboli di partito, in difesa della Torino-Lione. Ubbidiscono al diktat dello stato maggiore salviniano. Ci pensano gli imprenditori: lunedì iniziativa di Confindustria Piemonte**

Sulla **Tav**, la pattuglia parlamentare piemontese di **Forza Italia** tira il lato B indietro. E in questo caso, ovviamente l'iniziale non è quella del **Cav**, ma rende l'idea di quell'*armiamoci e partite* all'insegna di quella che pare un'indipendenza dalla Lega, interpretata secondo **Matteo**. Tutto si consuma in conciliaboli e comunicazioni tra gli eletti in Piemonte nel **Pd** e i colleghi corregionali degli altri partiti (ovviamente non i **Cinquestelle**), dopo il delinarsi sempre più chiara la linea del Governo contro la **Torino-Lione** e la stessa mobilitazione annunciata da **Sergio Chiamparino** entro settembre in cui "far risuonare chiare e forti le voci della società piemontese a favore dell'opera". L'idea dei parlamentari dem è quella di una manifestazione in tempi rapidissimi, senza simboli di partito, che veda tutti gli eletti a favore della Tav uniti nel difendere la grande opera.

Sulla carta gli azzurri dovrebbero essere d'accordo senza se e senza ma: hanno sempre difeso la linea ferroviaria e continuano a farlo, però quando si tratta di concordare un'azione comune, senza che nessuno se la intesti politicamente, incominciano i se, i ma, che alla fine saranno un no. "Sentiamo cosa dice la Lega" è la frase che ricorre tra la formazione azzurra piemontese che, inevitabilmente, finisce con l'apparire e probabilmente essere sempre più legata, se non succube dell'alleato alle elezioni che adesso è alleato con quei Cinquestelle contro i quali i forzisti non mancano di scagliarsi per contestare le scelte del Governo, come se non ne facesse parte anche la Lega.

### PUBBLICITÀ

Quella Lega che continua a proclamare la tenuta dell'alleanza storica per le regionali di un altr'anno e, forse, così tante cose si spiegano. Compreso il rifiuto arrivato alla proposta dei colleghi del Pd che finirà per mandare all'aria l'iniziativa. O meglio farla raccogliere, sia pure ovviamente con diversa veste e peso, dall'**Unione Industriali di Torino**, già lunedì prossimo anche se i dettagli ancora non si conoscono.

Si conosce invece il pensiero degli industriali, che lo esternano con durezza in una nota: "Siamo allibiti di fronte valzer di posizioni in merito al futuro della Tav che ha avuto luogo in questi giorni, portato avanti dagli esponenti dell'esecutivo. Siamo fortemente preoccupati dall'inquietante piega che sta prendendo la situazione, a fronte anche delle ultime dichiarazioni attribuite al presidente del consiglio, **Giuseppe Conte**, il quale vorrebbe imporre uno stop al progetto", scrive il presidente dell'Unione Industriali di Torino, **Dario Gallina** che lunedì, insieme al suo omologo di **Confindustria Piemonte**, **Fabio Ravanelli** e **ai vertici di Ance Piemonte, Collegio Costruttori di Torino** e **Associazione Impiantisti** di Torino parteciperà alla conferenza stampa che si terrà in via Fanti alle 13 "a sostegno dell'opera e per evitare la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la nostra voce affinché lo sviluppo economico del nostro Paese non sia frutto di ricatti politici a spese del nostro tessuto produttivo", come si legge in una nota dell'associazione datoriale piemontese.

"Bloccare l'opera per il nostro territorio e il nostro Paese sarebbe una disgrazia, un gesto autolesionistico che condurrebbe a un progressivo e inevitabile isolamento del Nord Ovest, a

sostenere dei costi scandalosi in quanto inutili, oltre che a una sempre più drammatica perdita di credibilità a livello internazionale” aggiunge Gallina, spiegando che “è perfino imbarazzante dover continuare a ripetere le ragioni in favore del collegamento ferroviario Torino-Lione”.

Diverso, ma pur sempre imbarazzo, quello tra i parlamentari piemontesi di Forza Italia nella non comoda né ammirevole posizione di dover difendere la Tav, attaccare il Governo, ma guardarsi dal non rischiare di irritare **Matteo Salvini** e i suoi. Raccontano di un **Gilberto Pichetto** con il piede sul freno non appena i piddini hanno messo in moto. E la stessa **Claudia Porchietto**, da sempre durissima contro ogni ipotesi di messa in discussione della Tav, parlerà con una nota insieme ai colleghi **Diego Sozzani** e **Carlo Giacometto** in cui si afferma come “le nostre preoccupazioni trovano oggettive conferme. Le grandi opere, a partire dalla Tav, secondo il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e secondo il Movimento 5 stelle non sono più di interesse nazionale e, comunque, i risultati delle analisi e delle valutazioni dei costi-benefici per la loro realizzazione e per il loro completamento non si avranno prima del prossimo autunno. In poche parole - scrivono i tre deputati - il governo prende tempo e a quanto si apprende il vice premier Di Maio è pronto a bloccare la Tav con un intervento legislativo”.

La definiscono “una presa di posizione inaccettabile, oscurantista, contro il progresso e contro la crescita, che renderebbe il Piemonte, e con esso tutto il Paese, marginale in Europa. Per Forza Italia le infrastrutture sono fondamentali per lo sviluppo del Paese e per il rilancio della nostra economia. Basta prese in giro, il governo dia risposte serie e concrete”.

Sì, il Governo di cui Salvini è vicepremier e la pattuglia leghista non è certo né esigua, né messa in un angolo dai Cinquestelle. Ma per Forza Italia l'esecutivo va attaccato evitando di colpire con fuoco amico, l'amico che è meglio non irritare, figuriamoci sparargli contro.

“Un errore subordinare l'appartenenza politica rispetto a una chiara espressione a favore della Tav” sostiene il deputato **Enrico Borghi** del Pd, uno di quelli insieme a **Davide Gariglio** che hanno lavorato l'intera mattinata per cercare di mettere in piedi il fronte trasversale dei parlamentari piemontesi. Si riferisce ovviamente al no di Forza Italia, rifugiatisi all'ombra dell'iniziativa degli industriali (meno compromettente agli occhi della Lega). L'ex segretario piemontese del Pd, mentre affila le armi in attesa di giovedì, quando affronterà di petto in Commissione Trasporti della Camera il ministro Toninelli, pronuncia parole poco lusinghiere sullo scarso coraggio dei colleghi berlusconiani.

“E ancor più sbagliato mettere i tatticismi di corto respiro davanti alla gravità di un Governo che sta per farci fare una clamorosa figuraccia internazionale, oltre che isolare il Piemonte e Torino rendendoli marginali. Questo è il momento di schierarsi, il Piemonte e l'Italia – sferza Borghi – pagherebbero a caro prezzo il ponziopilatismo della classe dirigente”.

Pesci in barile a Roma, squali a Torino, gli azzurri. Non certo sincrona con la posizione dei parlamentari, quella del gruppo regionale: “Dopo l'ennesima capriola del Governo che per bocca di Conte e Toninelli a giorni alterni stoppano definitivamente la realizzazione della Tav non c'è che augurarsi che si metta presto la parola fine a questo Governo che sta facendo diventare l'Italia un Paese da operetta” dice il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Lascaris, **Andrea Fluttero**.

Va giù gobbo e rincara la dose chiedendosi “quale credibilità possono avere le parole pronunciate da un pseudo presidente del Consiglio, prestanome di Di Maio e Salvini, e da un ministro come Toninelli che passa ogni giorno dal No Tav al Sì Tav come un tergiocristalli?”. Fluttero parla di un “un governo di compromesso, non legittimato da un chiaro voto popolare, che non si sa se durerà cinque settimane o cinque mesi” e giudica “grottesco che possa decidere su un'opera che coinvolge le prospettive di crescita e sviluppo più grandi di una Valle e di un Paese”. A qualcuno dei suoi corregionali colleghi di partito a Montecitorio e Palazzo Madama, fischieranno le orecchie. E, soprattutto, trilleranno i telefonini. I numeri sono i soliti della rubrica alla voce Lega.

# Per l'edilizia la crisi non è mai finita In dieci anni dimezzati i dipendenti

**BIELLA** (gtg) Nonostante una leggera ripresa economica, l'edilizia continua ad essere in crisi. Negli ultimi dieci anni il settore delle costruzioni nel **Biellesse** si è infatti dimezzato: i dipendenti sono scesi da 2331 a 1266, così come le ore lavorate, che sono passate da due milioni e 500mila a un milione e 400mila.

«Malgrado un contesto economico generale volto a un cauto ottimismo il settore delle costruzioni continua ad essere in difficoltà - ha commentato **Franco Panuccio**, presidente **Ance Biella** - Recentemente ho partecipato all'assemblea di **Ance Piemonte** dove sono stati illustrati i dati più recenti e le previsioni per l'anno in corso. Bene, da queste elaborazioni emerge che, per i primi sei mesi del 2018, si è respirato un clima di pessimismo per le imprese del settore che continuano a segnalare previsioni in calo del fatturato. Si continua a vivere in una situazione di stallo in termini occupazionali e la perdurante problematica dei ritardati pagamenti. Un grande problema resta quello del blocco delle opere pubbliche causato in parte dall'introduzione del Codice degli appalti e dall'eccessiva burocrazia».

I mesi di incertezza politica pre e post elettorale hanno poi nuociono mettendo a rischio la sopravvivenza dell'edilizia. «Di fondamentale importanza è che il nuovo Governo non perda ulteriore tempo e si concentri nel far crescere il Pil e l'occupazione - continua Panuccio - La crescita e lo sviluppo necessariamente passano attraverso la realizzazione di infrastrutture moderne e al servizio dei territori. Da tanti anni si parla, a **Biella**, di elettrificare la linea ferroviaria, il 2019 dovrebbe

essere l'anno buono, ma questo non è sufficiente. Il cantiere per l'autostrada, la pedemontana che collegherà **Biella** all'A26 a Romagnano Sesia dovrebbe partire non prima del 2020. Si è perso troppo tempo. **Biella**, più di altre realtà piemontesi ha subito la congiuntura perché quando è arrivato lo tsunami finanziario dall'America stentava ad uscire da una crisi di sistema del tessile, una mono-industria attorno alla quale tutto ruotava. La fotografia che emerge leggendo i dati della Cassa Edile è impietosa: in dieci anni il settore si è pressoché dimezzato. Nel 2008 gli addetti dell'edilizia tout court (in-

dustria e artigianato) erano 448 ad oggi le aziende iscritte alla Cassa

Edile sono 268. I dipendenti, in un decennio sono scesi da 2331 a 1266, le ore lavorate da due milioni e 500 a un milione e 400». **Ance Biella** vuole essere protagonista, quindi, di una transizione possibile. «Il Collegio dei Costruttori di **Biella**, ad oggi conta 50 imprese associate che danno lavoro a 350 dipendenti, è sempre più una realtà che opera nel territorio, per il territorio, proiettandosi nel futuro - conclude il presidente - Da qualche mese abbiamo avuto il piacere di avere due nuove iscrizioni al nostro Collegio e da gennaio ne avremo una ulteriore.

Abbiamo organizzato, insieme all'associazione CasaClima, una serie di seminari volti a illustrare le nuove tecnologie che stanno trasformando la casa in un vero e proprio sistema complesso e che il mercato sempre più chiede. Un'edilizia 4.0 è quello che noi imprese dobbiamo essere in grado di offrire alla committenza sia essa pubblica o privata. **Biella** si trova in una posizione strategica, a metà strada tra Milano e Torino, offre una grande qualità di vita e i valori immobiliari, bassi rispetto alle città vicine, potrebbero giocare di incentivo ad attrarre una nuova residenzialità sia di imprese che di famiglie».



# La chiamata degli imprenditori “Bloccare la Tav è un suicidio”

## Confindustria “convoca” per lunedì quanti vogliono l’opera e attacca il governo: irresponsabili

Di fronte alle giravolte della politica, le imprese scendono in campo per difendere la Torino-Lione. E organizzano una mobilitazione che chiama a raccolta politici, aziende, sindacati, associazioni di categoria e società civile. Tutti convocati alle 13 dopodomani, nella sede dell’Unione industriale per dire che «bloccare la Tav è un suicidio». Non solo per il Piemonte, che finirebbe tagliato fuori da qualsiasi dinamica di sviluppo, sostengono, ma per l’Italia intera.

A organizzare l’incontro è il presidente di Confindustria Fabio Ravanelli: «Non permetteremo che lo sviluppo delle nostre infrastrutture sia frutto di ricatti politici e di un ondivago gioco al massacro a spese del nostro tessuto produttivo che rischia di essere marginalizzato da scelte di irresponsabili».

MARIACHIARA GIACOSA, pagina II

### L’opera allo specchio

-  **65 Km**  
la lunghezza della linea, da Bussoleno a Saint Jean de Maurienne
-  **57,5 Km**  
la lunghezza della galleria (45 in Francia, 12,5 in Italia)
-  **2029**  
la data di fine lavori
-  **2030**  
la data di entrata in esercizio della linea
-  **8,6 miliardi**  
il costo della tratta internazionale della Torino-Lione
-  **40%**  
a carico dell’Unione Europea
-  **2,2 miliardi**  
a carico della Francia
-  **2,5 miliardi**  
a carico dell’Italia
-  **2 miliardi**  
il conto delle penali se si sospende l’opera

### Confindustria convoca tutti lunedì alla sede di Torino per dire che “bloccare la Tav è un suicidio”

### In Francia

I cantieri della Torino-Lione vanno avanti sul versante francese dove è cominciata la costruzione del tunnel

### Lo stop alla Tav

# Industriali all’attacco “M5S, sfascia opere” “Siete irresponsabili”

MARIACHIARA GIACOSA

Di fronte alle giravolte della politica, le imprese scendono in campo per difendere la Torino-Lione. E organizzano una mobilitazione che chiama a raccolta politici, aziende, sindacati, associazioni di categoria e società civile. Tutti convocati alle 13 dopodomani, nella sede dell’Unione industriale per dire che «bloccare la Tav è un suicidio». Non solo per il Piemonte, che finirebbe tagliato fuori da qualsiasi dinamica di sviluppo, sostengono, ma per l’Italia intera. A organizzare l’incontro è il

presidente di Confindustria Fabio Ravanelli: «Non permetteremo che lo sviluppo delle nostre infrastrutture sia frutto di ricatti politici e di un ondivago gioco al massacro a spese del nostro tessuto produttivo – attacca e parla di scelta «irresponsabile perché bloccare la Tav non significa solo rinunciare al collegamento tra Italia e Francia ma vuol dire soprattutto tagliare fuori il cuore produttivo italiano e marginalizzare il Piemonte».

Contrariamente al fronte dei No Tav, specializzato in manifestazioni più o meno oceaniche e marce di protesta, lo schieramen-

to dei favorevoli alla linea ha raramente organizzato momenti di mobilitazione pubblica. Con due sole eccezioni: il raduno dei favorevoli all’alta velocità, nel gennaio del 2010, nella Sala Gialla del Lingotto. E la conferenza stampa all’Unione industriale, a



cerimem

maggio del 2011 nei giorni degli scontri in Valsusa: tutti i rappresentanti delle forze del lavoro in fila per denunciare quelle pietre tirate dai manifestati sui mezzi degli operai mentre tentavano di entrare nell'area della Maddalena e aprire il cantiere di Chiomonte.

Lunedì sarà la terza volta che il mondo industriale e del lavoro prende posizione compatto a favore della Tav. «Siamo allibiti di fronte valzer di posizioni sulla Tav – spiega il numero uno degli industriali torinesi Dario Gallina,

che sarà padrone di casa dell'incontro – e preoccupati dall'inquietante piega che sta prendendo la situazione». In campo anche i costruttori. Per il presidente di Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero** «una parte del Governo continua a rilasciare annunci sul blocco della Torino-Lione o sul declassamento dell'Asti-Cuneo senza rendersi conto delle pesanti conseguenze immediate per il nostro territorio». **Provisiero** raccoglie poi l'invito del presidente Sergio Chiamparino per gli stati generali del Piemonte economico, a settembre, durante i quali rilanciare le opere strategiche. «Non possiamo non agire di fronte al rischio di isolamento e definitivo blocco economico della nostra regione – conclude il presidente di Ance – ci sentiamo

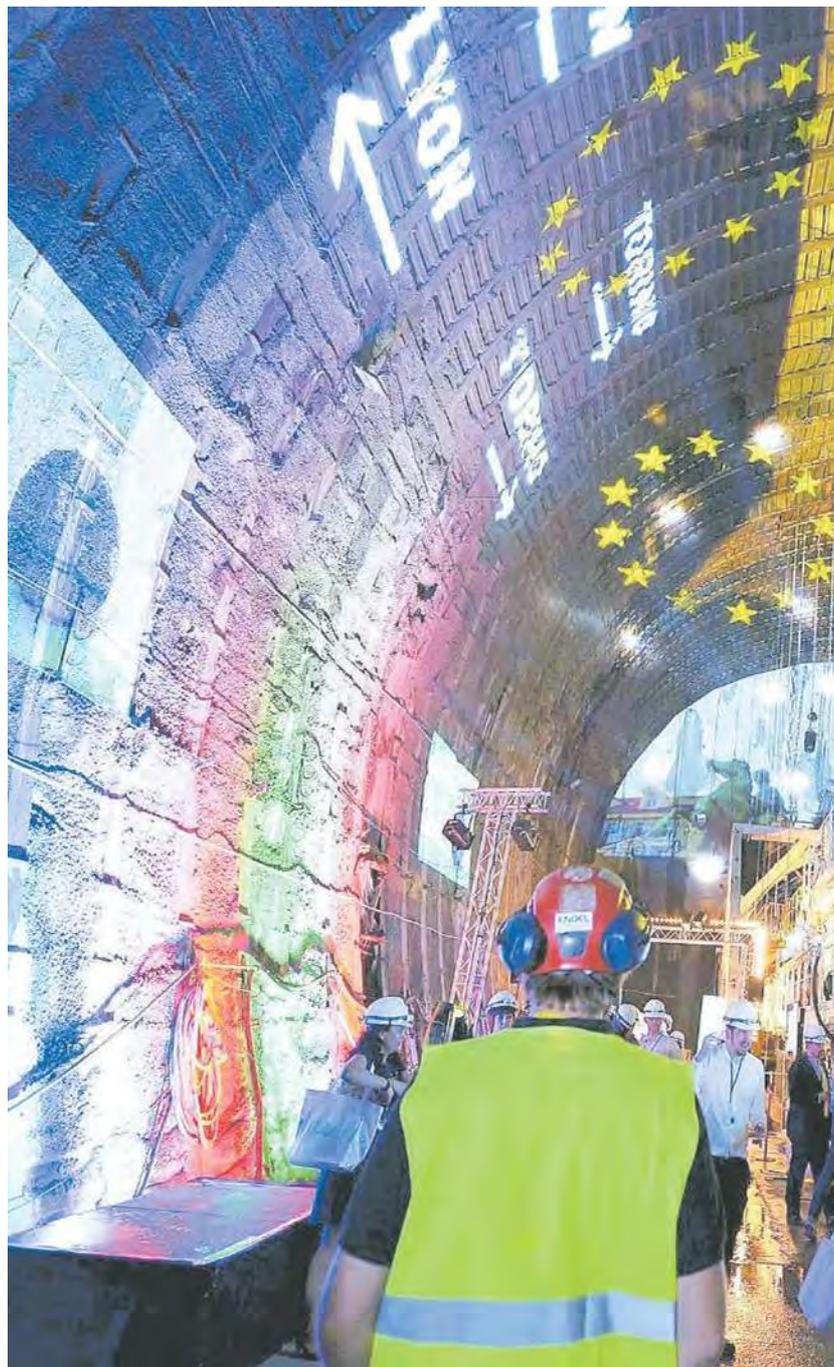
responsabili della crescita dei nostri territori per favorire il benessere della collettività». «Non è pensabile che una volontà politica di parte possa mortificare così lo sviluppo del territorio privandolo di un'infrastruttura importante per le imprese e quindi per l'occupazione» aggiunge Corrado Alberto, presidente di Api Torino che parla, a proposito della volontà di fermare la nuova ferrovia di scelta «assurda, inaccettabile e demenziale, oltre che antieconomica».

In scia alle preoccupazioni delle imprese, vanno le forze politiche d'opposizione. Per l'ex sindaco Piero Fassino «la Tav non è una ferrovia locale, ma un segmento essenziale del corridoio ferroviario che attraversa l'Europa, da Mosca all'Atlantico. Fermarla è

una follia». Il deputato dem Davide Gariglio parla di «danno e beffa» per lo stop all'opera e il rischio di pagare penali. Mimmo Portas dei Moderati chiede a Salvini di «non si farsi convincere dai 5 stelle che sono contro lo sviluppo». In campo anche i parlamentari di Forza Italia Carlo Gia-

cometto, Claudia Porchietto e Diego Sozzani per i quali «le grandi opere non sono più di interesse nazionale», mentre Osvaldo Napoli si chiede se sia giusto «imporre al Paese un prezzo così alto al Paese solo per tenere insieme la maggioranza giallo-verde». Per Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil: «la connessione con i grandi corridoi europei è parte indissolubile del rilancio delle nostre aziende manifatturiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE REAZIONI/2 Lunedì un'iniziativa unitaria **Industriali «allibiti»** **L'Api: «Demenziale»**

→ Quanto al mondo industriale sta a cuore la questione del Tav è dimostrato dal coro unanime di critiche dirette al governo dopo le dichiarazioni del premier Conte che ha annunciato uno stop al progetto. «Siamo allibiti - ha dichiarato il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina - di fronte valzer di posizioni in merito al futuro della Tav portato avanti dagli esponenti dell'Esecutivo e siamo fortemente preoccupati dall'inquietante piega che sta prendendo la situazione». Secondo Gallina bloccare la realizzazione dell'infrastruttura sarebbe «una disgrazia, un gesto autolesionistico che condurrebbe a un progressivo isolamento del Nord Ovest, a sostenere dei costi scandalosi in quanto inutili, oltre che a una drammatica perdita di credibilità a livello internazionale». Di un tenore simile anche il commento del presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli: «Le quotidiane, contraddittorie e irrituali dichiarazioni sul futuro della nuova linea Torino Lione da parte di importanti esponenti



Dario Gallina

del governo sorprendono, preoccupano e creano estrema inquietudine». «Le infrastrutture piemontesi non possono essere messe in discussione» ha detto invece il presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provvisiero** unendosi all'appello del presidente della Regione Chiamparino, «per bloccare la deriva anti-piemontese e contraria agli interessi del Nord-Ovest e dell'intero Paese». Anche il numero uno di Api Torino, Corrado Alberto, ha definito «assurda e demenziale» la volontà di parte del governo di non realizzare il Tav. Proprio per fare ancora più quadrato nella difesa di un'opera considerata di vitale importanza per tutto il territorio i presidenti di Confindustria Piemonte, Unione Industriale di Torino, Ance Piemonte, Collegio Costruttori Edili di Torino e dell'associazione Impiantisti torinesi hanno convocato per lunedì una conferenza stampa di sostegno all'opera «per evitare la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la voce del sistema produttivo».

[l.d.p.]



**Primo piano** | Le grandi opere

# Il Piemonte insorge «Tav, basta con i dubbi La linea **Torino-Lione** deve essere completata»

Chiamparino: il governo ci è ostile. E convoca tutti per settembre

**F**a appello all'orgoglio del Piemonte, Sergio Chiamparino: «C'è una deriva anti-piemontese e contraria agli interessi del Nord-ovest e dell'intero Paese». Un po', forse, perché in questo modo spera di mettere nell'angolo gli alleati leghisti del governo gialloverde; ammesso che ce ne sia bisogno, visto che il «si deve andare avanti» di Matteo Salvini non si è fatto attendere. Un po' perché la sua chiamata alle armi («Convocherò entro settembre un incontro di tutte le rappresentanze economiche, sociali, istituzionali e politiche per far risuonare chiare e forti le voci della società piemontese a favore dell'opera») è davvero rivolta a tutto il Piemonte, al di là delle collocazioni politiche. «È indispensabile un moto d'orgoglio — dice il presidente, reagendo alle notizie sulle intenzioni del premier Giuseppe Conte rispetto alla prosecuzione della **Torino-Lione** — che impedisca che la nostra regione venga messa ai margini di tutte le relazioni economiche, nazionali e internazionali».

La bufera innescata dalle indiscrezioni, secondo le quali a Palazzo Chigi girerebbe un dossier riservato sul contraccolpo elettorale, per il M5S, di un «sì del governo alla Tav», avvolge tutto il Piemonte. Che insorge: industriali, costruttori, piccoli imprenditori. E poi il Pd, chiaramente, ma an-

che Lega e Forza Italia, che si riscoprono unite. Dal governo smentiscono, parlando di invenzione, e sottolineano come il dossier Tav «non sia ancora sul tavolo» del premier. «Nessuna decisione è stata ancora presa». Non basta, però, a placare l'uragano.

Il timore che a Roma, nonostante le dichiarazioni altalenanti dei giorni scorsi del ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli (quelle sul Tav prima da «migliorare», e poi, il giorno dopo da «bloccare»), qualcuno questa volta faccia sul serio. E poco importa se ci sono già oltre quattro chilometri di galleria scavata in Francia, di quello che dovrà essere il tunnel di base.

Il fronte della **Torino-Lione** tra M5S e Lega è ormai aperto, com'era destino che fosse. Troppo differenti le visioni tra un movimento che ha fatto del «No Tav» uno dei suoi car-

dini, e che in Piemonte ne ha costituito la base per molti anni, prima delle vittorie che l'hanno portato al governo, e un partito, il Carroccio, che almeno negli ultimi mesi ha sempre considerato strategica l'opera. In autunno una decisione andrà presa. E l'ala pentastellata del governo, senza contare le pressioni fatte dai suoi alla sindaca Chiara Appendino dopo la vicenda della candidatura di **Torino** alle Olimpiadi, e da questa ai vertici nazionali dei Cinque-

stelle, sta scaldando i motori.

Il vicepremier leghista Salvini cerca di mettere un argine. «Sulla Tav — dice — occorre andare avanti, non tornare indietro». E dagli esponenti piemontesi del Carroccio è un coro: la consigliera regionale Gianna Gancia definisce «infelice un Paese che deve dipendere dalle non-scelte del M5S». Il capogruppo **torinese** Fabrizio Ricca firma addirittura un comunicato congiunto con Forza Italia, rappresentata dal segretario cittadino Davide Balena, per mettere in guardia da quello che «sarebbe un suicidio economico per tutto il Paese». E sempre tra i forzisti i deputati **torinesi** Paolo Zangrillo e Roberto Rosso si dicono «certi che la Lega metterà in minoranza il M5S riaffermando la strategicità della Tav e anzi accelerandone la realizzazione». Si spera, insomma, in un ritorno del centrodestra, e questo fa capire da che parte soffierà il vento in vista delle prossime regionali, a maggio. Tutto questo mentre il forzista Osvaldo Napoli legge la vicenda in un'ottica tutta **torinese**: «È giusto imporre un prezzo così alto al

## Il Festival

Il Festival «Alta Felicità» è la manifestazione organizzata dal movimento No-Tav: prevede quattro giornate di musica dal vivo, incontri ed eventi culturali. Si tiene a Venaus, uno dei paesi simbolo della Val di Susa, ed è possibile campeggiare. Gli organizzatori hanno previsto per oggi una visita guidata al cantiere di Chiomonte, dove sono in corso i lavori per la realizzazione della **Torino-Lione**



Paese — si chiede — al solo scopo di tenere insieme la

maggioranza giallo-verde e, aggiungo, per mettere un'imbracatura alla giunta M5S di Torino ormai allo sbando?».

Chi fa festa, e sono gli unici, sono proprio i Cinquestelle. «Fermare il Tav è una scelta coerente, ora bisogna smontare la fake-news delle maxi-penali che l'Italia pagherebbe per tornare indietro», dice la consigliera regionale del M5S, Francesca Frediani. Chi proprio non festeggia, a parte il Pd, che con il segretario Mimmo Carretta e la consigliera regionale Nadia Conticelli, invita il ministro Toninelli a un confronto alla Festa

dell'Unità, sono le imprese. «Siamo allibiti di fronte al valzer di posizioni degli esponenti dell'esecutivo sul futuro della Tav. Siamo fortemente preoccupati dall'inquietante piega che sta prendendo la situazione. Bloccare l'opera sarebbe un gesto autolesionistico, una disgrazia. Tornare indietro non si può e non si deve», afferma il presidente degli industriali di Torino, Dario Gallina, che lunedì, insieme al suo omologo di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli e ai vertici di Ance Piemonte, Collegio costruttori di Torino e Associazione

impiantisti di Torino parteciperà alla conferenza stampa «a sostegno dell'opera e per evitare la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la nostra voce affinché lo sviluppo economico del nostro Paese non sia frutto di ricatti politici a spese del nostro tessuto produttivo». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente dell'Api Torino, Corrado Alberto: «La volontà di una parte del governo di non realizzare la Tav fra Italia e Francia è semplicemente assurda, inaccettabile e demenziale».

**Gabriele Guccione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,5

### Miliardi di euro

È l'ammontare dei contratti che Telt, la società appaltante della Torino-Lione, ha in programma di firmare entro dicembre 2019 per i lavori di costruzione del tunnel di base tra Italia e Francia

44

### Milioni di tonnellate

È il volume delle merci smistate, secondo l'Osservatorio europeo del traffico alpino, al confine con la Francia, cifra che stacca la Svizzera, ferma a 39 milioni di tonnellate

57,5

### Chilometri

È la lunghezza del tunnel di base del Moncenisio, di cui sono in fase di scavo i primi 9 chilometri. 45 km si troveranno in territorio francese e 12,5 in Italia. La galleria sarà costituita da due canne a singolo binario

● A seguito dell'accordo preliminare del 2001 fra il Governo italiano e quello francese l'opera verrebbe finanziata da Italia, Francia e Unione Europea

### La vicenda

● La ferrovia Torino-Lione è un progetto di ingegneria civile finalizzato alla realizzazione di una nuova linea ferroviaria internazionale di 235 km rivolta al trasporto merci e passeggeri fra Torino e Lione

● Affiancheranno la linea storica esistente fra le due città. La nuova linea costituisce dal 2013 una porzione del corridoio 3, Mediterraneo, della rete centrale europea

● Nel corso del tempo il progetto ha subito molte trasformazioni, ma uno dei punti rimasti immutati è la realizzazione di una nuova galleria di base di 57 km a doppia canna, ovvero con due tunnel a binario semplice, fra la valle di Susa e la Moriana, in Francia

# Tav, lite tra Lega e M5S. Conte: non ho deciso

Salvini: si va avanti. La spinta di Toninelli per bloccare i lavori. Palazzo Chigi nega che il dossier sia già sul tavolo

**ROMA** A Palazzo Chigi dicono che il presidente del Consiglio non si è mai occupato del caso, che il futuro della Tav, il collegamento ferroviario fra Torino e Lione, oggetto di ben 5 trattati fra Roma e Parigi, ratificato dal Parlamento italiano, non è mai stato discusso in modo collegiale e approfondito dalla maggioranza, e che dunque sono infondate, anzi «inventate», le indiscrezioni che vorrebbero il premier sul punto di abbandonare ufficialmente il progetto, sulla spinta politica dei 5 Stelle.

Eppure è bastato che queste indiscrezioni venissero pubblicate per produrre decine e decine di reazioni. Matteo Salvini ha schierato la Lega a favore del progetto: «Bisogna andare avanti non in-

dietro, stiamo ragionando sui costi e sui benefici, ma se serve agli italiani si deve fare». Gli industriali del Piemonte parlano di «irresponsabilità» dell'esecutivo, per il solo fatto che l'eventualità venga presa in considerazione. Lo stesso fanno i costruttori dell'Ance, e a loro si accodano Forza Italia, Fratelli d'Italia, il Pd, partiti che negli anni hanno contribuito a firmare gli accordi con la Francia.

Di sicuro finora c'è solo un'istruttoria preventiva del ministro competente, Danilo Toninelli, che ha puntato l'indice contro un progetto che a suo dire è quantomeno squilibrato, di sicuro «per la suddivisione dei costi fra Italia e Francia». Il contratto di governo siglato da Lega e Cinque Stelle mette sì all'indice il

progetto, che fa parte di una serie di corridoi ad alta velocità ferroviari progettati sotto la supervisione dell'Ue, ma non parla di blocco, bensì di «impegno a ridiscutere interamente il progetto». Per bloccarlo, cosa mai successa nella storia italiana a proposito di un trattato internazionale, ci vorrebbe una nuova legge del Parlamento e dunque una maggioranza.

Ma al momento la distanza fra i Cinque Stelle e la Lega appare incolmabile, per il partito

## La ricaduta con Parigi

Per la Farnesina l'alt all'opera vorrebbe dire rompere le relazioni con la Francia

di Salvini infatti l'opera resta strategica. Secondo le indiscrezioni esisterebbe un dossier dei 5 Stelle sul contraccolpo elettorale, per il M5S, di un «sì del governo alla Tav». Dal governo smentiscono così: «Nessuna decisione è stata ancora presa e soprattutto non ci sono state valutazioni». Ci sono poi i fronti francese e europeo di cui il governo, in caso di stop ai cantieri, dovrà tener conto, considerando finanziamenti da restituire e penali da pagare.

«La Lione-Torino è un progetto importante non solo per la Francia e per l'Italia ma per tutta l'Europa, ed è importante che tutte le parti mantengano gli impegni», avverte la Commissione Ue.

Reazioni anche dalla Francia: «Siamo desolati che un

progetto di questa portata si cancelli per considerazioni puramente politiche», sottolinea il Comitato Transalpino, dando al governo un avvertimento: abbandonare il progetto «costerà tanti, tanti soldi che dovranno essere sborsati senza nulla in cambio».

Il problema è che il movimento di Beppe Grillo ha costruito parte del suo consenso sulla contrarietà al progetto. «La questione non è sul tavolo, sono tranquillissimo», dichiara il vicepremier Luigi Di Maio. Mentre alla Farnesina dicono in modo esplicito: «Il blocco dell'opera significherebbe rompere le relazioni diplomatiche con la Francia».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'accordo

● Nel 2001 fu sottoscritto il primo accordo per la realizzazione della linea Tav dall'allora presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e dal presidente francese, Jaques Chirac. I due governi si impegnavano a portare a termine il tratto italo-francese

La Lione-Torino è un progetto importante non solo per la Francia e per l'Italia, ma per tutta l'Europa. È importante mantenere gli impegni

**L'Unione Europea**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## L'APPELLO

### I costruttori: "Basta penalizzare il Piemonte"



Giuseppe Provvissiero

«Le infrastrutture piemontesi non possono essere messe in discussione – ha ribadito il Presidente dell'Ance Piemonte **Giuseppe Provvissiero** –. Una parte del governo continua a rilasciare annunci sul blocco della Torino-Lione o sul declassamento dell'Asti-Cuneo senza rendersi conto delle pesanti conseguenze immediate per il nostro territorio, che soffre da dieci anni di una progressiva recessione con un Pil pro capite inferiore del 12% rispetto alla media delle altre regioni del Nord Italia».



ALR:OGGI IN PIEMONTE

2018-07-30 08:40

OGGI IN PIEMONTE

TORINO

(ANSA) - TORINO, 30 LUG - Avvenimenti previsti per oggi, lunedì 30 luglio 2018, in Piemonte: \* TORINO - ore 12 - P.za Castello, 165 Riunione della Giunta regionale. E' prevista la presenza presidente Chiamparino. Presso Palazzo della Regione. \* TORINO - ore 13 - Via Fanti, 17 Conferenza stampa 'Il Piemonte che produce vuole la Tav'. Prevista presenza presidente Confindustria Piemonte Ravanelli, presidente Unione Industriale Torino Gallina, presidente Ance Piemonte **Provisiero**, presidente Collegio Costruttori Edili **Mattio** e presidente Associazione Impiantisti Torinesi Ulivi. Presso Centro Incontri Unione Industriale. \* TORINO - ore 14 - P.za Palazzo di Città, 1 Seduta del Consiglio comunale. Presso Palazzo Civico. \* TORINO - ore 17.30 - Via Masserano, 6/a Pd: Piemonte, riunione direzione. Presso sede regionale Pd.

## Tav: mondo industriale e produttivo ribadisce 'sostegno all'opera per evitare la marginalizzazione del Piemonte'

Di Giuseppe Iasparra 30 luglio 2018

Facebook

Twitter



"Le ormai quotidiane, contraddittorie e irrivali dichiarazioni sul futuro della nuova linea Torino-Lione da parte di importanti esponenti del Governo sorprendono, preoccupano e creano estrema inquietudine. È assolutamente necessario sottolineare ancora una volta la compattezza delle forze economiche e politiche che sostengono un'opera già ampiamente avviata, prioritaria per il Piemonte, l'Italia e l'Europa, frutto di un percorso democratico e condiviso che ne ha, negli ultimi 10 anni, modificato e profondamente migliorato il progetto". Per questo, il Presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, con il Presidente dell'Unione Industriale di Torino Dario Gallina, il Presidente di Ance Piemonte Giuseppe Provisiero, il Presidente del Collegio Costruttori Edili di Torino Antonio Mattio e il Presidente dell'Associazione Impiantisti Torinesi Bruno Ulivi si sono trovati lunedì 30 luglio presso il Centro Congressi per ribadire il "sostegno all'opera per evitare la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la voce del sistema produttivo piemontese affinché lo sviluppo delle infrastrutture del nostro Paese non sia frutto di ricatti politici a spese del tessuto produttivo".

In concomitanza con l'iniziativa a favore della Torino-Lione è intervenuto, il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, che ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Impegni di Giunta, e il viaggio a Roma per incontrare il presidente del Coni Giovanni Malagò, mi impediscono di essere presente all'iniziativa a sostegno del collegamento Torino-Lyon organizzata da Confindustria Piemonte e dal mondo economico piemontese, iniziativa che ritengo assai importante.

Le mie posizioni sono note, e credo di non dover tornare a ribadire l'importanza di un'infrastruttura strategica per tutto il Piemonte e per il Nord-Ovest. Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare un'opera che si sta già realizzando nella parte internazionale, è evidente che bisognerà trovare uno strumento – e il referendum consultivo potrebbe essere quello adatto – per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il Tav non interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza.

Vorrei anche che nessuno dimenticasse che l'attuale linea e soprattutto l'attuale tunnel sono pericolosi, ed entro un decennio potrebbero non essere più utilizzabili: prova inconfutabile di ciò sono le attuali misure di sicurezza atte a limitare il transito dei treni merci e dei treni passeggeri, perché in quel tunnel, nato nel 1865, non è possibile garantire gli standard di sicurezza che sono attualmente in vigore in tutti i trafori dell'arco alpino, i quali non a caso sono o in via di rifacimento come il Brennero o già rifatti come il San Gottardo.

Dire no al tunnel di base equivale a costruire un muro fra Italia e Francia, chiudendo sostanzialmente la via alpina che da oltre 2mila anni è un naturale passaggio per persone e merci.

### LEGGI ANCHE

Moncalieri, il telefono squilla e la suoneria è una preghiera in arabo, una donna aggredisce il proprietario: "Torna al tuo paese"

Proclamata la nuova Riserva della Biosfera MAB 'Ticino Val Grande Verbano'



campagna unicef per salvare negozi, storia, economia del territori

### NEWS DA TORINO



Moncalieri, il telefono squilla e la suoneria è una preghiera in arabo, una donna aggredisce il proprietario: "Torna al tuo paese"



Nel 2019 Cartoons on the Bay sarà ancora a Torino



Daisy Osakue, nazionale italiana di atletica, aggredita a Moncalieri



Torino sarà la capitale mondiale di Climathon 2018

Questo sito contribuisce alla audience di



NEWS **Vino: Gancia, attivo 4,6 mln, +46% produzione bottiglie** - Lunedì 30 - ore 15,47 **Tav: Bresso (Pd), stiamo assistendo a infantilismo grillino** - Lunedì

Publicità Video Gallery Lettere Invia un articolo Contattaci

**LoSpiffero**  
DIRETTO DA BRUNO BABANDO *quello che gli altri non dicono*



POLITICA PIAZZA & AFFARI CAPUT MUNDI SALOTTI & TINELLI SANITÀ PASSATO & PRESENTE FATTI & MISFATTI RUBRICHE

## POLITICA & PALAZZI

GRANDI OPERE

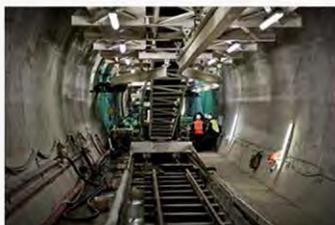
# Sì alla Tav per non finire su un binario morto

14:57 Lunedì 30 Luglio 2018 0

Il Piemonte del fare si schiera compatto in difesa dell'opera. Per industriali e costruttori bloccare la Torino-Lione è "irresponsabile" e "devastante". E la deputata Porchietto (Forza Italia) lancia l'idea di una class action contro il ministro Toninelli



Fermare i lavori per la **Tav** è una richiesta irriuale, irresponsabile e illegittima. Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Un fronte unito che chiede al governo di non isolare il Piemonte. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al trasporto esclusivo su gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", ha detto il presidente di **Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli**.



"Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto" ha aggiunto **Dario Gallina**, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori di Torino, **Antonio Mattio** "questi continui cambi di rotta, che si aggiungimi alle incertezze dell'agenda politica, rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia

degli amministratori locali sia del governo centrale. Rinunciare alla Tav sarebbe un atto miope devastante".

Rubriche

### *P*Opinione

di Giorgio Merlo

**Rete Bianca e il civismo**

Ci sono due priorità per il movimento politico nazionale della "Rete Bianca". La prima, ed è la mission principale di questo movimento, è quello di favorire la ricomposizione dei vari spezzo [...]

### *C*ose (E)inaudite

di Vito Foschi

**Il "sovietico" Toninelli**

Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti **Danilo Toninelli** è stato recentemente intervistato nel programma televisivo In Onda su La7, facendo dichiarazioni sui suoi obiettivi [...]

### *C*RONACHE MARXIAE

di Juri Bossuto

**Balcini in casa nostra**

Tempo addietro su questa rubrica ho citato l'artista **Vito Miccolis**, alias **dottor Lo Sapio**, il quale all'epoca aveva proclamato l'indipendenza del quartire [...]

### *T*ipi da Oscar

di Carola Quaglia

**Mamma digitale**

La chiamano "generazione alpha": nati dopo il 2010, prendono in mano un tablet prima ancora di cominciare a parlare. Ma alla tecnologia digitale vanno accompagnati ed educati. Ne è convint [...]

Tag Cloud

L'alta velocità segna di fatto un solco anche tra l'amministrazione pentastellata torinese e il mondo produttivo cittadino, che finora ha sempre sostenuto **Chiara Appendino**. "Assurdo che un sindaco vada a Roma con un dossier anti Tav, è allucinante - sbotta Chiara Borio, vicepresidente di Ance Piemonte -. Non possiamo permetterci che il populismo estremo blocchi un'opera fondamentale per il Paese".

Per capire la portata di quest'opera basti tenere conto che grazie all'alta velocità, un treno percorre la distanza tra Londra e Lione (950 chilometri) in 4 ore e 46 minuti. Poi ne sono necessarie più di cinque per raggiungere Torino da Lione, nonostante i chilometri siano appena 312 (un terzo). Mentre l'Europa viaggia a oltre 200 chilometri orari, l'Italia rischia di restare ferma a 60 chilometri l'ora. Forse è per questo che le merci non passano più dalla linea che più che storica può essere considerata preistorica visti i suoi 150 anni d'età.

Con la minaccia del ministro Toninelli di bloccare l'opera è cresciuto anche il livello dello scontro politico. All'iniziativa dell'Unione Industriale anche tanti deputati e senatori torinesi. E mentre **Sergio Chiamparino**, da Roma dove si trova assieme a Chiara Appendino per perorare la candidatura di Torino alle Olimpiadi, rilancia il referendum, la parlamentare azzurra

**Claudia Porchietto** che rilancia l'idea di una "class action" perché "i piemontesi hanno il diritto di chiedere i danni al ministro Toninelli". "Pensavamo che fosse ignoranza, ma questa è colpa grave - aggiunge -. Messaggi via facebook e twitter sono molto pericolosi. Parlano di infiltrazioni mafiose, costi che lievitano mettono in cattiva luce il territorio". "È vergognoso che un ministro riceva esperti No Tav e non abbia il tempo di incontrare il commissario di governo" sostiene il deputato **Pd Davide Gariglio** ricordando che giovedì è prevista l'audizione di Toninelli alla Camera. "Ne comunicheremo l'esito" promette.





Con loro anche politici da sempre pro TAV, sia di centrosinistra che di centrodestra. Solo posti in piedi, si sarebbe detto una volta. Perché la partecipazione è davvero massima. Tanto che a un certo punto scompare un separé, i metri quadri della sala prescelta subito raddoppiano e la gente si sposta in avanti portando con sé la propria sedia. "Immaginiamo cosa sarebbe oggi il nostro Paese se non avessero costruito le autostrade nel secolo scorso - sottolinea Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte - e abbiamo uno scenario di cosa sarebbe il futuro senza TAV". E gli appunti che muove a chi vuole fermare l'opera sono almeno quattro: "Non si ferma un'opera internazionale con dichiarazioni sui social, sarà Toninelli a rispondere via social ai danni erariali per la perdita dei fondi comunitari?". E ancora: "Bloccare la Torino Lione vuol dire rendere inutili tutti i 3000 chilometri di corridoio Mediterraneo. Oltre a condannare alla gomma il Piemonte, con 44 milioni di tonnellate che transitano ai valichi con la Francia. E inoltre vorrebbe dire tenersi una linea di oltre 150 anni fa". "È in gioco il futuro dei nostri figli - aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi - e di chi cerca un lavoro o chi teme di perderlo. Solo il declino può attendere un territorio senza infrastrutture". "Bisogna superare il nostro fair play e far sentire la nostra voce perché chi deve decidere lo faccia con responsabilità e guardando nel medio e lungo periodo. Altrimenti si mette in discussione il futuro del nostro Paese". "Questo governo continua a sfasciare opere, condivise e già avviate - attacca Chiara Borio, vice presidente di Ance Piemonte -. E si parla tanto di Dignità, ma qui la dignità la si sta distruggendo con politiche anti economiche. È una follia che un sindaco si presenti a Roma con un fascicolo anti Tav, è paradossale. Non possiamo permetterci che un populismo estremo vada a minare lo sviluppo del Paese nel suo insieme". E stessa linea per le parole di Antonio Mattio, presidente degli edili torinesi. "Ci inventiamo tanti decreti legge per creare lavoro e poi ci troviamo in questa situazione. Girano cifre su costi e penali di miliardi di euro, senza considerare i costi indiretti: andiamo in acque inesplorate col rischio di non ricevere altri fondi per infrastrutture per almeno 5 anni. Oltre a inimicarci una buona fetta di Europa in un momento in cui proprio non ne abbiamo bisogno. Non credo che i contribuenti siano così d'accordo". Per la Regione parla l'assessore Francesco Balocco: "In gioco c'è l'orgoglio di un'intera regione, che rischia l'isolamento". Un pensiero che ricalca quello del governatore Sergio Chiamparino: "Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare un'opera che si sta già realizzando nella parte internazionale, è evidente che bisognerà trovare uno strumento - e il referendum consultivo potrebbe essere quello adatto - per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il TAV non interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza". "Dire no al tunnel di base equivale a costruire un muro fra Italia e Francia, chiudendo sostanzialmente la via alpina che da oltre 2mila anni è un naturale passaggio per persone e merci". Per la politica prende la parola anche la parlamentare piemontese Claudia Porchetto: "Siamo qui a precisare cose che non andrebbero nemmeno precisare. Le riflessioni di Toninelli sembravano inizialmente solo frutto di mancata conoscenza dello stato delle cose, ma qui si tratta di colpa grave. Anche perché ora si parla, sempre sui social, di infiltrazioni mafiose e costi che lievitano. Ne va di mezzo la reputazione di un intero territorio". "Più che a un referendum - attacca - io propongo un a class action, perché i piemontesi dovranno chiedere i danni al ministro Toninelli, se non si farà la Tav. Un dossier fatto da persone che sono No Tav non ha peso rispetto a ben sette studi che hanno già fatto in passato importanti professionisti internazionali". E quella di Marzia Casolati, parlamentare di Lega Nord che è stata eletta proprio in Valsusa, è una voce davvero particolare. Sia per l'espressione territoriale, sia per l'alleanza attualmente alla guida del Paese. "Siamo in una fase di interlocuzione politica e ho scelto il basso profilo anche se tutti



TAV Lunedì 30 luglio 2018 - 17:12

## Tav, da Torino appello di industriali e politici: sì all'opera

E' c'è chi come Porchietto (Fi) invoca una class action



Torino, 30 lug. (askanews) - C'è chi come Claudia Porchietto (Forza Italia) invoca una "class action" contro il Governo nel caso si stoppasse la Torino-Lione e chi come la leghista Marzia Casolati pensa sia "giusto rivedere la Tav, ma solo nella tratta nazionale, se ci sono possibilità di migliorarla, ma no a fermarla" e infine a sinistra c'è Davide Gariglio (Pd) che si dice a favore della Tav "senza se e senza ma". La politica da destra a sinistra fa fronte comune con gli imprenditori piemontesi, che oggi si sono dati appuntamento all'Unione Industriale di Torino, per ribadire che il fronte favorevole alla Torino-Lione è nutrito e compatto.

Ad aprire i lavori Fabio Ravanelli, presidente dell'Unione Industriale di Torino: "Come si può chiedere di fermare un'opera di questa portata con un tweet? Questa è una richiesta irriuale e illegittima. Il Governo vuole condannare ai margini l'Italia in nome dell'oscurantismo". L'interscambio Italia Francia vale 175 miliardi, "con un saldo attivo per noi di 45 miliardi", ha precisato Ravanelli. "La linea attuale poi - ha aggiunto - è la più vecchia e insicura di tutte le Alpi".

Sulla stessa lunghezza d'onda Dario Gallina, presidente dell'Unione Industriale di Torino che parla di "netto e fermo dissenso rispetto alla politica industriale dell'attuale governo". "Un paese e una regione come la nostra che hanno una vocazione all'export non possono pensare di non investire in infrastrutture. Chi ha responsabilità di governo non può fermarsi davanti alle ideologie. I correttivi si possono fare, ma l'importante è che la Tav si faccia", messo in chiaro Gallina.

Più dura Chiara Borio, vice presidente dell'Ance: "Non possiamo permettere che un populismo estremo impedisca lo sviluppo di un paese. E' follia poi che un sindaco di una città come Torino si presenti a Roma con un dossier anti Tav senza informare nessuno". Mentre il Presidente del Collegio Costruttori Edili di Torino Antonio Mattio si è detto convinto "che un eventuale stop avrebbe altissimi costi indiretti, anche solo per chiudere i cantieri. Cosa penserebbero i contribuenti del dover spendere soldi per non fare un'opera, sarebbero d'accordo?".

Non crede all'ipotesi che la Torino si possa bloccare l'assessore ai Trasporti della giunta Chiamparino, Francesco Balocco: "E' irrealistico". E lamenta il fatto che il governo sta penalizzando il Piemonte sulle infrastrutture: "Non c'è solo la Tav, ma anche l'Asti-Cuneo".



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

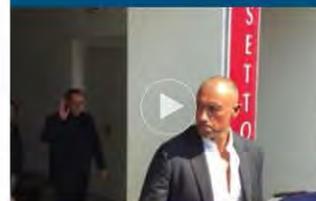
VIDEO



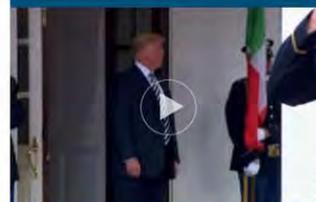
Previsioni meteo per mercoledì, 1 agosto



Messico, preso nacrotrafficante legato ai 3 italiani scomparsi



Berlusconi lascia l'ospedale San Raffaele, controlli di routine



L'arrivo del presidente del Consiglio Conte alla Casa Bianca



ECO:Tav 2018-07-30 14:27

Tav : industriali Piemonte, irresponsabile fermare lavori

Richiesta di fermare i lavori è irrituale e illegittima

TORINO

(ANSA) - TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Tav è una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima. Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti.

"Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", ha detto il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli.

"Siamo molto preoccupati, è in gioco futuro aziende e nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", ha aggiunto Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori di Torino, Antonio **Mattio**, "questi continui cambi di rotta, che si aggiungimi alle incertezze dell'agenda politica, rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale. Rinunciare alla Tav sarebbe un atto miope devastante".(ANSA).

ANG/CLD

S56 QBKT

**TAV: COLLEGIO COSTRUTTORI, RINUNCIARE A OPERA MIOPE PER SVILUPPO TERRITORIO =**

Torino, 30 lug. - (Adnkronos) - "La Torino-Lione non è materia di contrattazione politica, ma elemento determinante per la crescita del Paese oltreché di credibilità internazionale. Stiamo parlando di un progetto che non solo colloca l'Italia al centro dell'Europa ma contribuisce in modo sostanziale a rendere nuovamente attrattivo il territorio e Torino per gli investitori". Così il presidente del Collegio costruttori di Torino, Antonio Mattio, intervenuto ad un incontro a sostegno della Tav. Ricordando la ricaduta occupazionale legata alla realizzazione dell'opera, " la creazione di 8000 posti di lavoro, diretti ed indiretti, tra Italia e Francia, la possibilità di accesso ad 81 gare d'appalto, un terzo delle quali sotto i 50 milioni di euro, appetibili dunque per il mercato delle pmi anche locali", Mattio conclude: "Rinunciare alla Torino-Lione sarebbe un atto miope dagli effetti devastanti non solo per il settore edile, ma per tutto il comparto industriale, impedendo lo sviluppo del nostro territorio". (Abr/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 30-LUG-18 18:05

IN TEMPO REALE TORINO. Tav: industriali Piemonte, irresponsabile fermare lavori



di: Redazione

Home / Piemonte / TORINO. Tav: industriali Piemonte, irresponsabile fermare lavori

## TORINO. TAV: INDUSTRIALI PIEMONTE, IRRESPONSABILE FERMARE LAVORI

Redazione 1 minuto fa Piemonte, Torino 0 Visite



Fermare i lavori per la Tav è una richiesta irriuale, irresponsabile e illegittima. Lo affermano le forze economiche piemontesi – industriali e costruttori edili – che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti.

“Fermare l’opera significa rendere inutile l’intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa”, ha detto il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli.

“Siamo molto preoccupati, è in gioco futuro aziende e nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto”, ha aggiunto Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori di Torino, Antonio Mattio, “questi continui cambi di rotta, che si aggiungimi alle incertezze dell’agenda politica, rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale. Rinunciare alla Tav sarebbe un atto miope devastante”.



26,930  
Fans



1,742  
Followers



54  
Subscribers

### ABBONAMENTO LA VOCE PIÙ



### EDICOLA DIGITALE

Ed. Chivasso



Chivasso come Genova? La Procura indaga sull'allargamento dell'ospedale

Ritardi radiofonici interrati sotto la Soria

Il presidente di Bresso

fatibene

Ed. Ciriè



Mia mamma ha un tumore, nessuno ci aiuta

E' giallo sulla morte di Jole Lauro

Il presidente di Bresso

fatibene

Ed. Settimo



Addio al fondatore della fabbrica di penne Universal

All'occezi davanti alle impiegate comunali

Settimo: c'è la Para

fatibene

Ed. Ivrea



I piccoli Comuni fanno rete e nasce Made in Carnese

Calarelli è stato a libro paga di Tiraboschi

Il presidente di Bresso

fatibene

## Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: [https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2018/07/30/tav-industriali-sul-piede-di-guerra\\_f32eb79d-6012-4680-a4ab-097455636302.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2018/07/30/tav-industriali-sul-piede-di-guerra_f32eb79d-6012-4680-a4ab-097455636302.html)



Tav: industriali sul piede di guerra Forze economiche e politici, Torino diventerebbe binario morto © ANSA +CLICCA PER INGRANDIRE Redazione ANSA TORINO Archiviato in (ANSA) - TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale".  
RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

## Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: <http://www.ilgiornaledivicenza.it/home/economia/tav-industriali-sul-piede-di-guerra-1.6665803>



30.07.2018 Tags: TORINO , Tav Tav: industriali sul piede di guerra Aumenta Diminuisce  
Stampa (ANSA) - TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". ANG Puoi leggere anche

## Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: <http://www.larena.it/home/economia/tav-industriali-sul-piede-di-guerra-1.6665801>



30.07.2018 Tav: industriali sul piede di guerra Aumenta Diminuisce Stampa (ANSA) - TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". ANG Puoi leggere anche + Tav: Foietta, asse Ovest vale 173 mld + Tav: Chiamparino, governo contro Piemonte + Tav: Di Maio, non è sul tavolo + Tav: Meloni, chiudere Askatasuna + Tav: P.Chigi, c'è istruttoria

## Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: <https://notizie.tiscali.it/regioni/piemonte/articoli/tav-industriali-sul-piede-guerra/>

Tav: industriali sul piede di guerra Condividi Tweet di ANSA (ANSA) - TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". 30 luglio 2018

## Tav/1, gli industriali: «Senza Torino-Lione tutto il Nord Ovest sarà marginale»

LINK: <http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/innovazione-e-prodotti/2018-07-30/tav1-industriali-senza-torino-lione-tutto-nord-ovest-sa...>



Tav/1, gli industriali: «Senza Torino-Lione tutto il Nord Ovest sarà marginale» Filomena Greco L'appello delle imprese piemontesi. Toninelli: «Ci vorrà qualche mese per l'analisi costi-benefici, se sarà positiva andremo avanti» All'appello degli industriali hanno risposto in tanti, nonostante lo scarso preavviso. Per dire che al Piemonte la Torino-Lione serve. Serve per recuperare il gap di crescita rispetto alle altre regioni del Nord Italia, serve per giocare un ruolo nel sistema dei trasporti e della logistica europea dei prossimi anni. E poche ore dopo l'iniziativa organizzata a Torino, il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli torna sul tema, per assicurare che l'aggiornamento sui costi-benefici arriverà nell'arco di qualche mese. «Se i costi saranno inferiori ai benefici, la faremo, altrimenti no» ha ribadito il ministro che in risposta alla proposta del presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino per un referendum, chiede pazienza: «Stiamo facendo le cose come devono essere fatte». Intanto gli industriali piemontesi battono i pugni. «Fermare i lavori è una richiesta irrituale e illegittima - dice Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte - non è possibile gestire la cosa attraverso post e tweet, quando già si stanno assegnando i bandi di gara». Il tema è tutto politico, va da sé, ma vista da Torino la rilevanda economica del dossier Tav resta in primo piano. «L'interscambio tra Italia ed Europa occidentale - aggiunge Ravanelli - è stato di 175 miliardi nel 2017, con un attivo commerciale di 45 mld». Il timore del mondo industriale è l'isolamento e la marginalità di questa parte d'Italia, un allarme che coinvolge tanto l'Av quanto il completamento della Asti-Cuneo. «Il Piemonte può diventare un binario morto o un crocevia, grazie alla prossimità con il terzo valico» richiama Dario Gallina a capo degli industriali di Torino. Il punto, ribadiscono da via Fanti «non è solo capire quanto costa interrompere i lavori ma ribadire che si tratta di una scelta strategica per il futuro». Cruciale come la realizzazione dei valichi alpini nell'Ottocento o della rete autostradale, a partire dagli anni Cinquanta. In prima linea il mondo delle costruzioni, parte del sindacato, con la Cgil che prende le distanze, e gli eletti piemontesi, Lega compresa, mentre il presidente del Collegio costruttori di Torino, **Antonio Mattio**, ricorda: «Bloccare la Tav, oltre che determinare lo spreco di risorse già stanziato, potrebbe portare l'Italia alla messa in mora da parte dell'Ue, che finanzia l'opera al 40%». In mattinata anche il ministro Luigi Di Maio non aveva escluso la possibilità di un referendum per la Tav, precisando: «Noi siamo più avanti e abbiamo scritto nel contratto che la Tav va integralmente ridiscussa». Il referendum consultivo, aveva suggerito Chiamparino, «potrebbe essere lo strumento adatto per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il Tav non interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: <https://www.lasicilia.it/news/economia/178735/tav-industriali-sul-piede-di-guerra.html>

sei in » Economia TORINO Tav: industriali sul piede di guerra 30/07/2018 - 19:30 Forze economiche e politici, Torino diventerebbe binario morto TORINO, 30 LUG - Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ravanelli schiera le imprese: «Irresponsabile fermare la Tav»

LINK: <https://www.lavocedinovara.com/economia-impresa-lavoro/ravanelli-schiera-le-impresе-irresponsabile-fermare-la-tav/>



Ravanelli schiera le imprese: «Irresponsabile fermare la Tav» Il presidente dell'Ain e degli industriali piemontesi si è pronunciato con fermezza contro le ipotesi di blocco della costruzione dell'Alta Velocità Torino-Lione. Anche Sergio Chiamparino interviene: «Il blocco danneggerebbe l'intera comunità piemontese» di Ettore Colli Vignarelli 30 luglio 2018 Commenti0 Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) Una vera e propria sciagura, che è da evitare in tutti i modi possibili. Non è rimasto nel vago Fabio Ravanelli, presidente dell'Associazione degli industriali di Novara e della Confindustria piemontese, che oggi ha promosso a Torino una iniziativa per esprimere la posizione del mondo dell'impresa sulle recenti esternazioni del ministro dei trasporti Danilo Toninelli a proposito del futuro della linea ad alta velocità Torino-Lione. Fermare i lavori per la Tav - ha detto in sostanza Ravanelli - è una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima. «Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa». Una preoccupazione che, in chiave novarese assume una rilevanza ulteriore, in considerazione delle conseguenze negative che un sostanziale isolamento del Piemonte dalle grandi reti internazionali potrebbe scaricare sulle aspirazioni di Novara e del suo territorio a divenire uno snodo essenziale nel sistema della logistica. «Non possiamo accettare la marginalizzazione del Piemonte - ha aggiunto Ravanelli - e permettere che lo sviluppo delle infrastrutture del nostro Paese sia frutto di ricatti politici e di un ondivago gioco al massacro a spese del nostro tessuto produttivo». Forte preoccupazione è stata espressa questa mattina anche dal presidente del Collegio Costruttori di Torino, **Antonio Mattio**, che ha ribadito come «questi continui cambi di rotta, che si aggiungimi alle incertezze dell'agenda politica, rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale. Rinunciare alla Tav sarebbe un atto miope devastante» Ha fatto sentire la sua voce, in concomitanza con l'iniziativa degli industriali, anche il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino . «Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare un'opera che si sta già realizzando nella parte internazionale - ha detto - è evidente che bisognerà trovare uno strumento - e il referendum consultivo potrebbe essere quello adatto - per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il Tav non interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza». Articolo di Ettore Colli Vignarelli

## Tav: industriali sul piede di guerra

LINK: [https://torino.virgilio.it/ultima-ora/tav\\_industriali\\_sul\\_piede\\_di\\_guerra-56151860.html](https://torino.virgilio.it/ultima-ora/tav_industriali_sul_piede_di_guerra-56151860.html)



Tav: industriali sul piede di guerra Fermare i lavori per la Torino-Lione è "una richiesta irrituale, irresponsabile e illegittima". Lo affermano le forze economiche piemontesi - industriali e costruttori edili - che hanno convocato una conferenza stampa per chiedere che i lavori vadano avanti. Oltre cento persone presenti tra esponenti delle categorie economiche, produttive e della politica. "Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa", sostiene il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. "Siamo molto preoccupati, è in gioco il futuro delle aziende e dei nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto", aggiunge Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori, **Antonio Mattio**, "questi continui cambi di rotta rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale". ANSA 30-07-2018 19:06

TAV Lunedì 30 luglio 2018 - 13:34

## Cassiani (Pd): la Tav rappresenta un'opera irrinunciabile

Consigliere Regione Piemonte: in campo tutte le azioni per completarla



Roma, 30 lug. (askanews) – “Il Partito Democratico, insieme a tutti i suoi dirigenti ed eletti, deve mettere in campo tutte le azioni possibili per difendere la realizzazione della linea TAV Torino-Lione, un'opera irrinunciabile sulla quale l'Italia, la Francia e tutta l'Unione Europea hanno investito e scommesso. I cantieri Tav saranno, inoltre, nei prossimi due anni, strategici, per le nostre imprese che prevedono l'impiego di 8 mila operai, metà coinvolti direttamente e metà appartenenti all'indotto, con una ricaduta minima per le imprese del territorio di 250 milioni di euro nel breve periodo” ha dichiarato il consigliere regionale piemontese del Gruppo Pd Luca Cassiani.

“Dobbiamo costituire un fronte comune che coinvolga la classe politica, quella imprenditoriale, i sindacati e la società civile – ha proseguito Cassiani – perché il blocco della Tav penalizzerebbe tutto il Nord Italia e farebbe perdere credibilità al nostro Paese di fronte all'Unione Europea. A tal proposito, aderisco convintamente all'iniziativa organizzata da Confindustria Piemonte, con l'Unione Industriale di Torino, [Ance Piemonte](#), [Collegio Costruttori di Torino](#) e l'Associazione Impiantisti Torinesi di oggi”.

“Non dobbiamo dimenticare che, qualora, si portasse avanti la scelta sciagurata di rinunciare alla Tav, i costi economici per l'Italia sarebbero elevatissimi, quantificabili in oltre 2 miliardi di euro e pagheremmo un prezzo molto alto sul fronte economico e occupazionale. Occorre agire senza sprecare tempo perché nessuno può permettersi di perdere questa partita: è a rischio il nostro futuro”, ha concluso Luca Cassiani.



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Grecia, il premier Tsipras visita i luoghi degli incendi



India, pesci nell'ospedale colpito dalle alluvioni



Ilva, Di Maio: da ArcelorMittal miglioramenti non soddisfacenti



Libano, carri armati in fondo al mare per attirare i turisti

## Asti-Cuneo: Confindustria Cuneo e Ance Cuneo chiedono risposte certe e rapide al mondo politico

LINK: <http://www.targatoCN.it/2018/07/30/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/asti-cuneo-confindustria-cuneo-e-ance-cuneo-chiedono-risposte-...>



Attualità | Lunedì 30 luglio 2018, 16:43 Asti-Cuneo: Confindustria Cuneo e Ance Cuneo chiedono risposte certe e rapide al mondo politico Forti preoccupazioni delle Associazioni datoriali per la situazione di stallo e per l'incognita sulla ripresa dei lavori dell'autostrada A33 Nonostante le rassicurazioni giunte dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Confindustria Cuneo e Ance Cuneo sono allarmate dalla situazione di stallo dell'iter ministeriale che dovrebbe dare il via ai lavori di completamento dell'autostrada A33 Asti-Cuneo e chiedono risposte certe e rapide. "Dopo anni di battaglie, i timori di un ennesimo rinvio dei lavori, proprio a ridosso di quella che sembrava l'imminente riapertura dei cantieri, sono stati una doccia fredda - dichiarano il presidente di Confindustria Cuneo Mauro Gola e la presidente degli edili provinciali **Elena Lovera** -. Lo stop dei lavori sull'Asti-Cuneo non può essere un'ipotesi, chiediamo chiarezza e informazioni puntuali su come si intende procedere per il completamento". Ancora una volta gli industriali cuneesi si rivolgono alla politica per chiedere risposte certe e soluzioni concrete per ultimare un'opera fondamentale per la competitività del territorio. "Compito della politica è anche quello di sostenere lo sviluppo industriale e la crescita economica del suo territorio attraverso la realizzazione di infrastrutture strategiche. - sottolineano Gola e **Lovera** - Già al precedente Governo, lo scorso mese di gennaio, avevamo chiesto di mantenere i propri impegni sulla questione, dopo che la Commissione Europea aveva autorizzato la realizzazione dell'opera tramite il cross financing. Ciò che l'intero territorio sembrava avere finalmente ottenuto, non può ora tornare ad essere messo in discussione. L'autostrada A33 attraversa il cuore della nostra provincia: il suo procrastinato completamento costringe a fronteggiare una viabilità alternativa pericolosa, che ricade tutta su una SS231 non più adatta a supportare il traffico pesante di un'area altamente produttiva. Vogliamo certezze: chiediamo al Ministro di fornirci una tabella di marcia con informazioni puntuali sulle modalità con cui intende portare l'opera a compimento e il rispetto dei tempi, a beneficio di tutto il territorio". c.s.

## Il ministro Toninelli fissa un appuntamento

LINK: <http://www.lastampa.it/2018/07/30/cuneo/il-ministro-toninelli-fissa-un-appuntamento-a-roma-il-settembre-per-fare-il-punto-sulla-cn-at-fpAzwK0...>



Il ministro Toninelli fissa un appuntamento a Roma il 4 settembre per fare il punto sulla Cn-At. Dopo le proteste del territorio per un possibile "declassamento" dell'opera. La foto simbolo dell'autostrada incompiuta. Leggi anche Condividi Scopri Top News Pubblicato il 30/07/2018. Ultima modifica il 30/07/2018 alle ore 19:11 redazione **cuneo**. Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli, riceverà una delegazione di parlamentari, politici e amministratori **cuneesi** per fare il punto sul completamento della autostrada **Cuneo**-Asti il prossimo 4 settembre, alle 11, al ministero a Roma. Lo ha fatto sapere nel pomeriggio di oggi (lunedì 30 luglio) il sindaco di **Cuneo** e presidente della Provincia Federico Borgna. Per completare l'autostrada, attesa da oltre trent'anni, manca una manciata di chilometri. Pochi giorni fa il territorio è sceso in campo con sindaci, politici e rappresentanti delle forze produttive, dopo le voci - già smentite dal ministero - di un ennesimo stop all'avvio del cantiere per l'ultimo lotto e di un possibile declassamento dell'opera. «Il Governo - dicono i promotori dell'iniziativa - deve assicurarci che l'autostrada sarà completata con il cross-financing autorizzato dall'Europa. Far saltare il recente accordo significa perdere definitivamente l'opera e i 350 milioni di euro garantiti dal concessionario per il lotto 2.6». Fra le azioni in programma ci sono lettere protocollate al ministero, ordini del giorno nei Consigli comunali e regionale, una raccolta firme fino alle azioni più eclatanti dal Tricolore a mezz'asta all'occupazione pacifica della Prefettura. Confindustria e **Ance**. Anche Confindustria **Cuneo** e **Ance** ieri hanno fatto sentire la loro voce: «Dopo anni di battaglie, i timori di un ennesimo rinvio dei lavori, proprio a ridosso di quella che sembrava l'imminente riapertura dei cantieri, sono stati una doccia fredda. Chiediamo chiarezza e informazioni puntuali su come si intende procedere per il completamento». Uncem. Poche ore prima, anche l'Uncem Piemonte si è schierata: «La A33 è un'autostrada indispensabile per il Piemonte, per congiungere distretti territoriali della regione, le valli alpine con il Monferrato, le Langhe e tutto il Nord-Ovest. Non si perda questa occasione».

## Autostrada Asti-Cuneo: martedì 4 settembre una delegazione della Granda incontrerà a Roma il ministro Toninelli

LINK: <http://www.targato.cn.it/2018/07/30/leggi-notizia/argomenti/viabilita/articolo/autostrada-asti-cuneo-martedi-4-settembre-incontro-a-roma-con-...>



Viabilità | lunedì 30 luglio 2018, 20:32 Autostrada Asti-Cuneo: martedì 4 settembre una delegazione della Granda incontrerà a Roma il ministro Toninelli Il presidente della Provincia Borgna: "Sarà l'occasione per fare la necessaria chiarezza richiesta dai rispettivi ruoli istituzionali e per avere notizie certe rispetto a modi e tempi di realizzazione dell'opera" Immagine di repertorio 4 settembre 2018, ore 11. Una data importante e decisiva per la Granda: una delegazione di amministratori locali si recherà a Roma per incontrare il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Danilo Toninelli sul tema autostrada Asti-Cuneo. "Colgo positivamente la disponibilità del Ministro ad incontrarsi con il territorio - commenta il sindaco Federico Borgna -. Abbiamo avuto la conferma della data oggi. L'intenzione è di partecipare all'incontro, oltre che con i sindaci di Alba e Bra, anche una delegazione formata dai membri del Comitato di monitoraggio delle infrastrutture. Sarà l'occasione per fare la necessaria chiarezza richiesta dai rispettivi ruoli istituzionali e per avere notizie certe rispetto a modi e tempi di realizzazione dell'opera". La notizia arriva dopo una settimana di mobilitazione da parte di tutto il territorio in seguito alla notizia di un presunto declassamento dell'opera e di un nuovo stop ai lavori. L'assessore regionale Francesco Balocco aveva proposto una raccolta firme unitaria per ribadire al Governo l'importanza di questo collegamento autostradale. In campo erano scesi anche Uncem, Confindustria, Ance e tutti i parlamentari cuneesi. Cristina Mazzariello

## Asti-Cuneo: Confindustria Cuneo e Ance Cuneo chiedono risposte certe e rapide al mondo politico

LINK: <http://www.ideawebtv.it/attualita-cuneo/70206-asti-cuneo-confindustria-cuneo-e-ance-cuneo-chiedono-risposte-certe-e-rapide-al-mondo-politico>



Attualità - Lunedì, 30 Luglio 2018 20:00 Asti-Cuneo: Confindustria Cuneo e Ance Cuneo chiedono risposte certe e rapide al mondo politico Forti preoccupazioni delle Associazioni datoriali per la situazione di stallo e per l'incognita sulla ripresa dei lavori dell'autostrada A33 Nonostante le rassicurazioni giunte dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Confindustria Cuneo e Ance Cuneo sono allarmate dalla situazione di stallo dell'iter ministeriale che dovrebbe dare il via ai lavori di completamento dell'autostrada A33 Asti-Cuneo e chiedono risposte certe e rapide. "Dopo anni di battaglie, i timori di un ennesimo rinvio dei lavori, proprio a ridosso di quella che sembrava l'imminente riapertura dei cantieri, sono stati una doccia fredda - dichiarano il presidente di Confindustria Cuneo Mauro Gola e la presidente degli edili provinciali **Elena Lovera** -. Lo stop dei lavori sull'Asti-Cuneo non può essere un'ipotesi, chiediamo chiarezza e informazioni puntuali su come si intende procedere per il completamento". Ancora una volta gli industriali cuneesi si rivolgono alla politica per chiedere risposte certe e soluzioni concrete per ultimare un'opera fondamentale per la competitività del territorio. "Compito della politica è anche quello di sostenere lo sviluppo industriale e la crescita economica del suo territorio attraverso la realizzazione di infrastrutture strategiche. - sottolineano Gola e **Lovera** - Già al precedente Governo, lo scorso mese di gennaio, avevamo chiesto di mantenere i propri impegni sulla questione, dopo che la Commissione Europea aveva autorizzato la realizzazione dell'opera tramite il cross financing. Ciò che l'intero territorio sembrava avere finalmente ottenuto, non può ora tornare ad essere messo in discussione. L'autostrada A33 attraversa il cuore della nostra provincia: il suo procrastinato completamento costringe a fronteggiare una viabilità alternativa pericolosa, che ricade tutta su una SS231 non più adatta a supportare il traffico pesante di un'area altamente produttiva. Vogliamo certezze: chiediamo al Ministro di fornirci una tabella di marcia con informazioni puntuali sulle modalità con cui intende portare l'opera a compimento e il rispetto dei tempi, a beneficio di tutto il territorio".

## TAV, IL NO GRILLINO E LA MOBILITAZIONE DEI FAVOREVOLI

Mariachiara Giacosa

La Lega sarà anche determinata ad andare avanti sulla Torino-Lyon, come ripetono da giorni gli esponenti del Carroccio, ma il Movimento 5 stelle per ora non accenna ad arretrare dall'idea di uno stop. Beppe Grillo in un tweet la definisce «un'opera che appartiene allo scorso secolo».

pagina 11

Il caso

# Tav, M5s fa muro. Oggi la mobilitazione del Sì

Grillo: «Rappresenta un mondo che non esiste più». Toninelli: «I soloni ci accusano, saremo più intransigenti»

MARIACHIARA GIACOSA

La Lega sarà anche determinata ad andare avanti sulla Torino-Lyon, come ripetono da giorni gli esponenti del Carroccio, ma il Movimento 5 stelle per ora non accenna ad arretrare dall'idea di uno stop. Il fondatore Beppe Grillo in un tweet definisce la Tav, «un'opera che appartiene allo scorso secolo, al passato, che rappresenta un mondo che non c'è più, un modo di fare economia e creare posti di lavoro che non ha più senso». In scia va anche il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli torna sull'argomento. E si scaglia contro «i Soloni che ci

accusano perché ridiscutiamo grandi opere dispendiose. Ne siamo orgogliosi e andremo avanti con ancor maggiore intransigenza». Un post su Facebook, l'unico canale scelto dal pentastellato per toccare l'argomento più spinoso per la maggioranza di governo giallo-verde. Fino a domani, quando sarà in audizione al Senato, con l'opposizione determinata a ottenere chiarezza. La stessa che chiedono oggi le associazioni degli imprenditori. L'appuntamento con «il Piemonte che produce e vuole la Tav» è alle 13 in via Fanti. Ci saranno il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, quello dell'Unione Indu-

siero, il numero uno del Collegio Costruttori Edili di Torino Antonio Mattio e il responsabile dell'Associazione impiantisti torinesi Bruno Ulivi. L'invito è stato allargato a sindacati. Il segretario confederale della Cgil, Vincenzo Colla avvisa: «Bloccare la Tav vorrebbe dire rinunciare per sempre allo sviluppo commerciale e turistico per l'Italia». Della stessa opinione anche i segretari locali di Cgil, Cisl e Uil che oggi partecipano all'incontro insieme ai sindacati di categoria del settore delle costruzioni, quello più coinvolto dalla realizzazione dell'alta velo-

cià. In platea siederanno anche parecchi esponenti della politica. Compatibilmente con gli impegni parlamentari - il Decreto dignità è alla Camera - ci saranno eletti del Partito democratico, di Forza Italia e della Lega, in contrasto con gli alleati di governo, i Pentastellati che invece disertano l'appuntamento. Così come saranno assenti rappresentanti del Comune di Torino, che con la consegna del dossier No Tav da parte di Chiara Appendino al ministro, ha sciolto ogni dubbio, nella contrarietà di Palazzo civico alla grande opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colla, Cgil: «Bloccare la Torino-Lione vorrebbe dire rinunciare per sempre allo sviluppo commerciale e turistico»

striale di Torino Dario Gallina, di Ance Piemonte Giuseppe Provi.



CONFINDUSTRIA A TORINO

# «Il Piemonte si faccia sentire»

IL PRESIDENTE  
Fabio Ravanelli



«Le ormai quotidiane, contraddittorie e irrivali dichiarazioni sul futuro della nuova linea Torino Lione da parte di importanti esponenti del Governo sorprendono, preoccupano e creano estrema inquietudine.

È assolutamente necessario sottolineare ancora una volta la compattezza delle forze economiche e politiche che sostengono un'opera già ampiamente avviata, prioritaria per il Piemonte, l'Italia e l'Europa, frutto di un percorso democratico e condiviso che ne ha, negli ultimi 10 anni, modificato e profondamente migliorato il progetto».

Sono i motivi per cui il presidente di Confindustria Piemonte e Ain, Fabio Ravanelli, con il presidente dell'Unione Industriale di Torino Dario Gallina, il presidente di Ance Piemonte Giuseppe Provisiero, il presidente del Collegio Costruttori Edili di Torino Antonio Mattio e il presidente dell'Associazione Impiantisti Torinesi Bruno Ulivi, ha convocato per oggi una conferenza stampa di sostegno all'opera «per evitare - spiega - la marginalizzazione del Piemonte e far sentire la voce del sistema produttivo piemontese affinché lo sviluppo delle infrastrutture del nostro Paese non sia frutto di ricatti politici a spese del tessuto produttivo»

» :

» U.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Intervista



## Mattio, costruttori

# “Opera strategica dopo la lunga crisi costata 42mila posti”

Al cantiere della Tav a Chiomonte hanno lavorato 460 imprese. Oltre 200 hanno la sede e gli operai in provincia di Torino e 67 sono valsusine. Per **Antonio Mattio**, presidente del Collegio costruttori di Torino, questi numeri dicono una cosa sola. «La Tav è un'opera strategica per i prossimi cento anni, ma per le nostre imprese lo è anche nei prossimi due perché porta lavoro».

**Il movimento 5 stelle dice che con i soldi della Tav si possono finanziare opere più piccole. Non sarebbe lavoro anche quello?**

«Siamo in Italia. Quando si blocca una cosa, prima di farne altre passano anni. Tutto si incaglia in lungaggini amministrative e burocratiche. La verità è che la Torino-Lyon è partita, Telt ha lanciato già gare d'appalto e altre sono previste nei prossimi mesi. Significa lavoro immediato, entro due anni. Una boccata d'ossigeno per le nostre aziende alle prese con una crisi durissima e 42mila posti di lavoro andati in fumo in dieci anni solo in Piemonte».

**Con la Tav si recupererebbero?**

«Abbiamo stimato l'impiego di 8

mila operai, metà coinvolti direttamente nei cantieri, metà nell'indotto. Per le imprese del territorio è prevista una ricaduta, minima di 250 milioni di euro nel breve periodo».

**Ma le aziende locali riusciranno a conquistare qualche appalto?**

«Telt ha studiato, in questa fase, un piano di appalti "spezzatino" che consente in molti casi alle imprese di piccole e medie dimensioni di competere. Delle 81 gare previste entro il 2019 un terzo ha un valore al di sotto dei 50 milioni di euro, 19 gare sono per lavori sotto la soglia minima dell'Unione Europea di 5,4

milioni, e 8 stanno tra questa cifra e 50 milioni. Queste sono accessibili per le nostre aziende. Senza contare che sono disciplinate da leggi francesi».

**Ed è un vantaggio?**

«Sì, perché in Francia non vige il codice degli appalti italiano che, secondo noi, blocca le opere pubbliche. Oltralpe le regole sono diverse e, seppur in uno stretto regime di vincoli a cui si sono aggiunte le norme italiane per l'antimafia, per le piccole aziende è più semplice concorrere, a partire dal regime dei

subappalti».

**Qual è l'obiettivo dell'iniziativa di oggi all'Unione industriale?**

«Fare fronte comune tra associazioni imprenditoriali e classe dirigente. La Tav è considerata un'opera piemontese, ma non è vero, e bloccarla coinvolgerebbe tutto il Nord. La Lombardia, ad esempio, ha scambi commerciali con la Francia per 11 miliardi all'anno».

**Dalla Lega arrivano rassicurazioni, non vi bastano?**

«Qui il problema è che si cambia idea ogni giorno. E non va bene. La sindaca di Torino Chiara Appendino ha consegnato al ministro Toninelli il dossier dei No Tav, ma mi risulta che in due anni non abbia mai incontrato l'architetto Virano. Forse

informarsi farebbe bene a tutti. Non siamo all'inizio di un percorso, quando si può ancora dire sì o no. Qui si è già deciso e non si può pensare di mettere in dubbio 10 anni di trattati, confronti, osservatori, sentenze del Tar. Con lo stop alla Tav l'Italia perderebbe ogni credibilità in Europa, su questo argomento e su tutti gli altri. Come ci guarderà Bruxelles se ci mettiamo di traverso sulla Torino-Lyon dopo anni di accordi

e con i cantieri avviati? Senza contare che dire no avrebbe dei costi altissimi in termine economici perché dovremmo restituire i soldi all'Europa e alla Francia, e ripristinare i cantieri aperti, che certo non potrebbero rimanere come sono ora. E ci sarebbero conseguenze molto gravi in termini di sviluppo economico».

**Quali?**

«Torino è da tempo sottoposta a un'eccessiva marginalizzazione. Il futuro del nostro aeroporto dipende dalle scelte che fa Malpensa; le Olimpiadi sono un punto interrogativo e al massimo le avrà Milano con qualche gara sulle montagne piemontesi. In questo quadro non abbiamo certo bisogno di volatilità sulla Tav».

**La politica si sta muovendo, Chiamparino si dice pronto anche al referendum, è d'accordo?**

«Per la Tav non deve schierarsi solo la politica ma tutta la classe dirigente e il mondo del lavoro. Anche i sindacati del nostro settore devono farsi sentire: dietro le imprese ci sono i lavoratori e le famiglie. Noi non possiamo delocalizzare, se non c'è lavoro qui chiudiamo. I referendum mi spaventano sempre un po', anche se sono convinto che su questo tema ci siamo una larga maggioranza silenziosa favorevole alla Tav. E comunque voterei sì». — **mcg.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Presidente**  
**Antonio Mattio**  
presidente del  
Collegio costruttori  
spiega: nel cantiere  
di Chiomonte  
hanno lavorato

460 imprese, oltre duecento  
hanno sede e dipendenti nella  
provincia di Torino: "L'opera è  
strategica per i prossimi 100 anni"



Un momento dell'iniziativa a favore della Tav organizzata dall'Unione Industriale di Torino

REPORTERS

## Tav, il fronte del Sì in trincea “Ma il referendum non paga”

L'Unione Industriale si mobilita. Napoli, FI: “Dove siete stati finora?”  
Tra le ipotesi, class action contro il governo e mobilitazione dei sindaci

### ALESSANDRO MONDO

Una risposta compatta, in tempo reale, dal mondo economico-produttivo, dai sindacati (con l'eccezione di Cgil Torino), dagli enti locali e da tutto l'arco politico parlamentare, fatto salvo il M5S: «La Torino-Lione è strategica, irresponsabile e illegittimo ridiscuterla». Concetto scandito dal presidente dell'Unione Industriale di Torino Dario Gallina, dal presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli e dal vicepresidente Ance Piemonte Chiara Borio. I destinatari del messaggio lanciato nel corso della mobilitazione organizzata nella sede dell'Unione, sono il vicepremier Di Maio e il ministro dei Trasporti Toninelli, invitati di pietra di un'iniziativa inequivocabile, preceduta e seguita da prese di posizione tra Torino e Roma.

### Botta e risposta

In mattinata Di Maio, intervenendo alla trasmissione Omnibus, si è detto disposto a raccogliere la sfida di un referendum

sulla Tav, «opera comunque obsoleta», evocato da Sergio Chiamparino (per dimostrare come la Torino-Lione goda di un consenso maggioritario). In giornata il presidente della Regione, assente al rendez-vous all'Unione per motivi istituzionali, ha rilanciato: «Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare l'opera è evidentemente che bisognerà trovare uno strumento per far sentire l'opinione di tutti i cittadini». Ma quale? Secondo Chiamparino «il referendum consultivo potrebbe essere quello adatto».

### Dubbi sul referendum

Un punto di vista che ieri, nel quartier generale dell'Unione, non ha fatto breccia. Per cominciare, non è ancora chiaro se si tratterebbe di un referendum nazionale o regionale. In ogni caso, ha spiegato Paolo Fioletta, commissario di Governo per la Tav, non esistono consultazioni che abbiano valore vincolante su opere legate a trattati interna-

zionali. Oltretutto per indire un referendum, ha precisato Nino Boeti, presidente del Consiglio regionale, servirebbe un disegno di legge approvato a tambur battente dal parlamentino di Palazzo Lascaris.

Più in generale, l'opinione diffusa è che l'arma del referendum, una miccia dagli esiti imprevedibili, potrebbe rivelarsi un boomerang: se non altro perché rimetterebbe in discussione un'opera già decisa. Opinione condivisa da Forza Italia (Pichetto, Porchietto, Ruffino, Giacometto), Lega (Casolati), Moderati (Portas) e in forma più sfumata dallo stesso Pd (Avetta, Gariglio, Giorgis), che nel migliore dei casi lo considera come estrema ratio. Tiepida la stessa Unione Industriale. «Siamo pronti a giocare tutte le carte - ha commentato Dario Gallina, il presidente -: bisogna vedere se quella della consultazione è adeguata a questo tema». Suggestiva ma aleatoria, almeno per ora, l'ipotesi di una “class action” dei piemontesi

LUIGI DI MAIO  
VICEPREMIER



Non autorizzerò mai un'opera che si fa con i fili spinati e la polizia in assetto antisommossa

SERGIO CHIAMPARINO  
PRESIDENTE  
REGIONE PIEMONTE



Se questo governo deciderà di bloccare l'opera non resterà che dare la parola a tutti i cittadini

per chiedere i danni al Governo giallo-verde, lanciata da Claudia Porchietto. Concreta l'eventualità della mobilitazione dei sindaci piemontesi «che hanno a cuore il futuro del Piemonte» prospettata da Alberto Avetta ed Emanuele Ramella Pralungo, rispettivamente presidente regionale Anci e coordinatore delle province piemontesi: non solo Tav ma Terzo valico e Asti-Cuneo.

### Futuro incerto

Al netto della presa di posizione pro-Tav rilanciata nell'incontro all'Unione, un altro punto a capo, resta la preoccupazione del mondo economico-produttivo piemontese per gli intendimenti del Governo: difficili da decifrare, prima ancora che da condividere. Un mondo chiamato all'autocritica da Osvaldo Napoli, Forza Italia: «In questi anni nessuno ci ha difeso mentre io e pochi altri difendevamo la Tav, dove eravate?».

Comunque sia andata, il presente è all'insegna di una situazione caotica, volta per volta appesa alle dichiarazioni di turno. Come quella della senatrice Casolati, esponente del partito al quale il fronte pro-Tav chiede di contenere le velleità del M5S: «Giusto valutare i costi-benefici, e perché no migliorare la tratta nazionale dell'opera sotto il profilo economico ed ecologico, ma di bloccarla non se ne parla». Oggi il ministro Toninelli riferirà al Senato sulle infrastrutture: probabilmente altra farina nel sacco delle polemiche. —

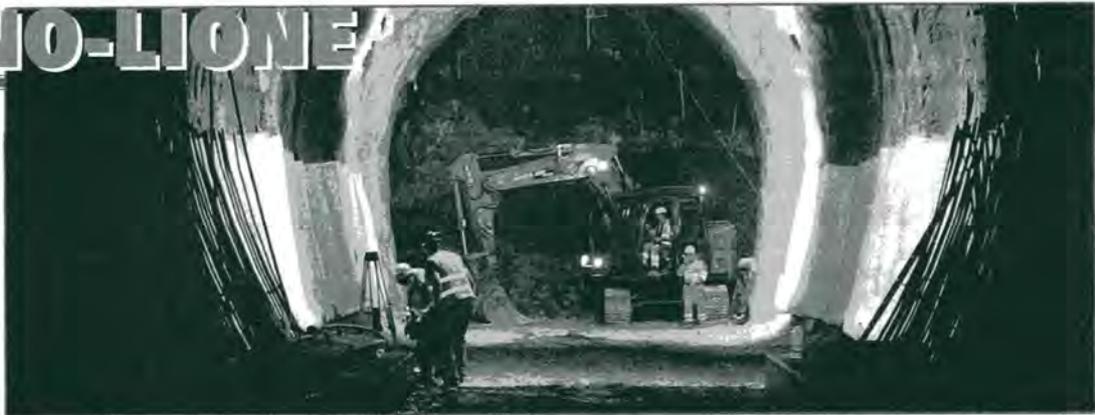
© BY ANSA/ALDO DI BERTI/REPERVARI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# TORINO-LIONE

## ALL'UNIONE

Forze economiche, industriali, associazioni di categoria e personaggi politici di ogni schieramento hanno aderito alla crociata a favore della realizzazione della Torino-Lione lanciata dall'Unione Industriale. «Adesso basta gioco pulito» ha attaccato il presidente Dario Gallina: «Senza infrastrutture adeguate il futuro del nostro territorio è su un binario morto»



→ Ai duri e puri del fronte No Tav va senz'altro riconosciuto un merito: quello di aver compattato come mai prima d'ora forze economiche, industriali, associazioni di categoria e personaggi politici di ogni schieramento nella crociata a favore della realizzazione della Torino-Lione. E l'immagine di ieri della sede dell'Unione Industriale strapiena di persone per un evento pubblico a favore del "sì" è stata la dimostrazione di quanto la maggioranza degli attori del nostro territorio giudichino indispensabile il completamento dell'infrastruttura. «Adesso basta gioco pulito», ha attaccato il presidente degli industriali, Dario Gallina - è ora di far sentire forte la nostra voce perché senza infrastrutture adeguate il futuro del nostro territorio è su un binario morto».

Anche per Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte, non realizzare il Tav «vuol dire tagliare fuori il cuore produttivo italiano e piemontese in nome di ricatti politici degni dei periodi più oscuri della storia del nostro Paese». Parole pesanti sono uscite anche dalla bocca di Chiara Borio, vicepresidente di Ance Piemonte: «Questo ha detto - è un governo che sta sfasciando il Paese a colpi di tweet e populismo estremo» e pure per il presidente del Collegio Costruttori di Torino, Antonio Mattio, rinunciare alla Torino-Lione avrebbe «effetti devastan-

→ Mentre il movimento No Tav serra i ranghi in Val Susa pur ammettendo che «per festeggiare è ancora presto», sembra allargarsi il fronte contro la realizzazione della Torino-Lione. Il segnale lo ha mandato la Cgil di Torino, che ha scelto di non partecipare all'iniziativa promossa dall'Unione Industriale sulla Torino-Lione. «L'opinione della nostra Camera del lavoro, discussa e votata durante il congresso del 2014 non è cambiata» si legge nella nota con cui la Cgil ha dichiarato la propria assenza all'incontro

**LA POLEMICA** Vicepremier favorevole alla consultazione ma attacca: «Progetto vecchio». Telt. «E' del 2011»

## Chiamparino lancia l'ipotesi di un referendum Di Maio accetta la sfida: «Non ci sottrarremo»

→ Alla fine del "braccio di ferro" tra Regione e Governo, l'ultima parola sul Tav potrebbe essere lasciata ai cittadini. Con un referendum «consultivo». Questa l'ipotesi lanciata dal presidente della Regione, Sergio Chiamparino e accolta dal vicepremier Luigi Di Maio. «Chiamparino vuole fare un referendum, noi non ci sottrarremo» ha dichiarato Di Maio ai microfoni de La7, sottolineando che non autorizzerà mai «un'opera che si faccia con poliziotti in assetto antisommossa e fili spinati». La proposta di Chiamparino è però una soluzione estrema. «Se malauguratamente il Governo dovesse davvero decidere di bloccare un'opera che si sta già realizzando nella parte internazionale è evidente che bisognerà trovare uno strumento per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il Tav non

interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza» spiega il presidente della Regione. «Vorrei anche che nessuno dimenticasse che l'attuale linea e soprattutto l'attuale tunnel sono pericolosi, entro decennio potrebbero non essere più utilizzabili» sottolinea Chiamparino, indicando una «prova inconfutabile», ovvero, «le attuali misure di sicurezza atte a limitare il transito dei treni merci e dei treni passeggeri, perché in quel tunnel, nato nel 1865, non è possibile garantire gli standard di sicurezza che sono attualmente in vigore in tutti i trafori dell'arco alpino, i quali non a caso sono o in via di rifacimento come il Brennero o già rifatti come il San Gottardo. Dire "no" al tunnel di base equivale a costruire un muro fra Italia e Francia, chiudendo sostanzialmente la

via alpina che da oltre 2mila anni è un naturale passaggio per persone e merci» chiosa il presidente della Regione. La posizione del vicepremier e ministro dello Sviluppo non cambia di un millimetro, ma aggiusta i toni e precisa il tiro contro l'opera. «Non siamo contro la Tav in generale, ma il punto è la Torino-Lione che dovrebbe portare le merci da Torino a Lione. Questo tunnel è stato progettato 30 anni fa mentre oggi ci sono nuove tecnologie, c'è la stampa in 3D». Dichiarazioni che non sono certo andate giù a Telt. «L'attuale progetto è del 2011 ed è radicalmente diverso da quello contestato nel 2005. Il progetto è realizzato secondo gli standard più moderni che sono applicati in questo momento anche nelle altre sei opere gemelle».

[en.rom.]

**L'INCONTRO** Compatti industriali e associazioni di categoria

## Tav, il fronte del "sì" pronto al gioco duro «Fermarsi? E' follia»

Gallina: «Senza il futuro è su un binario morto»  
Ravanelli: «Ricatti politici degni di tempi oscuri»

ti». Le critiche al numero uno del Mit, Danilo Toninelli, sono feroci e bipartisan. Per quanto riguarda il mondo politico, per esempio, una delle più aggressive è stata la parlamentare di Forza Italia Claudia Porcietto, che parlando di «colpa grave» riferendosi a Toninelli ha rilanciato l'idea di una "class

action" «perché i piemontesi hanno il diritto di chiedere i danni al ministro». «Il nostro Paese non può ridursi ad un ramo secco e diventare solo una tratta ferroviaria di collegamenti locali» ha invece commentato il coordinatore regionale di Forza Italia in Piemonte, senatore Gilberto Pichetto. Ma

il coro di critiche che gli stanno piovendo addosso sembra non scalfire il numero uno del Mit, che proprio ieri ha invitato il presidente della Regione Chiamparino ad «avere pazienza» riguardo la sua richiesta di indire un referendum sulla questione Tav. «Stiamo facendo l'analisi costi/benefici in maniera non ideologica» ha aggiunto Toninelli, che poi ha attaccato dicendo che la realizzazione delle grandi opere - «ereditate dalla legge obiettivo del 2001» - hanno portato «a mangiatoie, corruzione, connivenza, collusione e manette». L'idea di una consultazione popolare, comunque, piace anche a Fratelli d'Italia. «Chiamparino - ha commentato la parlamentare di FdI, Augusta Montaruli - convochi immediatamente un Consiglio regionale per indire il referendum così come proposto da Giorgia Meloni mesi fa: è l'unica cosa seria che può fare la politica del territorio». A partire dagli amministratori. Oltre a Chiamparino, infatti, anche l'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Balocco, ha detto che «serve un moto d'orgoglio per evitare il rischio isolamento». «Facciamo rete, uniamoci» è stato il suo appello. «Solo creando una grande alleanza possiamo dare alla nostra regione un progetto di sviluppo sostenibile e che creerà occupazione e benessere»

Leonardo Di Paco

**IL FATTO** Il sindacato chiede di rivedere l'opera: «Preoccupati per i lavoratori in caso di blocco»

## Ma la Cgil diserta e si schiera con il Governo «Avevamo chiesto di ridiscuterla nel 2014»

promosso dagli industriali, sposando la linea espressa dal Movimento 5 Stelle al Governo. «Chiedevamo nel 2014 di "riconsiderare, valutando attentamente le prospettive di movimentazione dei volumi delle merci in ambito transnazionale, l'opportunità, la praticabilità ed i

relativi costi delle grandi opere previste, a partire dalle opere costose come la Tav» spiegano ancora dal sindacato. «Pensavamo e pensiamo che lo spostamento del trasporto dalla gomma alla ferrovia sia da perseguire, ma valutando i volumi delle merci e a partire dal potenziamento

e dalla messa in sicurezza delle linee esistenti». La Cgil conferma, così, che sarebbe «necessario investire su opere utili ed immediatamente cantierabili agendo in funzione di priorità sociali, quali ad esempio la mobilità sostenibile e la messa in sicurezza del territorio». Se-

condo la Cgil, «un modo più efficace di impegnare le risorse. Siamo preoccupati del declino del nostro territorio, ma pensiamo sbagliato focalizzare ogni attenzione sulle grandi infrastrutture di trasporto. I tentativi messi in atto finora, a partire da Open for Business promosso dal Co-

mune di Torino, si sono dimostrati del tutto inadeguati» chiosano dalla Cgil. Unica preoccupazione quella della perdita di posti di lavoro. «Siamo preoccupati per i lavoratori che oggi operano nei cantieri per la Tav, che in caso di blocco dell'opera rischiano di perdere il posto di lavoro. La discussione intorno alla Tav ci sembra più un pretesto per posizionamenti di carattere politico, locale e nazionale, che non una vera discussione sul futuro del nostro territorio».

[en.rom.]



### «LA PAROLA AI CITTADINI»

L'ultima parola sulla realizzazione del Tav potrebbe essere lasciata ai cittadini con un referendum «consultivo». Questa l'ipotesi lanciata dal presidente della Regione, Sergio Chiamparino e accolta dal vicepremier Luigi Di Maio

**VERTICE A TORINO IL 12 SETTEMBRE**

## Iniziativa dei Sì Tav Appello a Mattarella per sbloccare l'opera

Il momento del fair play è finito. Il mondo produttivo torinese, e del Piemonte tutto, alza i toni e chiede al governo di andare avanti sulla Tav. Dopo la partecipatissima assise di ieri mattina all'Unione Industriale, l'idea è scrivere al presidente della Repubblica Sergio Mattarella affinché faccia sentire la sua voce sull'esecutivo. A lanciare la proposta Corrado Alberto, numero uno di Api, che ha trovato concorde il presidente dell'Ui Dario Gallina. Unica assente la Cgil.

a pagina **4 Rinaldi**

# Tav, il mondo economico vuole scrivere a Mattarella

Manifestazione il 12 settembre a Torino con Boccia e le Confindustrie di Liguria, Lombardia e Veneto

**I**l momento del fair play è finito. Adesso il mondo produttivo torinese, e del Piemonte tutto, alza i toni e chiede al governo di andare avanti sulla Tav. Dopo la partecipatissima assise di ieri mattina all'Unione Industriale, l'idea è scrivere al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A lanciare l'idea Corrado Alberto, numero uno di Api, che ha trovato concorde il presidente dell'Ui Dario Gallina. Unica stecca, ieri, all'auditorium di via Fanti quella della Cgil, che ha snobbato l'appuntamento: «Per noi rimane un'opera da riconsiderare, è necessario investire su opere utili ed immediatamente cantierabili agendo in funzione di priorità sociali».

La prossima mossa «pro-Tav», questa invece già avviata, è la grande manifestazione che si terrà il 12 settembre e che riunirà sotto la Mole le confindustrie di Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto. Sarà presente anche il numero uno di via dell'Astronomia Vincenzo Boccia.

A giudicare però dalle dichiarazioni arrivate ieri pome-

riggio, è come se l'assemblea in via Fanti non fosse neanche avvenuta. Il presidente del Consiglio comunale di Torino Fabio Versaci ha fatto eco: «Io

sono convinto che questa opera sia inutile e costosa, sono

anche convinto che Toninelli la fermerà». Dichiarazione arrivata dopo le parole dello

stesso ministro: «A Chiamparino e a tutti gli altri dico "Abbiate pazienza perché stiamo facendo le cose come debbono essere fatte". Se i costi saranno inferiori ai benefici, la faremo, altrimenti no».

«Fermare l'opera significa rendere inutile l'intero Corridoio Mediterraneo, condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa», ha attaccato il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. «Siamo molto preoccupati, è in gioco futuro aziende e nostri figli. Torino potrebbe diventare un binario morto», ha aggiunto Dario Gallina, presidente degli industriali torinesi. Per il presidente del Collegio Costruttori di Torino, **Antonio Matto**, «questi continui cambi di rotta, che si aggiungono alle incertezze

dell'agenda politica, rendono evidente la mancanza di una visione strategica di lungo periodo sia degli amministratori locali sia del governo centrale. Rinunciare alla Tav sarebbe un atto miope devastante». E i parlamentari piemontesi rilanciano: «Pensiamo a una Class action. I piemontesi hanno il diritto di chiedere i danni al ministro Toninelli», propone la parlamentare di Forza

Italia Claudia Porchietto. Al coro si è unito Paolo Foietta, commissario di governo per la Torino-Lione: «Come Commissario mi attengo a numeri, fatti e dati e mi piacerebbe che questi numeri, fatti e dati venissero condivisi ed eventualmente utilizzati da questo governo». Sempre ieri Telt ha diramato una nota di precisazione: «L'attuale progetto della linea Torino-Lione è del 2011 ed è radicalmente diverso da quello contestato nel 2005. Nessuna opera è stata sottoposta a così approfondite analisi costi-benefici: 7 valutazioni socio-economiche, tutte con risultati positivi».

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Claudia Porchietto

«I piemontesi hanno il diritto di chiedere i danni al ministro Toninelli»



Fermare la Tava significa condannare il Piemonte al tutto gomma, tenersi una linea ferroviaria di oltre 150 anni fa

**Fabio Ravanelli**

Io sono convinto che questa opera sia inutile e costosa, sono anche convinto che Toninelli la fermerà

**Fabio Versaci**



ALTA VELOCITÀ

# Gli industriali piemontesi: senza Tav tutto il Nord Ovest sarà marginale

**Il Governo sul dossier costi-benefici. E Toninelli chiede pazienza sul referendum**

**Filomena Greco**

TORINO

All'appello degli industriali hanno risposto in tanti, nonostante lo scarso preavviso. Per dire che al Piemonte la Torino-Lione serve. Serve per recuperare il gap di crescita rispetto alle altre regioni del Nord Italia, serve per giocare un ruolo nel sistema dei trasporti e della logistica europea dei prossimi anni. E poche ore dopo l'iniziativa organizzata a Torino, il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli torna sul tema, per assicurare che l'aggiornamento sui costi-benefici arriverà nell'arco di qualche mese. «Se i costi saranno inferiori ai benefici, la faremo, altrimenti no» ha ribadito il ministro che in risposta alla proposta del presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino per un referendum,

chiede pazienza: «Stiamo facendo le cose come devono essere fatte».

Intanto gli industriali piemontesi battono i pugni. «Fermare i lavori è una richiesta irrituale e illegittima – dice Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte – non è possibile gestire la cosa attraverso post e tweet, quando già si stanno assegnando i bandi di gara». Il tema è tutto politico, va da sé, ma vista da Torino la rilevanza economica del dossier Tav resta in primo piano. «L'interscambio tra Italia ed Europa occidentale – aggiunge Ravanelli – è stato di 175 miliardi nel 2017, con un attivo commerciale di 45 mld». Il timore del mondo industriale è l'isolamento e la marginalità di questa parte d'Italia, un allarme che coinvolge tanto l'Av quanto il completamento della Asti-Cuneo. «Il Piemonte può diventare un binario morto o un crocevia, grazie alla prossimità con il terzo valico» richiama Dario Gallina a capo degli industriali di Torino. Il punto, ribadiscono da via Fanti «non è solo capire quanto costa interrompere i lavori ma ribadire che si tratta di una scelta

strategica per il futuro». Cruciale come la realizzazione dei valichi alpini nell'Ottocento o della rete autostradale, a partire dagli anni Cinquanta. In prima linea il mondo delle costruzioni, parte del sindacato, con la Cgil che prende le distanze, e gli eletti piemontesi, Lega compresa, mentre il presidente del Collegio costruttori di Torino, **Antonio Mattio**, ricorda: «Bloccare la Tav, oltre che determinare lo spreco di risorse già stanziate, potrebbe portare l'Italia alla messa in mora da parte dell'Ue, che finanzia l'opera al 40%».

In mattinata anche il ministro Luigi Di Maio non aveva escluso la possibilità di un referendum per la Tav, precisando: «Noi siamo più avanti e abbiamo scritto nel contratto che la Tav va integralmente ridiscussa». Il referendum consultivo, aveva suggerito Chiamparino, «potrebbe essere lo strumento adatto per far sentire l'opinione di tutti i cittadini e far capire che il Tav non interessa solo il mondo dell'economia, ma la nostra comunità nella sua interezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le imprese**

Secondo Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte, non è possibile gestire la cosa attraverso post e tweet, quando già si stanno assegnando i bandi di gara

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**L'iniziativa** *La battaglia dell'alta velocità*

## “Impossibile fermare la Tav bloccheremo le fabbriche”



**GIACOSA E PAROLA**, pagine VI e VII

**Il caso**

*La battaglia dell'alta velocità*

# “Fermare la Tav non si può pronti a una class action”

### Oltre 100 rappresentanti di categorie produttive raccolgono l'invito degli industriali Gallina: “In gioco il futuro del Paese”. Tazzetti: “A settembre blocchiamo le fabbriche”

**MARIACHIARA GIACOSA  
STEFANO PAROLA**

Che all'appello degli industriali avevano risposto in tanti, si è capito poco dopo le 13, quando nella sala dell'Unione industriale scatta l'ordine di aprire i pannelli che ne dimezzavano la capienza. Si aspettavano una cinquantina di persone, ne sono arrivate più di cento. Rappresentanti di associazioni di categoria, parlamentari, consiglieri regionali, sindacalisti, riuniti per dire all'unisono che «il Piemonte che produce vuole la Torino-Lione» e non farla «condannerebbe questo territorio e l'Italia intera a restare ai margini dello sviluppo economico e sociale dei prossimi duecento anni». Gli esponenti di Confindustria Piemonte, dell'Api Torino, dei costruttori e degli impiantisti della regione sciorinano numeri, previsioni e chiedono decisioni chiare in tempi brevi. Ci sono tutte le opposizioni al governo giallo-verde, ma c'è pure la

stessa Lega, nel difficile ruolo di “poliziotto buono” contro “i cattivi” pentastellati. Il fronte, almeno qui, sembra compatto. Ad aprire le danze sono i padroni di casa, ossia i leader degli industriali torinesi e piemontesi, Dario Gallina e Fabio Ravanelli: «Fermare i lavori è una richiesta irriuale, irresponsabile e legittima. La Tav non è una buffonata il cui futuro può essere affidato a un tweet» dice Ravanelli, secondo il quale lo stop alla Torino-Lione renderebbe inutile il corridoio “Mediterraneo” e condannerebbe il Piemonte al “tutto gomma”, ossia al solo trasporto di merci su camion anziché su treni. Gallina rincarare la dose: «Qui non c'è in gioco solo il futuro del Piemonte, ma dell'intero Paese, che ha un pesante gap logistico». E il numero uno dell'associazione di via Fanti strappa pure un applauso quando propone di «abbandonare il nostro tradizionale fairplay». Il presidente dell'Api di Torino, Corrado Alberto, arriva a tirare

in campo persino il presidente della Repubblica Sergio

Mattarella. «Di fronte alla situazione che si è creata per la Tav – afferma – è importante adesso che Mattarella intervenga nel suo ruolo di garante nei confronti di un governo che deve avere una visione di lungo periodo nell'interesse di tutto il Paese e non solo di una sua parte minoritaria». L'ex numero uno dell'Unione, oggi alla guida del museo di Rivoli, Alberto Tazzetti, rispolvera metodi di lotta del secolo scorso e propone il fermo produttivo. «Facciamolo per davvero. A settembre per 5 minuti, in tutte le fabbriche e nei luoghi di

**Oltre cento adesioni**  
I rappresentanti delle categorie produttive all'Unione industriale



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

lavoro, per dimostrare cosa significa la decrescita che deriverebbe dal blocco dei grandi opere». Si parla del referendum

ventilato da Sergio Chiamparino. Assente perché impegnato nella riunione al Coni di Roma sulle Olimpiadi, il presidente del Piemonte ha mandato un messaggio per ribadire l'intenzione di «andare fino in fondo se il governo dovesse decidere di fermare i cantieri». «Non ci sottrarremo» aveva detto in mattinata il vicepremier Luigi Di Maio sull'ipotesi di una consultazione popolare che in tanti, tra i politici presenti in sala, considerano l'*extrema ratio* «perché il referendum sulla Tav c'è già stato il 4 marzo e li hanno vinti partiti a favore della Tav» ricorda il leader dei Moderati Giacomo Portas che di mestiere fa il sondaggista e una rilevazione sul consenso all'alta velocità dice di averla già fatta lo

scorso anno: «L'80 per cento di chi abbiamo sentito sa cos'è la Torino-Lione e di questi il 75 per cento è a favore». Per il democratico Davide Gariglio «è vergognoso che un ministro riceva esperti No Tav e non abbia il tempo di incontrare il commissario di governo Paolo Foietta», ricordando che giovedì è prevista l'audizione di Toninelli alla Camera: «Pretenderemo certezze» assicura. Le stesse che chiederanno già oggi i colleghi del Senato, dove il ministro dei Trasporti è atteso nel primo pomeriggio. La forzista Claudia Porchietto propone «una class action dei piemontesi per chiedere i danni a chi fermerà i lavori». E dopo giorni di silenzio dice la sua anche Telt, la società che gestisce gli appalti della Torino-Lione, per rispondere al post sul blog di Beppe Grillo che parla di «progetto vecchio a antistorico». «L'opera è realizzata secondo gli standard più moderni che sono applicati in questo momento anche nelle altre sei ferrovie gemelle, da poco ultimate o in costruzione come il Lötschberg, Gottardo, Brennero». E sulla nuova analisi costi-benefici a cui lavora il ministero, Telt chiarisce: «Nessuna opera è stata sottoposta a così approfondite analisi costi-benefici: sette valutazioni socio-economiche (tutte con risultati positivi), realizzate negli anni da diversi soggetti internazionali».



**I promotori**  
Sotto, Fabio Ravanelli (presidente di Confindustria Piemonte) e Dario Gallina (presidente dell'Unione industriale)



Telt risponde a Grillo e al ministro: l'opera rispetta gli standard più moderni. E sono state sette le valutazioni costi-benefici

## Si Tav sulle barricate contro Toninelli: Chiamparino rispolvera l'idea referendum, aperture da Di Maio

**DOPO** anni di oblio, torna in auge l'idea di un referendum sul Tav: a rilanciare la proposta è stato il governatore Sergio Chiamparino, dopo le dichiarazioni di fuoco del ministro Toninelli e le indiscrezioni, poi smentite da Palazzo Chigi, secondo le quali lo stesso premier Giuseppe Conte sarebbe intenzionato a stoppare la Torino-Lione. «Convocherò entro settembre - ha detto Chiamparino - un incontro di tutte le rappresentanze economiche, sociali, istituzionali e politiche per far risuonare chiare e forti le voci della società piemontese a favore dell'opera. È indispensabile un moto d'orgoglio che impedisca che il Piemonte venga messo ai margini di tutte le relazioni economiche, nazionali e internazionali». Ieri mattina il vicepremier Luigi Di Maio, ai microfoni di Omnibus sul La7, ha raccolto la sfida del presidente della Regione, aprendo all'eventualità di una consultazione popolare. Il vero nodo resta quello di sempre: a chi sottoporre il voto? Ai comuni toccati dall'opera? Al Piemonte tutto? Oppure al nord-ovest?

Intanto la galassia Si Tav è salita sulle barricate, bombardando a suon di comunicati stampa sulla necessità di mandare avanti l'opera. Ieri a Torino si è svolto un incontro in difesa dell'opera promosso da Confindustria, al quale hanno partecipato gli esponenti delle forze politiche favorevoli all'opera. Tra loro anche la Lega, che ha ribadito il suo fermo sostegno all'opera per bocca del suo coordinatore torinese Fabrizio Ricca, in una nota congiunta insieme al collega di Forza Italia Davide Balena: «Bloccarla significherebbe tagliare fuori non solo il Piemonte, ma tutta Italia dal circuito economico globale». Anche Confagricoltura Piemonte ha preso posizione definendo la Torino-Lione un'opera strategica per lo sviluppo del settore primario e dell'agroalimentare; schierata nettamente



a favore anche l'Ance Piemonte, il collegio dei costruttori del settore edile.

«Il vero referendum sul Tav andrebbe fatto tra gli imprenditori ponendo un semplice interrogativo: siete disposti a finanziare di tasca vostra un progetto del genere? A questa domanda avrebbero dovuto rispondere i partecipanti all'evento all'Unione industriale di Torino», chiosa la consigliera regionale M5S Francesca Frediani. Rispetto alle polemiche sull'opera è intervenuta anche Telt per ricordare che «l'attuale progetto è del 2011 ed è radicalmente diverso da quello contestato nel 2005. I lavori in corso rispettano costi

e tempi del Grant Agreement sottoscritto nel 2015 dai due Stati con l'Europa: sono stati scavati 24 km di gallerie, impiegando ad oggi 800 persone, ed è stato contrattualizzato il 21 per cento delle opere. Ogni atto del progetto è stato sottoposto ai controlli ambientali. Nessuna opera è stata sottoposta a così approfondite analisi costi-benefici: sette valutazioni socio-economiche, tutte con risultati positivi, realizzate negli anni da diversi soggetti internazionali, di cui due commissionate direttamente dalla Ue. Il progetto è stato inoltre oggetto di 14 ricorsi amministrativi, tutti risolti in favore dell'opera».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FISSATO INCONTRO

## Delegazione dal ministro il 4 settembre per la Cn-At

ISOTTA CAROSSO  
ALBA

Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Danilo Toninelli incontrerà il 4 settembre, alle 11, a Roma, una delegazione di parlamentari, politici e amministratori cuneesi, per fare il punto sulla Cuneo-Asti. Al completamento dell'autostrada manca una manciata di chilometri. Pochi giorni fa il territorio è sceso in campo con sindaci, politici e rappresentanti delle forze produttive, dopo le voci - già smentite dal ministero - di un ennesimo stop all'avvio del cantiere per l'ultimo lotto e di un possibile declassamento dell'opera.

«Il Governo - dicono i promotori dell'iniziativa - deve assicurarci che l'autostrada sarà completata con il cross-financing autorizzato dall'Europa. Far saltare il recente accordo significa perdere definitivamente l'opera e i 350 milioni di euro garantiti dal concessionario per il lotto 2.6».

### Confindustria e Ance

Anche Confindustria Cuneo e Ance ieri hanno fatto sentire la loro voce: «Dopo anni di battaglie, i timori di un ennesimo rinvio dei lavori, proprio a ridosso di quella che sembrava l'imminente riapertura dei cantieri, sono stati una doccia fredda. Chiediamo chiarezza e informazioni puntuali su come il ministero intenda procedere per il completamento dell'opera».

### Uncem

Poche ore prima, anche l'Uncem Piemonte si è schierata: «La A33 è un'autostrada indispensabile per il Piemonte, per congiungere distretti territoriali della regione, le valli alpi-

ne con il Monferrato, le Langhe e tutto il Nord-Ovest. Non si perda questa occasione». —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



## Anci Piemonte: "Il completamento della Asti-Cuneo è fondamentale per il superamento del gap infrastrutturale della Granda"

LINK: <http://www.targato.cn/2018/07/31/leggi-notizia/argomenti/viabilita/articolo/anci-piemonte-il-completamento-della-asti-cuneo-e-fondamentale...>



Viabilità | martedì 31 luglio 2018, 21:03 Anci Piemonte: "Il completamento della Asti-Cuneo è fondamentale per il superamento del gap infrastrutturale della Granda" Il presidente Avetta e il vice Pianetta raccolgono l'appello di Confindustria Cuneo e Ance: "Siamo disponibili a seguire i lavori del comitato di monitoraggio dell'A33 costituito dai sindaci cuneesi e, qualora lo ritengano, a partecipare alle varie iniziative e ad affiancarli in ogni sede" Immagine di repertorio "Non possiamo non raccogliere l'appello di Confindustria Cuneo e ANCE per i timori di un ennesimo rinvio dei lavori dell'A33. Il completamento della Asti-Cuneo è fondamentale per il superamento del gap infrastrutturale della Granda. La posizione del governo sulle grandi infrastrutture continua a generare profonda incertezza, ma di certo non staremo a guardare". Così Michele Pianetta, vicesindaco di Villanova Mondovì e vicepresidente dell'ANCI regionale. Proprio ieri, a margine dell'incontro sulla TAV nella sede di Confindustria a Torino, il presidente Alberto Avetta aveva ipotizzato una mobilitazione dei sindaci sul tema delle grandi opere subito dopo l'estate. "Nelle scorse ore - spiega Pianetta - c'è già stata una prima mobilitazione di sindaci a Cherasco e, per tutta risposta, il ministro Toninelli ha già calendarizzato un incontro a settembre. Ma sull'argomento occorre tenere alta la guardia e fare rete: vogliamo dire basta all'isolamento infrastrutturale del Cuneese! Ricordo peraltro che la provincia di Cuneo è seconda in Italia, dopo Torino, per numero di Comuni e tra le prime per numero di imprese". "Da sindaco - incalza Alberto Avetta - sono fortemente perplesso: sembra quasi esserci un disegno depressivo che porta all'isolamento del Piemonte e del Paese. I sindaci, attori di sviluppo, faranno sentire la nostra voce". "Siamo disponibili a seguire i lavori del comitato di monitoraggio dell'A33 costituito dai sindaci cuneesi e, qualora lo ritengano, a partecipare alle varie iniziative e ad affiancarli in ogni sede", conclude Pianetta. Cordiali Saluti c.s.

«Chiediamo al Ministro di fornirci una tabella di marcia»

# Asti-Cuneo: Confindustria Cuneo e Ance chiedono risposte certe al mondo politico

**CUNEO** - Nonostante le rassicurazioni giunte dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Confindustria Cuneo e Ance Cuneo sono allarmate dalla situazione di stallo dell'iter ministeriale che dovrebbe dare il via ai lavori di completamento dell'autostrada A33 Asti-Cuneo e chiedono risposte certe e rapide. "Dopo anni di battaglie, i timori di un ennesimo rinvio dei lavori, proprio a ridosso di quella che sembrava l'imminente riapertura dei cantieri, sono stati una doccia fredda - dichiarano il presidente di Confindustria Cuneo Mauro Gola e la presidente degli edili provinciali **Elena Lovera** -. Lo stop dei lavori sull'Asti-Cuneo non può essere un'ipotesi, chiediamo chiarezza e informazioni puntuali su come si intende procedere per il completamento".

Ancora una volta gli industriali cuneesi si rivolgono alla politica per chiedere risposte certe e soluzioni concrete per ultimare un'opera fon-

damentale per la competitività del territorio.

"Compito della politica è anche quello di sostenere lo sviluppo industriale e la crescita economica del suo territorio attraverso la realizzazione di infrastrutture strategiche - sottolineano Gola e Lovera -. Già al precedente Governo, lo scorso mese di gennaio, avevamo chiesto di mantenere i propri impegni sulla questione, dopo che la Commissione Europea aveva autorizzato la realizzazione dell'opera tramite il cross financing. Ciò che l'intero territorio sembrava avere finalmente ottenuto, non può ora tornare ad essere messo in discussione. L'autostrada A33 attraversa il cuore della nostra provincia; il suo procrastinato com-



pletamento costringe a fronteggiare una viabilità alternativa pericolosa, che ricade tutta su una SS231 non più adatta a supportare il traffico pesante di un'area altamente produttiva. Vogliamo certezze; chiediamo al Ministro di fornirci una tabella di marcia con informazioni puntuali sulle modalità con cui intende portare l'opera a compimento e il rispetto dei tempi, a beneficio di tutto il territorio".



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# La Saluzzo-Pinerolo è una priorità, ma il limite di velocità di 50 orari rimane **Strade dissestate: «Un'emergenza nazionale»**

## Il vicepresidente Manavella: la Provincia ha 2 milioni per asfaltare 3.300 km - Dalla Regione 11 milioni

L'asfalto della Saluzzo-Pinerolo è tra le priorità della Provincia, ma di rimuovere il limite di velocità per il momento non se ne parla. Il responsabile della viabilità saluzzese, Riccardo Enrici, è chiaro: «Un passo dietro l'altro. Prima bitumiamo e poi verifichiamo la situazione». La Sp 589 dei Laghi di Avigliana compete alla provincia di Cuneo a partire dal confine provinciale tra Crocera di Barge e Cavour. Nei prossimi mesi sul quel tratto i cantonieri saranno al lavoro per migliorare il manto stradale, ma si tratterà di interventi di rattoppo.

La legge 49 del 2018 ha assegnato alla Provincia di Cuneo poco più di 2 milioni di euro per la viabilità. Di questi, 500mila vanno ai 785 chilometri di strade del reparto saluzzese. Secondo Enrici basteranno per asfaltare «Otto chilometri scarsi». La cifra non consente interventi strutturali ma rattoppi di poche centinaia di metri nei punti più critici. «La maggior parte andrà in bitumature, a meno che non ci siano emergenze». Oltre alla Sp 589, tra le priorità della Provincia di Cuneo c'è anche la Sp 260, la Via dei Boschi, che collega Saluzzo e Martiniana Po. La programmazione però potrebbe subire delle modifiche in corso d'opera in base alle esigenze che si manifestano durante l'anno.

### EMERGENZA NAZIONALE

Secondo il vicepresidente della Provincia Granda, l'ex sindaco di Bagnolo Flavio Manavella, il Cuneese non è un caso isolato; quella delle strade provinciali sta diventando un'emergenza nazionale che nel giro di qualche anno potrebbe portare gravi conseguenze all'economia. Sulla Provincia di Cuneo «Le risorse sono insufficienti, per recuperare serve uno sforzo straordinario».

I dati sulla viabilità cuneese dicono che la Provincia gestisce 3.300 chilometri di strade. A disposizione ci sono 600 euro al chilometro, mentre il costo chilometrico dell'asfaltatura è di circa 50mila euro. A inizio luglio Manavella,



Colletta di Barge, uno dei tratti più soggetti a deterioramento del manto stradale.

durante l'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili, affermava che sarebbero stati sufficienti per sistemare 40 chilometri, e che di questo passo serviranno 80 anni per asfaltare tutte le strade provinciali. «Verosimilmente - aggiunge oggi - servirebbero dieci volte le risorse a disposizione».

A ottobre a lamentarsi erano stati cantonieri, gli operai che eseguono gli interventi sulla rete stradale. In provincia di Cuneo sono 100. In un comunicato sindacale lamentavano una riduzione di organico vertiginosa, mezzi e macchinari spesso obsoleti e non conformi alle esigenze lavorative, carenza di personale di progettazione e contratti fermi da 10 anni.

Il vicepresidente non chiede maggiori trasferimenti statali, ma che le Province tornino a gestire i propri fondi. «Da 5 o 6 anni a questa parte - afferma - la macchina dell'ente ha rallentato un po' alla volta. Si è fermata e adesso

sta ripartendo, ma i tempi sono troppo lunghi. Le risorse incamerate dalla Province grazie all'addizionale sulla Rc Auto e all'imposta di volturazione dell'auto, per la gran parte vengono prelevate dallo Stato. A noi rimane poco o nulla. Ci siamo prestati al ruolo di amministratori provinciali per rappresentare gli enti locali e traghettare le Province verso un nuovo assetto, ma in queste condizioni non è possibile sostenere l'impegno. È così in tutta Italia - continua il vice presidente - o se ne prende atto e si attua una sorta di Piano Marshall per la manutenzione straordinaria, o andiamo incontro a un disastro. In queste condizioni non possiamo che tamponare».

Secondo Manavella è difficile parlare di quali siano le criticità: «Abbiamo 3.300 chilometri e sono tutti in emergenza. Consideriamo che le entrate della Provincia dipendono dal numero di abitanti, e Cuneo ne conta un quinto rispetto alla Città Metropolitana. Non possiamo parlare di modernizzazione del territorio, di promozione, se non riusciamo a tenere le strade a posto».

Il risultato di questa politica sono i limiti di velocità che vengono applicati anche a strade di collegamento tra grandi centri produttivi. È recente il limite dei 50 chilometri orari sulla Provinciale 589 che collega Saluzzo a Pinerolo. «I tecnici e i responsabili di settore - conclude Manavella - hanno responsabilità penali ma non hanno le risorse. Per esigenze di sicurezza sono costretti ad agire in questo modo. Ma certo non possiamo parlare di modernità».

Lunedì 30 luglio la Giunta regionale ha approvato uno stanziamento di 11 milioni 350mila euro per la viabilità della Provincia Granda, ma non avranno effetto sulle buche stradali. Enrici: «La somma stanziata riguarda interventi di sicurezza stradale, interverremo sul consolidamento di ponti, su alcune rotonde e altre sistemazioni. Presto la Provincia specificherà come verranno impiegati».



## Il ministro Toninelli risponde a Borgna e fissa un incontro a Roma il 4 settembre a cui andranno sindaci e parlamentari **cuneesi** **Asti-Cuneo, sindaci pronti ad occupare la Prefettura**

**Cuneo** - (mc). Il ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli, ha accolto l'invito fatto dal presidente della Provincia Federico Borgna e dal territorio **cuneese** e riceverà a Roma una delegazione di parlamentari, politici e amministratori **cuneesi** per fare il punto sul completamento dell'autostrada Asti-Cuneo. Ma non avverrà in questi giorni e tanto meno avverrà in provincia per capire sul luogo le difficoltà delle infrastrutture che mancano sul territorio provinciale, ma sarà a Roma al ministero martedì 4 settembre alle 11.

"Andremo in tanti a Roma - dice il presidente Borgna - tutto il Comitato locale per il monitoraggio dell'Asti-Cuneo, i parlamentari **cuneesi**, compresi quelli del Movimento 5 Stelle e della Lega, e i consiglieri e assessori regionali, per chiudere questa vicenda che non possiamo più rimandare".

Nei giorni scorsi la polemica con il ministro Toninelli e il governo aveva raggiunto livelli di scontro molto alti. Parlamentari, sindaci e rappresentanti del sistema economico locale si erano incontrati chiedendo al ministro di dare risposte chiare e far ripartire i lavori dell'autostrada Asti-Cuneo altrimenti avrebbero dato vita ad azioni eclatanti, a partire dall'occupazione della Prefettura, come vent'anni fa.

Quello che è certo è che rimane un fronte comune bipartisan da parte delle forze di centrodestra e centrosinistra della provincia sulla conclusione della Asti-Cuneo, che si è riunito a Cherasco, chiamato a raccolta dall'eurodeputato Alberto Cirio e dal senatore Marco Perosino.

Più di quaranta sindaci e al

loro fianco anche l'assessore ai trasporti della Regione Piemonte, Francesco Balocco, il presidente della Provincia di **Cuneo**, Federico Borgna e i parlamentari Mino Taricco, Chiara Gribaudo e Monica Ciaburro.

"Ci aspettiamo il suppor-

to dei parlamentari per avere garanzie chiare dal ministro e, fino ad allora, manterremo lo stato di mobilitazione generale del territorio - spiega l'eurodeputato Alberto Cirio -. Se non avremo risposte certe siamo pronti ad azioni eclatanti. Da decenni paghiamo in silenzio, ma ora il tempo del silenzio è finito. C'è il progetto, ci sono le risorse, si vada avanti una volta per tutte e si dia a questa terra l'autostrada che aspetta da più di 30 anni".

Per trovare le risorse necessarie ad ultimare l'Asti-Cuneo, circa 350 milioni di euro, l'ex ministro di Renzi, Graziano Delrio aveva infatti sottoposto all'esame della Commissione Ue un'operazione di cross-financing, ovvero una proroga quadriennale della concessione sulla Torino-Milano in cambio di investimenti infrastrutturali da parte del Gruppo Gavio (gestore sia della A4 Torino-Milano che della A33 Asti-Cuneo).

L'ipotesi, inserita nel dossier italiano sulle autostrade, aveva ottenuto a fine aprile il via libera ufficiale da Bruxelles. Un ok dell'Europa che sembrava poter condurre finalmente alla realizzazione dell'opera, ma che adesso, di fronte a un futuro nuovamente incerto, vede il territorio schierarsi in modo unitario.

"Altre strade non sono percorribili - ha detto all'incontro il presidente della Provin-

cia Borgna -, perché se si fa saltare l'accordo si rischia di perdere definitivamente l'opera e i 350 milioni di euro garantiti dal concessionario per il lotto 2.6.

Una superstrada a scorrimento veloce non avrebbe

oggi i fondi necessari per essere realizzata. Ognuno garantisca il rispetto dei ruoli istituzionali altrimenti percorreremo tutte le strade istituzionali a noi consentite coinvolgendo un ampio territorio, perché questa

è una partita di tutto il Nord Ovest".

E all'incontro oltre ad aderire alla raccolta firme lanciata dalla Regione Piemonte, è stato siglato un documento che verrà inviato a tutti i membri della Commissione Trasporti, in vista dell'audizione alla Camera del ministro Toninelli, in programma la prossima settimana. E inoltre si è parlato di come istituzionalmente fare fronte comune: lettere protocollate al ministero, ordini del giorno nelle sedute di Consigli comunali e regionale, raccolte firme, Tricolore a mezz'asta in segno di lutto nei municipi, occupazione della Prefettura.

La stessa preoccupazione è stata manifestata poi nelle ore successive da Confindustria **Cuneo**, dall'Ance e dall'Uncem.



Cherasco - L'incontro che si è tenuto venerdì 27 luglio di parlamentari e sindaci per discutere sulla Asti-Cuneo.



## ASSEMBLEA ANNUALE ANCE La relazione del presidente Panuccio

# «Dimezzati in dieci anni»

### Sono 50 le imprese per 350 dipendenti. L'appello al Governo

Si è svolta a palazzo Boglietti l'annuale assemblea dell'Ance Biella, presieduta da Franco Panuccio, il quale ha fatto il punto della difficile situazione locale attraverso una dettagliata relazione. Eccone riassunti i punti salienti.

**La congiuntura economica.** A distanza di dieci anni dalla crisi economica, il Piemonte sta ripartendo con una crescita del Pil per il 2017 e una stima per il 2018 pari all'1,6% (dati/previsioni Prometeia) - in linea con l'andamento nazionale (+1,5%, dati Istat) - e un tasso di disoccupazione che passa dal 9,3% del 2016 al 9,1% del 2017, due punti percentuali al di sotto della media italiana e due punti al di sopra del resto del Nord (dati Istat). Resta infatti un forte divario tra i livelli pre-crisi e quelli attuali, con una crescita più lenta e un minore dinamismo rispetto alle altre regioni italiane con le quali il Piemonte si confronta (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana). Malgrado un contesto economico generale volto a un cauto ottimismo il settore delle costruzioni continua ad essere in difficoltà. Recentemente ho partecipato all'Assemblea di Ance Piemonte dove sono stati illustrati i

## Il patrimonio immobiliare supera domanda ma va riqualificato

dati più recenti e le previsioni per l'anno in corso. Bene, da queste elaborazioni emerge che, per i primi sei mesi del 2018, si è respirato un clima di pessimismo per le imprese del settore che continuano a segnalare previsioni in calo del fatturato. Si continua a vivere in una situazione di stallo in termini occupazionali e la perdurante problematica dei ritardati pagamenti. Un grande problema resta quello del blocco delle opere pubbliche causato in parte dall'introduzione del Codice degli appalti e dall'ec-

cessiva burocrazia.

**Edilizia biellese si è dimezzata.** I mesi di incertezza politica pre e post elettorale hanno poi nuociono mettendo a rischio la sopravvivenza dell'edilizia. Di fondamentale importanza è che il nuovo Governo non perda ulteriore tempo e si concentri nel far crescere il Pil e l'occupazione. La crescita e lo sviluppo necessariamente passano attraverso la realizzazione di infrastrutture moderne e al servizio dei territori. Da tanti anni si parla, a Biella, di elettrificare la linea ferroviaria - il 2019 dovrebbe essere l'anno buono - ma questo non è sufficiente. Il cantiere per l'autostrada, la pedemontana che collegherà Biella all'A26 a Romagnano Sesia dovrebbe partire non prima del 2020. Si è perso troppo

tempo. Biella, più di altre realtà piemontesi ha subito la congiuntura perché quando è arrivato lo tsunami finanziario dall'America stentava ad uscire da una crisi di sistema del tessile, una mono-industria attorno alla quale tutto ruotava. La fotografia che emerge leggendo i dati della Cassa Edile è impietosa: in dieci anni il settore si è pressoché dimezzato. Nel 2008 gli addetti dell'edilizia tout court (industria e artigianato) erano 448 ad oggi le aziende iscritte alla Cassa Edile sono 268. I dipendenti, in un decennio sono scesi da 2331 a 1266, le ore lavorate da 2milioni e 500 a un milione e 400.

La crisi ha eliminato dal mercato le imprese meno strutturate, ha costretto altre a ristrutturarsi ma ora, con una leggera nota di ottimismo, possiamo dire che sta offrendo opportunità di innovazione a quelle che hanno saputo resistere. L'etimologia della parola "crisi" del resto ci suggerisce un significato non del tutto negativo. La crisi è un momento di transizione, di cambiamento. Partendo dalla consapevolezza che il panorama economico è cambiato, è necessario più che mai superare la mancanza di visione strategica e lasciar posto a ragionamenti improntati sullo sviluppo e sulla competitività, al passo con l'innovazione.

Crescita e sviluppo dei territori significano una nuova e più ampia visione delle città, che non possono essere competitive senza sostenere dei costi. Occorre una visione stabile e duratura nel tempo, una regia delle istituzioni ed il coinvolgimento di diversi attori, quali università, imprese, mondo della cultura, le organizzazioni economiche e sociali, le fondazioni bancarie e le professioni. Accettare scelte politiche orientate al non fare significa accettare costi insostenibili per l'intera collettività.

**Ance Biella.** Il Collegio dei Costruttori di Biella, ad oggi conta 50 imprese associate che danno lavoro a 350 dipendenti, è sempre più una realtà che opera nel ter-

ritorio, per il territorio, proiettandosi nel futuro. Da qualche mese abbiamo avuto il piacere di avere due nuove iscrizioni al nostro Collegio e da gennaio ne avremo una ulteriore.

Abbiamo organizzato, insieme all'associazione CasaClima, una serie di seminari volti a illustrare le nuove tecnologie che stanno trasformando la casa in un vero e

proprio sistema complesso e che il mercato sempre più chiede.

Un'edilizia 4.0 è quello che noi imprese dobbiamo essere in grado di offrire alla committenza sia essa pubblica o privata. Con onestà dobbiamo guardare il territorio e la sua dinamica demografica. La popolazione diminuisce e aumenta l'anzianità: questo significa che il patrimonio immobiliare presente supera già oggi la domanda. È però un patrimonio vecchio che nonostante i già ragguardevoli interventi di ristrutturazione - se non ci fossero stati gli incentivi al recupero ed all'efficientamento energetico degli immobili i dati di questi anni sarebbero stati ancora più neri - necessità di ulteriori investimenti. Da considerare è anche il fatto delle sempre più stringenti normative che tendono a limitare il consumo del suolo favorendo la demolizione e la riqualificazione.



I dati demografici devono essere letti per quello che sono. Possono darci una proiezione su quello che sarà se non facciamo nulla per cambiare la tendenza. Il Biellese non può vivere come ineludibile il declino. L'abbiamo ripetuto tante volte. Biella si trova in una posizione strategica, a metà strada tra

Milano e Torino, offre una grande qualità di vita e i valori immobiliari, bassi rispetto alle città vicine, potrebbero giocare di incentivo ad attrarre una nuova residenzialità sia di imprese che di famiglie. Ormai la fibra è estesa a tutta la città e nel giro di un biennio la maggior parte dei comuni sarà raggiunta dal super internet rendendo reale la possibilità del telelavoro.

In un'azione di marketing territoriale non va poi scordato come la città sia servita da un sistema di teleriscaldamento volto a ridurre i consumi e le emissioni di CO2 nell'atmosfera. In queste settimane diversi cantieri sono attivi per estendere la rete di distribuzione.

**I giovani, la scuola, il nostro futuro.** Investire sui giovani è strategico. I giovani che vogliono entrare in edilizia devono essere formati e preparati. Da parte nostra per il secondo anno consecutivo abbiamo promosso, con l'Istituto per Geometri, un progetto di alternanza scuola-lavoro.

Il messaggio che a loro trasmettiamo è che il settore può ancora dare tanto, anzi darà tantissimo, ma abbiamo bisogno di loro.

● R.E.B.



**PRESIDENTE ANCE BIELLA** Franco Panuccio

LA POLEMICA

## I costruttori al ministro “Sulla Tav solo insulti”

CLAUDIA LUISE

«Perché il ministro Toninelli non denuncia immediatamente a fronte di elementi circostanziati il malaffare nel cantiere Tav?». Fanno ancora discutere le parole del ministro dei Trasporti e in questo caso è il presidente dell'Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero, a rispondere alle affermazioni di Toninelli.

«La mangiatoia è finita», ha scritto l'esponente del governo mercoledì, dopo la visita del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani al cantiere della Torino-Lione. «Perché non rende trasparente l'analisi costi-benefici? Si sente parlare di concetti pressappochisti quali il costo per ogni chilometro e di “pulizia” del progetto nonostante i costi siano in linea con quelli dei principali tunnel già realizzati sull'intero arco alpino – si chiede Provisiero -. Da parte del governo non c'è nulla di concreto se non la paralisi e l'assenza di strategia». E poi attacca: «Toninelli proclama di togliere il malaffare eliminando le grandi opere a fronte di piccole opere ma è stato subito smentito dall'eliminazione dei finanziamenti per le periferie».

Per l'Ance, quindi, i “no” sono troppi: oltre alla Tav, l'Asti-Cuneo, il bando periferie, le case popolari e i fondi per le imprese con il congelamento dei 200 milioni. «Sono basito dalle calunnie, accuse e frasi denigratorie riferite ad una intera categoria che invece io mi onoro di rappresentare», prosegue il rappresentante regionale dei costruttori, che poi conclude l'affondo: «Non permetto a chiunque abbia solo vissuto di parole, slogan o tweet di insultare me, la mia famiglia, i miei colle-

ghi e i miei dipendenti». —

© BY-NC-ND ALQUINI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Le reazioni

### Boeti: "Fondi tolti alle aziende, dal governo un colpo mortale"

«Sono basito dalle calunnie, accuse e frasi denigratorie riferite a un'intera categoria che invece io mi onoro di rappresentare», sbotta **Giuseppe Provvvisiero**, presidente dell'Ance Piemonte, l'associazione delle aziende edili della regione. Nel mirino c'è il ministro ai Trasporti Danilo Toninelli, che giovedì ha suggerito a coloro «che blaterano di Tav» di mettersi «l'anima in pace» perché «la mangiatoia è finita». Per **Provvvisiero**, l'esponente del governo «alimenta la sua visibilità e successo sul qualunquismo, sul non fare e sulla denigrazione degli altri». Il numero uno dei costruttori contrattacca: «Il ministro proclama di togliere il malaffare eliminando le grandi opere a fronte di piccole opere, ma è stato subito smentito dall'eliminazione dei finanziamenti

per le periferie». Mentre Toninelli prosegue nella sua battaglia contro l'alta velocità Torino-Lione, la Regione e il Governo battono pure su come destinare i fondi di FInpiemonte destinate alle imprese. Il presidente del Consiglio regionale si dice «preoccupato» per la piega che stanno prendendo i rapporti tra l'assemblea piemontese e il Consiglio dei ministri e commenta: «Duecento milioni sottratti agli investimenti delle nostre aziende, così come previsto nella variazione di bilancio, rappresentano un colpo mortale all'economia della nostra regione e soprattutto sono contrari alle dichiarazioni di intenti di un governo che sul rilancio dell'economia ha impostato il proprio programma».



# “M5S boccia la Tav ma rinuncia pure ai piccoli cantieri”

## Il presidente dei costruttori del Piemonte attacca su Torino-Lione e stop al bando per le periferie

«Dicono no alla Tav e alle grandi opere perché bisogna prima fare quelle piccole? Ma allora perché tolgono i fondi dal piano periferie?». Giuseppe Provvvisiero è il presidente regionale, l'Associazione dei costruttori edili, ed è furente per le continue dichiarazioni “anti Torino-Lione” del ministro Danilo Toninelli e dei suoi compagni del M5s: «Il semplice fatto di parlare della necessità di un'opera così strategica crea un danno al Paese perché ne mina la credibilità».

Il leader dei costruttori ne ha per tutti, anche per la Lega: «Mi ha deluso molto». Poi attacca tutta la politica cittadina: «Ha sottovalutato il calo economico del Pie-

monte, che era già iniziato prima della crisi del 2008. Bisognava difendere di più l'industria e l'edilizia. Lo dimostra anche il fatto che con la Torino-Lione si sia andati avanti troppo lentamente. Ora bisogna essere chiari: chi non vuole la Tav è contro il rilancio del Piemonte».

Gli imprenditori dell'Ance parteciperanno alla manifestazione “Sì Tav” organizzata dalle Confindustrie del Nord-Ovest il 12 dicembre, ma sono pronti a lanciare ulteriori iniziative: «Coinvolgeremo anche i lavoratori. In questa fase c'è unione di intenti con i sindacati, che come noi vogliono una politica di rilancio della nostra area».

STEFANO PAROLA, pagina V

## Provvvisiero (Ance)

# “M5S boccia la Tav ma rinuncia pure ai piccoli lavori nelle periferie”

STEFANO PAROLA

«Dicono no alla Tav e alle grandi opere perché bisogna prima fare quelle piccole? Ma allora perché tolgono i fondi dal piano periferie?». Giuseppe Provvvisiero è il presidente regionale, l'Associazione dei costruttori edili, ed è furente per le continue dichiarazioni “anti Torino-Lione” del ministro Danilo Toninelli e dei suoi

compagni del M5s: «Il semplice fatto di parlare della necessità di un'opera così strategica crea un danno al Paese perché ne mina la credibilità».

**Ieri il ministro ha ribadito che vuole una nuova analisi costi-benefici e che considera «atto ostile ogni decisione che faccia avanzare il Tav prima che arrivi una scelta politica da parte del governo». Sbaglia a chiedere nuove analisi?**

«Non si capisce neppure come vogliono fare queste verifiche. Mi

sembra allucinante che dopo anni passati a fare studi si continui a mettere in dubbio l'opera. Non capiscono che così si mette in gioco la credibilità dell'intero



Paese».

## **Il ministro ha detto che «la mangiatoia è finita».**

«Una frase assurda, un modo incredibile di affrontare il tema dell'illegalità. Facciano norme per contrastarla, ma non si può evitare di prendere scelte strategiche perché tanto poi tutto diventa una mangiatoia. Torino ha fatto le Olimpiadi senza che venisse fuori alcuno scandalo, basta lavorare bene e con regole semplici».

## **Dopo dieci lunghi anni di crisi il Piemonte è quasi privo di colossi delle costruzioni. Non teme che le ricadute della Tav sulle imprese locali siano poche?**

«Non è così, un'opera di quelle dimensioni garantisce ricadute molto ampie, non solo nell'edilizia ma pure in altri settori, dall'industria dei materiali fino all'ospitalità. Telt, la società che sta realizzando i lavori, si è impegnata a coinvolgere anche

aziende locali. Ma nel caso della Torino-Lione non si tratta di portare avanti i nostri interessi di bottega, bensì quelli più generali di tutti i cittadini italiani».

## **Ai cittadini interessano anche le piccole opere, no?**

«Certo, infatti trovo pazzesco che abbiano tolto i fondi destinati alle periferie. Non bisogna fare le grandi opere perché quelle piccole sono prioritarie? Va bene, noi costruttori siamo contenti anche quando partono i piccoli cantieri, ma se poi bloccano anche quelli... Per il futuro del nostro settore è fondamentale proprio puntare forte sulla riqualificazione delle periferie».

## **Il settore edile piemontese continua a essere in crisi?**

«Dopo dieci anni di enormi difficoltà sono rimaste in piedi pochissime imprese. Abbiamo perso una quantità di addetti impressionante e non riusciamo a far ripartire il comparto. Purtroppo ora non esiste più

neppure una politica per attrarre investimenti. L'ultimo a predisporre una a Torino fu Fassino. Oggi Milano corre come una locomotiva, mentre gli investitori internazionali sono spaventati dalla scarsa affidabilità della nostra area».

## **Il presidente della Camera di commercio di Torino, Vincenzo Ilotte, in un'intervista a Repubblica se l'è presa con l'eccessivo immobilismo della politica piemontese. È d'accordo?**

«Sì e a deludermi è soprattutto la

Legg, che almeno a livello locale dovrebbe farsi sentire di più. Più in generale, vedo un problema nel centrodestra: se è una forza

compatta e se vuole davvero presentarsi unita alle elezioni regionali dell'anno prossimo, allora si faccia sentire sulla Tav. Purtroppo, però, la politica sconta errori ormai storici».

## **In che senso?**

«Ha sottovalutato il calo economico del Piemonte, che era già iniziato prima della crisi del 2008. Bisognava difendere di più l'industria e l'edilizia. Lo dimostra anche il fatto che con la Torino-Lione si sia andati avanti troppo lentamente. Ora bisogna essere chiari: chi non vuole la Tav è contro il rilancio del Piemonte».

## **Il 12 settembre anche l'Ance parteciperà all'evento "si Tav" organizzato dalle Confindustrie del Nord-Ovest?**

«Ci saremo, per il bene del Piemonte. Ribadiremo che è un'opera di importanza fondamentale per Torino e per l'intera regione e che non è soltanto un capriccio di noi costruttori».

## **E se anche dopo quel giorno la linea dal governo non arrivassero segnali positivi? Avete in programma ulteriori proteste?**

«Siamo pronti a organizzare altre iniziative, anche coinvolgendo i lavoratori delle nostre aziende. Con il recente rinnovo del contratto nazionale di categoria i sindacati hanno dimostrato di essere vicini alle imprese e di volere, come noi, politiche di rilancio del territorio e modifiche al codice degli appalti. Speriamo che questa unità di intenti tenga anche a livello locale. Purtroppo abbiamo avuto segnali negativi dalla Cgil di Torino, che ha preso le distanze dall'ultima iniziativa organizzata per difendere la Tav. In futuro, ci aspettiamo maggiore sensibilità sulla possibilità di creare nuovo lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ha ragione Ilotte  
La politica sconta  
errori storici: non ha  
capito che il declino  
del Piemonte era  
cominciato prima  
della grande crisi

Il ministro Toninelli vuole verifiche sulla Torino-Lione ma non si capisce neppure di che tipo. Così il Paese perde credibilità all'estero



**Presidente dei costruttori  
Giuseppe Provisiero**  
è il presidente dell'Ance

## Giachino: "La crisi ci ha lasciato più deboli"

LINK: <http://www.ilnazionale.it/2018/08/14/leggi-notizia/argomenti/politica-6/articolo/giachino-la-crisi-ci-ha-lasciato-piu-deboli-1.html>



Giachino: "La crisi ci ha lasciato più deboli" "Emanuele Severino ha scritto che ci salverà la filosofia, io sono invece sempre più convinto che senza una forte ripresa economica in Piemonte e nel Paese non ci sarà una ripresa del benessere e continueremo a perdere i giovani migliori che se ne andranno all'estero a cercare lavoro e futuro e qui vivremo dentro due Piemonti e due Italie. Ma alla lunga anche la metà del Piemonte e dell'Italia che stanno meglio staranno meno bene. Perché commercianti, artigiani e professionisti risentono della bassa crescita economica che perdura da troppo tempo e che né Comune, né Regione hanno saputo capire per tempo e rilanciare". Lo ha detto Mino Giachino, già sottosegretario ai Trasporti. "Ha detto bene ieri il Presidente dei costruttori **Provisiero**, il calo del Piemonte inizia prima della crisi ma nessuno lo ha voluto capire o ammettere e così la crisi qui ha picchiato di più. Ecco perché tanto impegno sulla TAV. Finalmente molti si accorgono che l'opera più importante per il nostro futuro è la TAV, l'anello che ci metterà dentro la Rete ferroviaria che unirà non solo l'Europa a 28 ma attraverso la Via della Seta che i cinesi e l'Est russo, caucasico stanno costruendo. Essere dentro la rete economica del futuro ci darà più investimenti esteri, più turismo e più logistica. Una Signora l'altro giorno in un Bar di Susa mi ha detto una cosa chiara, come solo le donne sanno dire quando hanno capito la questione: "ma come mai i NOTAV sono solo qui". Brava Italia, la chiamo col nome di mia mamma, che era una che capiva, e' proprio così. Qui c'è una impuntatura senza senso che unisce pensionati bancari che stanno bene a dirigenti o funzionari la cui vita è legata alla Autostrada e che temono di perdere traffico, a giovani dei Centri sociali che non distinguono il confine tra la violenza gratuita e la protesta democratica. In questi giorni ho visto alcuni amici, che in passato mi accusavano di parlare sempre e solo delle infrastrutture, schierarsi finalmente per il SiTav, dopo aver parlato per anni di cose meno decisive per il futuro del nostro Piemonte. Anche se non ne capiscono bene la portata enorme che avrà sulla economia e sul lavoro del futuro". "Dico #forzapiemonte perché se non si riprende la economia e il lavoro in Piemonte non si riprende l'economia e il lavoro nel Paese. Ieri una bella Signora, impiegata in una bella azienda multinazionale che potrebbe essere messa sul mercato, nel giorno del suo 54 compleanno, mi manifestava qualche dubbio per il futuro...E' proprio così. I territori che saranno meglio collegati con la economia globale, con reti ferroviarie moderne, con aeroporti etc.etc. saranno quelli più competitivi ed attrattivi di investimenti dall'estero. Chi sarà mal collegato godrà meno i benefici del mercato globale e le sue aziende saranno tentate prima o poi di andare in territori più competitivi. Ecco perché molte aziende si spostano a Milano, a Bologna, in Veneto o all'estero. Vanno cioè dove non ci sono i No Tav. Svegliamoci, parliamo con i nostri conoscenti di queste cose. A parlare delle cose che ci servono per rilanciare economia e lavoro aiutiamo Torino e il Piemonte a stare meglio e ad avere una speranza nel futuro".

## Giachino: "La crisi ci ha lasciato più deboli"

LINK: <http://www.torinoggi.it/2018/08/14/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/giachino-la-crisi-ci-ha-lasciato-piu-deboli.html>



Torino Oggi Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Your browser does not support iframes. Spazio Annunci della tua città CASA SINGOLA - GIOIOSA MAREA (ME) Nel borgo marinaro di Gioiosa Marea e a pochi passi dal mare, pittoresca recentemente ristrutturata. La casa, dotata... BILOCALE - SAN REMO (IM) Con cucina, camera, sala e bagno. Balcone ampio lungo tutto l'appartamento. Posto auto chiuso da sbarra con apertura... BILOCALE - ANDORA (SV) Luminoso, ampio e panoramico, 3° p ascensore, di soggiorno e cucinino, camera matrimoniale, bagno nuovo con doccia.... Casa con piscina privata a Diano Marina Frazione Diano Serreta, a soli 3,5 km dalle spiagge in splendida posizione con vista mare, vendesi casa... Pubblica qui i tuoi annunci | Vedi tutti gli annunci In Breve martedì 14 agosto Regionali 2019, Pichetto risponde a Chiamparino: "Si aggrappa all'avversario per coprire i fallimenti suoi e del PD" (h. 12:08) Elezioni regionali 2019, Chiamparino: "Serve un'alleanza trasversale" (h. 11:00) Pensioni, Zangrillo (FI): "L'obiettivo del M5S è di abbattere lo stato di diritto in Italia attraverso una 'guerra civile dell'invidia'" (h. 10:26) Caccia: Uncem pronta a dare attuazione al testo di legge (h. 10:10) lunedì 13 agosto Napoli (Forza Italia): "Nel Movimento Cinque Stelle dialogo difficile tra Torino e Roma" (h. 17:08) No Tav e Movimento cinque stelle: in una lettera i segnali di una luna di miele finita (h. 17:02) "Altro che Cipe, l'unico atto ostile l'hanno subito le forze dell'ordine attaccate dai No Tav" (h. 08:10) domenica 12 agosto Tav, Frediani (M5S): "Avanti con l'analisi costi-benefici" (h. 18:40) Toninelli: "L'ok del Cipe sulla Torino-Lione non può influire sulla decisione del Governo" (h. 12:22) sabato 11 agosto Finardi: "L'intervento delle persone a difesa dell'agente è segno di stima dei cittadini nel Corpo" (h. 19:41) Leggi le ultime di: Politica Your browser does not support iframes. Che tempo fa Your browser does not support iframes. Rubriche Peperò - Fiera Nazionale del Peperone #Cookin2emezzo Strade Aperte Backstage Immortali Via Filadelfia 88 Il Punto di Beppe Gandolfo Nuove Note Fashion Gourmet La domenica con Fata Zucchina L'oroscopo di Corinne L'impresa della conoscenza Testimoni di Speranza Volti sotto la Mole Ambiente e Natura Fotogallery Videogallery Cerca nel web Accadeva un anno fa Cultura Prorogata fino al 30 settembre la mostra "Torino e gli anni del boom economico" Eventi Collegno, a settembre si riannodano tutti i fili al Villaggio Leumann Cronaca Torino: spesa di lusso al centro commerciale senza pagare, arrestato dalla Volante Leggi tutte le notizie Politica | martedì 14 agosto 2018, 12:05 Giachino: "La crisi ci ha lasciato più deboli" "La Tav opera necessaria per il Piemonte" "Emanuele Severino ha scritto che ci salverà la filosofia, io sono invece sempre più convinto che senza una forte ripresa economica in Piemonte e nel Paese non ci sarà una ripresa del benessere e continueremo a perdere i giovani migliori che se ne andranno all'estero a cercare lavoro e futuro e qui vivremo dentro due Piemonti e due Italie. Ma alla lunga anche la metà del Piemonte e dell'Italia che stanno meglio staranno meno bene. Perché commercianti, artigiani e professionisti risentono della bassa crescita economica che perdura da troppo tempo e che né Comune, né Regione hanno saputo capire per tempo e rilanciare". Lo ha detto Mino Giachino, già sottosegretario ai Trasporti. "Ha detto bene ieri il Presidente



# Completamento Asti – Cuneo: alle incertezze, l'Ance non ci sta

"Non possiamo non raccogliere l'appello di Confindustria Cuneo e Ance per i timori di un ennesimo rinvio dei lavori dell'A33. Il completamento della Asti-Cuneo è fondamentale per il superamento del gap infrastrutturale della Granda. La posizione del governo sulle grandi infrastrutture continua a generare profonda incertezza, ma di certo non staremo a guardare".

Così Michele Pianetta, vicesindaco di Villanova Mondovì e vicepresidente dell'Anci regionale. Proprio a margine dell'incontro sulla Tav nella sede di Confindustria a Torino, il presidente Alberto Avetta aveva ipotizzato una mobilitazione dei sindaci sul tema delle grandi opere subito dopo l'estate. "Nelle scorse ore - spiega Pianetta - c'è già stata una prima mobilitazione di sindaci a Cherasco e, per tutta risposta, il ministro

Toninelli ha già calendarizzato un incontro a settembre. Ma sull'argomento occorre tenere alta la guardia e fare rete: vogliamo dire basta all'isolamento infrastrutturale del Cuneese!

Ricordo peraltro che la provincia di Cuneo è seconda in Italia, dopo Torino, per numero di Comuni e tra le prime per numero di imprese".

"Da sindaco - incalza Alberto Avetta - sono fortemente perplesso: sembra quasi esserci un disegno depressivo che porta all'isolamento del Piemonte e del Paese. I sindaci, attori di sviluppo, faranno sentire la nostra voce".

"Siamo disponibili a seguire i lavori del comitato di monitoraggio dell'A33 costituito dai sindaci cuneesi e, qualora lo ritengano, a partecipare alle varie iniziative e ad affiancarli in ogni sede", conclude Pianetta.



## Chiamparino: pronto a dar vita a un'alleanza trasversale per la rinascita del Piemonte

LINK: [http://torino.repubblica.it/cronaca/2018/08/15/news/chiamparino\\_pronto\\_a\\_dar\\_vita\\_a\\_un\\_alleanza\\_trasversale\\_per\\_la\\_rinascita\\_del\\_piemonte-20...](http://torino.repubblica.it/cronaca/2018/08/15/news/chiamparino_pronto_a_dar_vita_a_un_alleanza_trasversale_per_la_rinascita_del_piemonte-20...)



Chiamparino: pronto a dar vita a un'alleanza trasversale per la rinascita del Piemonte Il presidente: con imprenditori e società civile decidiamo i temi strategici per le regionali 2019 di PIER PAOLO LUCIANO 15 agosto 2018 Sergio Chiamparino (l'Espresso) "Sono pronto a dar vita a un'alleanza trasversale che vada al di là dei simboli di partito per la rinascita del Piemonte. Credo ci siano le condizioni per costruire un'intesa politico sociale su alcuni temi strategici per la nostra regione". Sergio Chiamparino interviene nel dibattito innescato dal presidente della Camera di Commercio di Torino sul «Piemonte terra di nessuno» e lancia una proposta in vista delle prossime regionali. Chiamparino, pensa a una riedizione di "Alleanza per Torino"? "Quello può essere un modello cui ispirarci. Come allora chiedo agli imprenditori, ai rappresentanti del mondo sociale e accademico di mettersi attorno a un tavolo e decidere quali sono i temi strategici per il Piemonte. Sicuramente la Tav, ma non solo. Penso alla ricerca, all'innovazione. Ma anche a temi sociali come la casa e gli asili nido. Temi già noti ma che hanno bisogno di passi avanti concreti". Ed è pronto a guidare questo schieramento? "Io ci sono, pronto a fare il mio dovere. Come il frazionista di una staffetta che non si ferma sino a quando non deve passare il testimone. Ma prima che sui nomi vorrei che ci si concentrasse sui temi. Mi pare che sia emerso un sentire comune per il rilancio del Piemonte. Allora troviamoci e buttiamo giù un elenco di quel che serve". Condivide quel che dice Ilotte: il Piemonte è in declino? "No. Si parla di declino quando gli indici sono negativi. Non è il nostro caso. E' vero invece che il Piemonte cresce meno delle altre regioni più importanti. Per fare un esempio riflettiamo quel che accade all'Italia in Europa. Il Pil aumenta ma meno rispetto agli altri Paesi. Così per noi. Cresciamo, ma meno degli altri". L'intervista. Ilotte: politici sveglia, il Piemonte è terra di nessuno Colpa della politica, come sostiene Giuseppe Provisiero presidente dei costruttori piemontesi. E' così? "Sicuramente come politici abbiamo una parte di responsabilità. Mi ci metto anch'io. Quando è andata in crisi la Fiat, Torino ha perso la sua capacità attrattiva. Non è più stata un baricentro dell'economia. E infatti si sono persi molti centri direzionali. Non solo nel campo dell'industria. Forse si doveva fare di più nel passaggio da company town a città con più vocazioni. Ma anche l'industria avrebbe potuto e dovuto fare di più. Invece ha perso alcune delle sue aziende simbolo finite in mani straniere. C'è comunque un primo segnale di inversione di tendenza con Intesa, che ha scelto Torino come sede del nuovo polo assicurativo". I cantieri della Torino-Lione Condividi Come si può invertire la rotta? "Decidendo alcune priorità. Per questo rilancio l'idea di mettere insieme a un tavolo voci diverse della società per individuare i temi su cui concentrarci in vista delle prossime regionali. Perché credo che debba uscire da qui la ricetta per la rinascita del Piemonte. Noi in questi quattro anni abbiamo risanato la Regione. Un merito riconosciuto anche dalla Corte dei conti. Ora serve andare oltre. Con l'impegno di tutti. Una volta creata l'alleanza su una

strategia si potranno anche scegliere le figure che meglio la possano rappresentare. Sempre per tornare ad Alleanza per Torino mica si era partiti da Valentino Castellani. Si è arrivati al suo nome alla fine di un percorso condiviso". Non pensa che i partiti si metteranno di traverso? "Non c'è alcuna intenzione di escluderli. I partiti vanno benissimo. Ma quello che ho in mente, soprattutto quello che serve al Piemonte oggi, è sparigliare lo schieramento tripolare che propone l'attuale fase politica. Per passare dal risanamento alla rinascita serve un contributo più ampio, che coinvolga tutti. Detto questo, preciso che non c'è alcuna idea di fare un "En marche" macroniano in bagna cauda". Qual è il rischio più grosso che corre il Piemonte? "Che sia marginale rispetto alle politiche di questo governo. Lo dicono alcuni fattori oggettivi. La Lega, con buona pace del capogruppo alla Camera Molinari, è a trazione lombardo veneta. Guarda più a Nord Est che a Nord Ovest. La composizione della squadra del governo lo dimostra. I grillini, che soffrono la leadership di Salvini, cercano di usare la leva delle infrastrutture per smarcarsi. Di qui la mossa di sventolare la Tav come bandiera ideologica. Chiaro che in un simile quadro il Piemonte appare più vulnerabile". Non crede, invece, che il Piemonte sia finito sotto tiro? Anche la rapidità con cui il consiglio dei ministri ha dato il via libera al referendum per il Verbano che vuole passare alla Lombardia non è un segnale di guerra? "Non li faccio così fessi. La rapidità sulla data della consultazione nel Verbano ha sorpreso gli stessi promotori del referendum. Ripeto: le ragioni di disinteresse verso il Piemonte sono quelle che ho esposto prima. Ci aggiunga una certa mancanza di rispetto istituzionale che tradisce un neocentralismo amicale. Non saprei come spiegare diversamente il fatto che a 70 giorni da una lettera ufficiale come presidente della Regione al ministro delle Infrastrutture per chiarimenti sulla Asti-Cuneo e altre opere che non sono la Tav, non è ancora arrivata una risposta. Tanto che sono pronto a lanciare dopo Ferragosto una sorta di count down sui social per misurare i tempi di risposta dello staff di Toninelli. Capisco che i Cinque stelle tendano a parlare solo con la loro tribù, ma ci sono dei passaggi istituzionali che vanno comunque rispettati". Il ministro Toninelli Condividi E' dispiaciuto che tocchi al Piemonte sperimentare la volontà di staccarsi di una sua provincia? "Senza dubbio è un pezzo di regione importante, significativo. Fondamentale per quanto riguarda i numeri del turismo in Piemonte. Ma come ha anticipato il mio vice Aldo Reschigna, che è di quelle parti, come istituzione non faremo campagna elettorale. Ci limiteremo a dare dei numeri, che dimostreranno che la Regione non ha certo dimenticato il Vco e che finire con una regione più ricca non garantisce automaticamente più risorse. Detto questo, il referendum nel Verbano potrebbe creare un precedente non da poco nelle aree di confine". Ilotte, nel richiamare i politici piemontesi a un maggior impegno, ha sottolineato come lei sia rimasto da solo a difendere il Piemonte. E così? "Avendo un ruolo politico mi ci si nota di più. Ma su un tema chiave come la Tav i parlamentari piemontesi si sono mossi e mobilitati. Come pure gli imprenditori. Semmai rivendico l'aver insistito con il vecchio governo perché il Cipe desse via libera alla delibera che di fatto riconosce il progetto definitivo della Torino-Lione. Se il governo vorrà cancellarla, dovrà farlo con un atto legislativo. A quel punto potremo giocare la carta del referendum". Neanche l'altro giorno ai cantieri Tav con il presidente dell'europarlamento Tanjani non si è sentito isolato, circondato da rappresentanti di Forza Italia e neanche uno del centrosinistra? "Sono tutti amici. Battute a parte. Io sono andato perché avevo accertato che era un evento istituzionale, per esempio c'era il sindaco di Chambéry, ed era dunque giusto che per il mio ruolo fossi presente nell'interesse del Piemonte". Non le pare comunque un errore che il Pd sia rimasto senza una guida in Piemonte? "Io credo che in questo momento il Pd paghi il suo isolamento a livello nazionale. Fa la sua onesta battaglia parlamentare, ma

non incide". Tags Argomenti: tav torino-lione regionali 2019 Protagonisti: Sergio Chiamparino  
Vincenzo Ilotte Danilo Toninelli

LA CITTÀ BLOCCATA



Antonio  
Mattio, 54  
anni,  
presidente  
del Collegio  
Costruttori  
di Torino



**Antonio Mattio**  
«Dal Comune  
pochissime  
risorse a edilizia  
e manutenzione»

di **Giulia Ricci**

a pagina 2

**Primo piano** | L'intervista

# «È colpa della burocrazia se i privati non investono»

Il presidente del Collegio Costruttori: «Per recuperare un sottotetto ci vuole un anno  
Palazzo Civico stanZIA pochissime risorse sull'edilizia e sulla manutenzione»

## ANTONIO MATTIO

di **Giulia Ricci**

«**L**a burocrazia crea un danno in termini di tempi e costi: il Comune deve fare di più se vuole che arrivino nuovi investimenti sul nostro territorio». **Antonio Mattio** è il presidente del Collegio Costruttori di Torino. E concorda con il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Guido Montanari nel puntare il dito contro la lentezza delle

procedure che lascia ai blocchi di partenza chi vuole lavorare per dare una nuova veste alla città.

**Cosa ne pensa della frase «i privati latitano»?**

«Io ritengo che chi è riuscito a rimanere in piedi fino a ora, dopo una crisi così pesante, abbia basi molto solide. Anche perché l'edilizia è stato uno dei settori più massacrati in questi anni. Il Comune, il primo ente pubblico della città, invece investe molto poco sull'edilizia e sulla manutenzione. Se nuovi soldi non arrivano dai privati,

però, è proprio per quella burocrazia che anche il vicesindaco lamenta: loro investono se vengono messi nelle condizioni di farlo. Montanari ha parlato di semplificazione delle norme sull'acustica, revisio-



ne del piano regolatore e degli incentivi a chi fa piccoli interventi: su tutti questi temi abbiamo collaborato con Palazzo Civico, ma non basta».

**Cosa servirebbe di più?**

«Per l'acustica, ad esempio, c'è ancora molto lavoro da fare. Di recente un privato che opera nel comparto sanitario ha rinunciato a costruire una residenza sanitaria assistenziale a Torino perché l'iter inerente ai problemi di rumore era troppo lungo da risolvere. E ha scelto un'altra città».

**E dire che Montanari ha parlato proprio di nuove residenze per anziani...**

«Sì, e anche di housing sociale a bassa redditività. Peccato che spesso questi enti che fanno operazioni molto etiche non siano altrettanto etici nei nostri confronti, che rischiamo di dover lavorare con subappalti al massimo ribasso».

**Quali sono gli altri casi in cui la burocrazia complica la vita?**

«Ce ne sono moltissimi: basti pensare che solo per il recupero di un sottotetto ci vuole più di un anno. Il privato passa metà del suo tempo a fare un gioco dell'oca tra mille procedure, uffici e fogli da firmare che vengono rispediti al mittente perché non vanno bene. Senza dimenticare i tempi biblici per andare in deroga al regolamento».

**Perdita di tempo e costi, quindi?**

«Sì. E il nostro settore deve già sopportare dei costi altissimi, sotto i quali non possiamo andare se vogliamo mantenere dei buoni livelli di qualità e sicurezza delle strutture. In questo modo il mercato medio

non ci recepisce e la vera concorrenza sleale arriva proprio dalla legislazione. Se acquisti una casa vecchia e a pezzi, avrai delle agevolazioni per ristrutturarla: perché non ne esistono per chi acquista e costruisce ex novo? Queste regole, infatti, non tengono conto che edificando abitazioni da zero si riqualificano i quartieri e si rendono gli edifici più energivori, quindi rispettosi dell'ambiente».

**Queste non sono norme a livello nazionale, però?**

«Sì, certo, ed è quello che ci risponde il Comune. Ma non dimentichiamoci, ed è questa la cosa assurda, che ora abbiamo un governo dello stesso

colore della nostra amministrazione. Allora perché non dare l'input, perché non fare

delle richieste a Roma? Torino può muoversi, essere propositiva perché qualcosa cambi ed essere motore di ricadute a livello nazionale»

**Con il governo, però, ci sono un po' di problemi in questi mesi...**

«Sì certo, se avessimo avuto le Olimpiadi concentrate sulla nostra città, ci sarebbe stata una vera riconversione degli spazi, una riqualificazione e investimenti utili su tutto il territorio che sarebbero stato un motore per ripartire. Senza dimenticare la Tav e l'ennesima analisi costi-benefici di chi dice no alle grandi opere e infrastrutture. Mi chiedo queste persone come si rechino in America, non lo prendono l'aereo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Se avessimo avuto le Olimpiadi in città, ci sarebbe stata una vera riconversione degli spazi**



Torino è ferma, i progetti non partono a causa delle lentezze procedurali e i privati latitano

**Guido Montanari al Corriere Torino il 15 agosto**



È compito del Comune attrarre soldi e progetti Montanari spieghi la nuova identità della città ai privati così che possano investire

**Massimo Giuntoli al Corriere Torino il 17 agosto**



LA CITTÀ BLOCCATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

UNA RIFLESSIONE ALL'INDOMANI DEL CROLLO DEL PONTE MORANDI A GENOVA

# Infrastrutture in Granda: passare dal dire al fare

**Rosaria Ravasio**

“La burocrazia perversa ha fatto perdere di vista l’obiettivo primario, che coincide con la realizzazione di opere durature e di qualità” con queste parole, pronunciate dalla presidente Ance Cuneo, **Elena Lovera**, in tempi non sospetti, in occasione dell’assemblea annuale dell’associazione dei costruttori lo scorso luglio, si riassume il problema italiano riguardante la stabilità delle nostre infrastrutture. Ne parliamo all’indomani del crollo del Ponte Morandi di Genova (avvenuto il 14 agosto), che ha lasciato nel nostro cuore un segno indelebile: troppi morti innocenti.

Ma adesso più che additare chiunque alla ricerca del colpevole, sarebbe il momento di stringersi in un doveroso silenzio di riflessione per pensare al futuro e pianificare urgentemente e fare le varie opere tanto attese, quanto necessarie per garantire un futuro al nostro Paese.

E di opere in stand by ne abbiamo veramente tante, anzi troppe, a partire proprio dalla Granda...

**Continua a pagina 9**



Il ponte Morandi a Genova, crollato pochi giorni fa



SOPRA:  
Cedimento del viadotto di Fossano  
DI LATO A SINISTRA:  
Il tratto incompiuto dell’autostrada  
Asti Cuneo  
DI LATO A DESTRA:  
Il tunnel del Tenda, quando finirà:

COSA INSEGNA IL CROLLO DEL PONTE MORANDI A GENOVA

# Infrastrutture in Granda: passare subito dal dire al fare

... (prosegue dalla prima pagina)

Le infrastrutture pubbliche rappresentano un caposaldo dal quale non si può assolutamente prescindere, sia per motivi di sicurezza che di sviluppo economico. Non esistono ragioni che possano giustificare la mancanza di investimenti in questo settore.

Le nostre istituzioni devono impegnarsi a finanziare gli investimenti per strade, autostrade, alta velocità e ospedali e proseguire i lavori già avviati per le mega-infrastrutture (oltretutto un loro blocco ci costerebbe in termini finanziari cifre vertiginose che sicuramente l’Italia oggi non può permettersi).

**APPROFONDIMENTO DEL**

**SETTORE COSTRUZIONI E INFRASTRUTTURE IN GRANDA**

Qui di seguito i problemi specifici della provincia di Cuneo, evidenziati nella relazione di **Elena Lovera** all’assemblea Ance

**STRADE**  
“La Provincia di Cuneo pos-

siede 3300 chilometri di strade, molte delle quali dissestate. La soluzione odierna?



Si abbassa il limite di velocità massima, spesso portandolo a 50 chilometri orari, perché ci sono forti rischi di

incidentalità a causa dell'asfalto deteriorato. La storia avrebbe tuttavia dovuto insegnarci qualcosa; infatti, l'evoluzione della rete viaria è iniziata con i Romani, dal momento che le esigenze di commercio con il resto del mondo allora conosciuto li obbligarono a costruire nuove strade per favorire gli scambi, ma non solo: sorsero anche ponti, gallerie e fognature. Nel Medioevo, invece vi fu un totale abbandono delle strade, tanto che nel settimo secolo una norma visigota prevedeva 100 frustate per chi era reo di aver

chiuso una strada. A dare il colpo di grazia furono, in serie, gli Unni, gli Arabi, i Normanni, i Turchi, i Francesi e gli Spagnoli, mediante l'introduzione di dazi e pedaggi che limitavano i commerci. In età rinascimentale, poi il marchese Ludovico II di Sa-

luzzo ordinò la costruzione del Buco di Viso (1480) che metteva in contatto con la Provenza e il Delfinato il Marchesato di Saluzzo e rappresentava di fatto un'alternativa al Colle delle Traversette. Quando il Marchesato di Saluzzo fu annesso al Regno dei Savoia, tuttavia, il Buco di Viso fu chiuso in favore dei valichi del Moncenisio e del Monginevro, su cui gli stessi Savoia esercitavano dazi doganali. Arriviamo poi a ridosso dei giorni nostri: il ventesimo secolo ha portato in dote tante infrastrutture, a cominciare dalle autostrade, mentre nel ventunesimo ci ritroviamo ad aspettare, senza certezze, l'Asti-Cuneo..."

#### SCUOLE E TECNOLOGIA

"La gestione delle scuole è lasciata in mano alla Provincia. I presidi hanno continui problemi con riscaldamento, certificazioni antincendio, ascensori e così via. Per affrontare questa tematica alla Provincia di Cuneo sono stati elargiti 29 milioni di euro fino al 2023, partendo da un versamento di circa 2 milioni di eu-

ro per il 2018 e di 5 milioni di euro per gli anni successivi. Ci auguriamo che si avvii presto un confronto con Governo e Parlamento su quest'aspetto e anche sulla connettività: non è concepibile lasciare scollegate dalla rete le industrie in un mondo 4.0. Ci servono fibra e banda larga".

#### CONFINI E RAPPORTI

"A ovest la Granda confina con la Francia, a nord con la città metropolitana di Torino, a est con Asti e a sud con le

province di Savona e Imperia, che possono diventare per noi strategiche in termini di logistica, commercio e turismo. A proposito della Francia: le ripetute chiusure del Colle della Maddalena ci consentono di affermare senza timore di smentita che il Cuneese necessita di rapporti intensi e sereni anche con gli altri Stati e solo con la mediazione dell'Unione Europea potremo ottenerli. Non va inoltre messo in discussione il discorso TAV, perché non si limiterebbe a collegare Torino con Lione, ma l'Europa con la Cina; gli asiatici, infatti, acquistano copiosamente nei nostri territori e se la questione TAV saltasse definitivamente, l'Italia sarebbe l'unico Paese penalizzato".

#### MONTAGNA

"Mi ha fatto molto riflettere la campagna #Salviamolestradedimontagna, hashtag lanciato da Confcommercio Cuneo unitamente a un'azione di crowdfunding per aiutare

gli enti pubblici a mantenere in ordine il nostro territorio ed evitare un isolamento dei Comuni alpini, altamente dannoso per l'economia. È evidente che la politica deve trovare al più presto il modo di recuperare i fondi per queste finalità: non possiamo accettare passivamente questa situazione. I fondi europei e regionali possono e devono essere utilizzati meglio".

#### LAVORO E IMMIGRATI

"Il risultato del cosiddetto 'Decreto dignità' sarà quello di avere meno lavoro. Noi edili ci stiamo riprendendo a fa-

tica da una gravissima crisi: il portafoglio ordini nel 2018 è passato da 8,8 a 6,8 mesi e i tempi di pagamento delle



Elena Lovera, presidente Ance Cuneo di Confindustria

pubbliche amministrazioni si attestano sui 120 giorni. Come possiamo assumere a tempo indeterminato senza sapere se ci sarà abbastanza lavoro? Ci sono inoltre lavori che gli italiani non vogliono più fare; c'è infatti una forte domanda di lavoro immigrato nel nostro settore e per questo siamo favorevoli alla prosecuzione dei flussi migratori".

#### CODICE APPALTI

"La riforma è fallita: quanto si chiedeva di attuare rapidamente l'anno scorso, oggi dev'essere ancora effettuato. Il codice va riscritto: la burocra-

zia è perversa e ha fatto perdere di vista l'obiettivo primario, che coincide con la realizzazione di opere durature e di qualità. Non serve la vigilanza dell'ANAC per capire i mali del nostro sistema: la serietà e la qualità hanno un prezzo che va pagato e qualcuno da un po' di tempo non vuole più farlo. Non meravigliamoci poi, però, di fronte ai crolli e alle tragedie".



## INTERVENTO

# La politica miope è anti Tav

Il sistema industriale a sostegno dei corridoi europei che interessano il nostro paese. Difendiamo un'opera fondamentale per il territorio e per i cittadini.

Non possiamo rinunciare alla Tav: il governo si assuma la responsabilità dello sviluppo del nostro paese per le generazioni future

Mercoledì scorso il sistema economico del Paese si è unito per difendere un'opera fondamentale non solo per il Piemonte ma per tutti i cittadini: bloccare l'opera significa assumersi una grave responsabilità nei confronti delle generazioni future.

La stessa decisione della Città di Torino di escludere dal piano regolatore la Torino-Lione è la dimostrazione che siamo nelle mani di una politica miope, che non è in grado di immaginare il domani in un'ottica di crescita. Tutto questo è molto preoccupante! Stiamo parlando di un cantiere attivo e non più di un progetto. Fermando l'opera sa-

remo costretti non solo a sostenere pesanti danni economici e ambientali ma dovremo fare i conti con la perdita di credibilità del nostro Paese e soprattutto del nostro territorio, che allontanerà sempre di più potenziali investitori tagliandoci fuori dal resto d'Europa.

Purtroppo con il crollo del ponte Morandi, l'inadeguatezza e scarsità delle infrastrutture è ora sotto gli occhi di tutti. Nessuna analisi costi benefici guarirà le ferite conseguenti alla scelta di non attuare una Grande Opera perché ritenuta inutile ed una mera mangiatoria di qualche General Contractor.

Pensiamo al presente: abbiamo bisogno di un piano di messa in sicurezza delle infrastrutture, quelle esistenti sono poche, inadeguate e non sicure

Pensiamo al passato: se avesse prevalso "la politica del no" oggi non avremmo nemmeno l'Autostrada del Sole!

Pensiamo al futuro: non possiamo immaginarlo senza collegamenti veloci e nel rispetto

all'ambiente, senza la Torino-Lione e l'Asti-Cuneo.

Malgrado il noto ruolo anti-congiunturale delle costruzioni, non sono stati realizzati interventi per il rilancio dell'economia: occorre un vero e proprio Piano Marshall per la crescita, lo sviluppo, l'occupazione ed il benessere. Ricordo che dal 2008 l'edilizia è il comparto che ha sofferto più di tutti e che ancora non si è ripreso, con pesanti perdite: in Piemonte hanno perso il lavoro oltre 41mila dipendenti che equivalgono a otto Ilva di Taranto e sono uscite dal mercato 11mila imprese.

La manifestazione di mercoledì è la dimostrazione che il Piemonte non è solo in questa battaglia. Tutto il sistema economico è unito e determinato nel sostenere il Paese che ha bisogno di infrastrutture, strade, scuole e ospedali moderni. Auspichiamo ora che anche la politica possa farsi parte attiva.

■ **Giuseppe Provisiero**

*Vice presidente Ance*



**COMUNICATO STAMPA**

19 settembre 2018

**DICHIARAZIONI CONGIUNTE  
DEL PRESIDENTE ANCE PIEMONTE GIUSEPPE PROVVISIERO  
E DEL PRESIDENTE DI ANCE TORINO ANTONIO MATTIO**

*La reazione dell'Ance dopo l'esclusione di Torino dai Giochi 2026*  
**CORO UNANIME DEI COSTRUTTORI DELUSI: ALTRA OCCASIONE PERSA**  
**Mattio e Provvisiero: "La politica rema contro la ripresa e questo**  
**atteggiamento è inspiegabile"**

Senza investimenti e senza una programmazione adeguata, il futuro dei nostri territori è segnato, l'esclusione di Torino dai Giochi Olimpici 2026 dimostra ancora una volta che la politica non è in grado di sostenere lo sviluppo locale e, come sta facendo per la Torino-Lione, incrementa sentimenti anti-crescita, anti-impresa, anti-infrastrutture a discapito dell'occupazione, dello sviluppo e del benessere.

Siamo profondamente delusi, ogni occasione di ripresa viene soffocata e chi ne paga le conseguenze sono i cittadini nel loro insieme oltre a tutti i settori produttivi, non solo l'edilizia. Avremmo voluto più coraggio e più attenzione da parte delle istituzioni che però, fin da subito, si sono dimostrate titubanti e non hanno creduto nella candidatura di Torino, malgrado la positiva esperienza del 2006, in termini di ricadute economiche e di organizzazione, la possibilità di riutilizzare impianti e altri casi virtuosi di città che hanno avuto l'occasione di risollevarsi.

È stato irresponsabile l'atteggiamento dell'amministrazione Appendino che ha privilegiato la tenuta di una maggioranza politica anziché perseguire il bene di una città che si rappresenta: se la candidatura di Torino fosse stata forte fin dall'inizio, forse il CONI non avrebbe dovuto inventare quel "mostro" delle tre candidature congiunte – irrealizzabile a priori sotto tutti i profili!

Per i costruttori ogni occasione di sviluppo persa non può più essere recuperata, la politica non può più permettersi di perdere tempo e non agire lasciando morire l'economia: così facendo si stanno provocando danni irreparabili anche per le generazioni future.

Per ulteriori informazioni  
**ANCE Piemonte e Valle d'Aosta**  
Evelyn Gosmar  
Tel: 011 5623133  
[e.gosmar@ancepiemonte.it](mailto:e.gosmar@ancepiemonte.it) / [info@ancepiemonte.it](mailto:info@ancepiemonte.it)

ECO:Giochi 2026

2018-09-19 15:53

## **Giochi 2026: aziende costruzioni deluse, politica rema contro Ance Torino e Piemonte, atteggiamento incomprensibile**

TORINO

(ANSA) - TORINO, 19 SET - "La politica rema contro la ripresa e questo atteggiamento è inspiegabile. Senza investimenti e senza una programmazione adeguata, il futuro dei nostri territori è segnato, l'esclusione di Torino dai Giochi Olimpici 2026 dimostra ancora una volta che la politica non è in grado di sostenere lo sviluppo locale e, come sta facendo per la Torino-Lione, incrementa sentimenti anti-crescita, anti-impresa, anti-infrastrutture a discapito dell'occupazione, dello sviluppo e del benessere". E' il commento dei presidenti dell'Ance Torino Antonio **Mattio** e dell'Ance Piemonte Giuseppe **Provisiero**. "È stato irresponsabile - affermano - l'atteggiamento dell'amministrazione Appendino che ha privilegiato la tenuta di una maggioranza politica anziché perseguire il bene di una città che si rappresenta: se la candidatura di Torino fosse stata forte fin dall'inizio, forse il Coni non avrebbe dovuto inventare quel "mostro" delle tre candidature congiunte - irrealizzabile a priori sotto tutti i profili. Per i costruttori ogni occasione di sviluppo persa non può più essere recuperata, la politica non può più permettersi di perdere tempo e non agire lasciando morire l'economia: così facendo si stanno provocando danni irreparabili anche per le generazioni future". (ANSA).

ANG/ S56 QBKT

OLIMPIADI Mercoledì 19 settembre 2018 - 14:58

## Olimpiadi 2026, Ance Piemonte: politica rema contro ripresa

"Crescono sentimenti anti-impresa a discapito dell'occupazione"

Torino, 19 set. (askanews) – “La politica rema contro la ripresa e questo atteggiamento è inspiegabile. Senza investimenti e senza una programmazione adeguata, il futuro dei nostri territori è segnato, l'esclusione di Torino dai Giochi Olimpici 2026 dimostra ancora una volta che la politica non è in grado di sostenere lo sviluppo locale e, come sta facendo per la Torino-Lione, incrementa sentimenti anti-crescita, anti-impresa, anti-infrastrutture a discapito dell'occupazione, dello sviluppo e del benessere”. Così il presidente dell'Ance Torino, Antonio Mattio, e il numero uno dell'Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero.



## ARTICOLI SPONSORIZZATI



**Stiamo Cercando 500 Persone Interessate a Testare i Nuovissimi Apparecchi Acustici**

Provare adesso



**Guadagna 6.200€ grazie alle Azioni Amazon!**

Guadagnare con Amazon



**Quando potrai andare in pensione? Ricevi aggiornamenti periodici! Scopri di più**

Fisher Investments

**Il nuovo comparatore di voli che batte tutta la**



TG Web Lombardia

VIDEO



Mytaxi ripensa la mobilità urbana, più corse meno attese



PlayStation Classic, la mini-console che richiama l'originale



Dazi Usa, cinesi preoccupati: con Trump ci hanno preso di mira

## I GRANDI CAPOLI AVORI SENZA TEMPO

### LA STAMPA TORINO

SEGUICI SU    ACCEDI   SEZIONI  EDIZIONICerca... **ITS ICT Corsi finanziati**  
Percorsi post-diploma 2018-2020 **CLICCA QUI**

Venaria, in manette perché pretendeva il pizzo da un suo ex amico: "Ho fatto il carcere per colpa"

Grandi classici e tante novità: la follia e l'amore al centro della nuova stagione del ...

Chieri, bambina di nove anni perde la via di casa: ritrovata dopo un'ora dai carabinieri

Spacciava droga in carcere, agente della penitenziaria denunciato dai colleghi

Droga chilometro zero, due arresti a Madonna di Campagna

## No ai Giochi, coro unanime dei costruttori delusi: "Un'altra occasione persa"

I presidenti dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Torino e del Piemonte Mattio e Provvissiero: "La politica rema contro la ripresa e questo atteggiamento è inspiegabile"



LEGGI ANCHE



Beffa olimpica, la rabbia delle imprese: "Il Comune ha sbagliato fin dall'inizio"

ALESSANDRO MONDO



Malagò prova a riaprire sui Giochi: "Torino può ripensarci. Appendino: sì"

ANSA

CONDIVIDI



TORINO

Pubblicato il 19/09/2018

Ultima modifica il 19/09/2018 alle ore 14:49

Ecco le dichiarazioni di **Antonio Mattio (Ance Torino)** e **Giuseppe Provvissiero (Ance Piemonte)** in merito alla beffa olimpica:

Senza investimenti e senza una programmazione adeguata, il futuro dei nostri territori è segnato, l'esclusione di Torino dai Giochi Olimpici 2026 dimostra ancora una volta che la politica non è in grado di sostenere lo sviluppo locale e, come sta facendo per la Torino-Lione, incrementa sentimenti anti-crescita, anti-impresa, anti-infrastrutture a discapito dell'occupazione, dello sviluppo e del benessere.

## La delusione

Siamo profondamente delusi, ogni occasione di ripresa viene soffocata e chi ne paga le conseguenze sono i cittadini nel loro insieme oltre a tutti i settori produttivi, non solo l'edilizia. Avremmo voluto più coraggio e più attenzione da parte delle istituzioni che però, fin da subito, si sono dimostrate titubanti e non hanno creduto nella candidatura di Torino, malgrado la positiva esperienza del 2006, in termini di ricadute economiche e di organizzazione, la possibilità di riutilizzare impianti e altri casi virtuosi di città che hanno avuto l'occasione di risollevarsi.

### «Un atteggiamento irresponsabile»

È stato irresponsabile l'atteggiamento dell'amministrazione Appendino che ha privilegiato la tenuta di una maggioranza politica anziché perseguire il bene di una città che si rappresenta: se la candidatura di Torino fosse stata forte fin dall'inizio, forse il CONI non avrebbe dovuto inventare quel "mostro" delle tre candidature congiunte, irrealizzabile a priori sotto tutti i profili !

## Occasione persa

Per i costruttori ogni occasione di sviluppo persa non può più essere recuperata, la politica non può più permettersi di perdere tempo e non agire lasciando morire l'economia: così facendo si stanno provocando danni irreparabili anche per le generazioni future.

**LEGGI ANCHE:** Beffa olimpica, la rabbia delle imprese: "Il Comune ha sbagliato fin dall'inizio"

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### Inserisci il tuo commento

0 commenti

Iscriviti . RSS



Scrivi un commento

### TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



smart british green.  
Nuova edizione limitata  
tailor-made.

smart un marchio Daimler



Cane randagio vagava con  
una testa enorme per un  
motivo molto triste



Contromano

Chili

chiarisca chi paga



### VIDEO CONSIGLIATI



Scopri tutti i sistemi di aiuto alla guida di  
Citroën C3.

Citroën



Di Mare: "Questo è uno str...", figuraccia in  
diretta a Uno Mattina



Da 9.950 € e in più da 99 € al mese TAN  
3,99% TAEG 6,91%

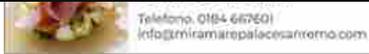
Opel



Omicidio Avetrana, Sabrina Misseri  
potrebbe uscire dal carcere

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Il sito utilizza cookie, anche di terze parti, per offrire servizi in linea con le tue preferenze e in alcuni casi per inviare messaggi pubblicitari. Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o proseguendo la navigazione, ne acconsenti l'uso. Per saperne di più o negare il consenso clicca qui.



Prima Pagina Cronaca Politica **Economia e lavoro** Attualità Eventi Cultura Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

[Home](#) / **ECONOMIA E LAVORO**

[Mobile](#) [Radio GRP](#) [Facebook](#) [Twitter](#) [RSS](#) [Direttore](#) [Archivio](#) [Meteo](#)

CHE TEMPO FA

ECONOMIA E LAVORO | mercoledì 19 settembre 2018, 15:02



**ADESSO**  
26.5°C



**GIO 20**  
18.5°C  
28.3°C



**VEN 21**  
18.5°C  
28.2°C

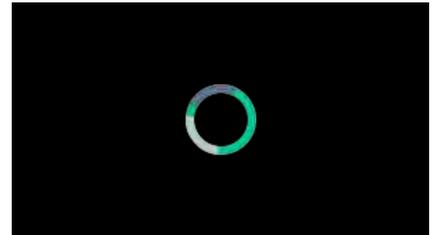
@Datameteo.com

## Olimpiadi 2026, il grido d'allarme delle imprese: "Occasione irrinunciabile per tutto il Piemonte"



E la presidente di Ascom, Maria Luisa Coppa, scrive alla sindaca Appendino e al governatore Chiamparino. A queste voci, si aggiungono i timori del settore delle costruzioni

0



Torino Oggi  
 45.009 "N"  
 Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Con l'app Banca di Caraglio il Top conto ti segue ovunque

Campione Femile (TO)  
Via Bibiana 32 G/H  
Tel +39 328 5397127

Le migliori soluzioni "Credito" sono virtuali e digitali per la praticità e più risparmio.

con i servizi evoluti  
CRBRA  
è sempre con te

SCOPRI I VANTAGGI DI ESSERE SOCIO

Merline PUBBLICITÀ  
OGGETTI PUBBLICITARI  
ETICHETTE

RUBRICHE

- San Matteo è - Fiera di San Matteo Nichelino
- #Cookin2emezzo
- Strade Aperte
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- La domenica con Fata Zucchini
- L'oroscopo di Corinne
- L'impresa della conoscenza
- Testimoni di Speranza
- Volte sotto la Mole
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Fotogallery
- Videogallery

CERCA NEL WEB

Google

ACCADEVA UN ANNO FA



Non potevano cadere nel silenzio, le bordate a cinque cerchi arrivate ieri sulla linea che collega Roma a Torino (passando per Veneto e Lombardia). E così sono le imprese di tutto il territorio piemontese a far sentire la loro voce, affidando l'appello a Rete Imprese Italia.

Proprio la sigla che raccoglie gli appartenenti ad artigianato, commercio, turismo e servizi lancia quello che è definito senza mezzi termini un vero e proprio "grido d'allarme". "Le Olimpiadi 2026 sono un'occasione irrinunciabile per il rilancio dell'intera economia regionale e, per questo motivo, invitiamo le istituzioni piemontesi, a tutti i livelli, a compattarsi per garantire il coinvolgimento di Torino e, quindi, del Piemonte in un evento di portata mondiale".

"Auspichiamo - prosegue la nota ufficiale - che il Comune di Torino sappia responsabilmente esercitare il ruolo di leadership che compete al capoluogo di regione, a beneficio dell'intera comunità piemontese, accettando se necessario soluzioni di compromesso onde evitare di essere completamente tagliati fuori dall'organizzazione di una manifestazione sportiva dalle evidenti ricadute economiche".

E a questa iniziativa si sono aggiunte le due lettere indirizzate alla sindaca di Torino Chiara Appendino e al presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino dalla presidente di Ascom Torino e provincia, **Maria Luisa Coppa**, missive in cui si chiede che siano messi in atto tutti gli interventi possibili per riaprire spazi di trattativa dopo l'esclusione di Torino dalla candidatura olimpica. "Se tale esclusione fosse confermata - dichiara la presidente Coppa - sarebbe un'ulteriore penalizzazione per la Città e il mondo imprenditoriale e una grave perdita per il Paese". "Chiedo a tutti - conclude la presidente di Ascom Confcommercio Torino e provincia -

**PIZZIUM**

LA PIZZA È UNA COSA SEMPLICE

MILANO - VIALE TUNISIA, 6

ALTRE SEDI  
VIA PROCACCINI, 30  
VIA ANFOSSI, 1



**I GIOIELLI INALPI**

FORMAGGI DOP E AFFINI CON 100% LATTE ALPINO

inalpi

Risparmia ogni giorno nei negozi di Torino!

Grazie a **TorinOggi** e **Desidoo**!

SCOPRI COME >

TorinOggi | desidoo

**UB UNIVERSOBIANCO**  
Specialista di farine di qualità

ANTICO MOLINO ROSSO

Molini Spigaduro

MOLINO PASINI

**CAPUTO**  
1983  
Il mulino di Napoli

MOLINO DALL'AGLIATA

IN BREVE

mercoledì 19 settembre

Torino e Glasgow, due "gemelle" che vogliono rinforzare i loro rapporti (h. 14:40)



Olimpiadi 2026, Appendino: "Torino non si è tirata indietro, no ad impegno a scatola chiusa" (h. 14:34)





**Cronaca**  
Vademecum per i 4 mila detenuti delle carceri piemontesi



**Economia e lavoro**  
Più della siccità è la burocrazia a "bruciare" il futuro dell'agricoltura piemontese



**Cronaca**  
Tenta di rapinare una romena, arrestato a Torino dalla Squadra Volante

[Leggi tutte le notizie](#)

gettare il cuore oltre l'ostacolo per restituire a Torino, la candidatura ai Giochi Olimpici 2026, una grande opportunità di crescita e sviluppo della Città e delle sue Valli".

E al coro di preoccupazioni si aggiungono anche i costruttori edili: "La politica rema contro la ripresa e questo atteggiamento è inspiegabile - dicono il presidente dell'Ance Torino, Antonio Mattio e dell'Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero -: senza investimenti e senza una programmazione adeguata, il futuro dei nostri territori è segnato, l'esclusione di Torino dai Giochi Olimpici 2026 dimostra ancora una volta che la politica non è in grado di sostenere lo sviluppo locale e, come sta facendo per la Torino-Lione, incrementa sentimenti anti-crescita, anti-impresa, anti-infrastrutture a discapito dell'occupazione, dello sviluppo e del benessere".

**News collegate:**

**Olimpiadi 2026, Appendino:** "Torino non si è tirata indietro, no ad impegno a scatola chiusa" - 19-09-18 14:34



**Prestiti a Pensionati 2018 , fino a 80000€ grazie alle nuove Convenzioni INPS**  
**Scopri di più**



**Ti potrebbero interessare anche:**



**Provare adesso**  
Stiamo Cercando 500 Persone Interessate a Testare i Nuovissimi Apparecchi Acustici



**Nissan Micra**  
Configura Nissan Micra con le Tecnologie Nissan Intelligent Mobility.



**Promozione Multimediale**  
Tante Offerte di Elettrodomestici e prodotti tecnologici. Fino al 19 settembre!



**Nubifragio nella ...**  
La pioggia ha causato molti disagi ed è stato necessario operare su più situazioni di ...



**La Fiera di San ...**  
La tribute band di Vasco Rossi lunedì sera ha fatto scatenare un pubblico di tutte le età. ...



**"Una lista senza i ...**  
L'accusa del Laboratorio Democratico sul vertice del centrosinistra di questa mattina: ...

Sponsorizzato da



**Ora della pensione?**



**Minorenni si prostituivano**



**Corsi Online accreditati**



**Anche il torinese piange**

**Cambiamenti climatici, Unia:** "La prevenzione passa attraverso l'adozione di piani di adattamento" (h. 14:16)



**Giovanni Quaglia verso la presidenza del Comitato di supporto della Cassa Depositi e Prestiti** (h. 09:26)



**La produttività è stagnante e i salari non crescono. Come porvi rimedio? Lo abbiamo chiesto al Presidente Aisom Stefano Vergani** (h. 08:30)



**martedì 18 settembre**

**A scuola di vaccini e bitcoin con il progetto Diderot della Fondazione CRT** (h. 17:13)



**Tav, Chiamparino:** "Sulle grandi opere non prevalgano i localismi" (h. 16:42)



**Confesercenti:** "Finisce il sogno olimpico e i veri responsabili sono a Torino" (h. 16:28)



**Leon:** "Ben accetta la collaborazione delle fondazioni bancarie per rilevare il marchio Salone del Libro" (h. 15:11)



**Renault, Dacia e Opel:** i marchi Vedelago alla Fiera di San Matteo di Nichelino [VIDEO] (h. 14:56)



[Leggi le ultime di: Economia e lavoro](#)



**Appendino: «Sui Giochi nessuna ritirata»**

GIAMBARTOLOMEI A PAG. 6

# «Non ci siamo tirati indietro»

**La Appendino para le critiche per la mancata candidatura ai Giochi. Chiamparino non desiste**

**OLIMPIADI** Il presidente del Piemonte Chiamparino ci crede ancora. A lui che Torino sia candidata insieme a Milano e Cortina per ospitare le Olimpiadi del 2026 va bene, poco importa se la città capofila sarà il capoluogo lombardo, con quel "brand" citato dal sindaco meneghino Sala. Certo, serviranno altri soldi, quelli che il governo non metterà, ma si può fare. Il governatore Pd tenta di non chiudere definitivamente la questione Olimpiadi accogliendo la

proposta del presidente del Coni Malagò e del governatore del Veneto Zaia. «Ho parlato con Malagò e anche da parte sua mi pare ci sia piena disponibilità a riprendere il tavolo della candidatura a tre - ha detto Chiamparino -. Sarebbe utile che al più presto governo e Coni ci riconvocassero tutti a Roma per rilanciare questa candidatura». La sindaca Chiara Appendino, invece, non ci sta: «Torino non si è tirata indietro, ha chiesto di avere chiarezza su certi elementi, la bozza

di protocollo mandata dal sottosegretario Giorgetti non dava queste risposte. Se si decide di fare un percorso deve essere chiaro - ha detto ieri -. L'errore di fondo è stato provare a costruire una candidatura a tre. Sono candidature complesse, mai fatte, si poteva scegliere Torino o un'altra città. Riteniamo il nostro modello fosse il migliore, molto più semplice nella gestione e costruzione dell'evento». La chiarezza a cui fa riferimento la Sindaca è soprattutto

tutto economica: senza i soldi del governo qualcun altro dovrà sborsare denaro per organizzarli e, in assenza di privati capaci di coprire i costi enormi, l'onere ricadrebbe sugli enti locali e di riflesso sui cittadini. Questa posizione però non è piaciuta a molti, soprattutto nel settore economico: «L'esclusione di Torino dimostra ancora una volta che la politica non è in grado di sostenere lo sviluppo locale», dichiaravano ieri il presidente di **Ance Piemonte** Provisiero e di **Ance Torino** Mattio. **A.G.**



**I DATI** «Delusione» e «scoramento» di industriali, commercianti e costruttori: «Distrutto un sogno»

# «Occasione persa da 3,5 miliardi Città in scacco di una minoranza»

→I "no" costano e aver messo nel cassetto il sogno olimpico per il Piemonte può significare la rinuncia a qualcosa come 3,5 miliardi di euro, tra 2 e 3 punti percentuali in termini di prodotto interno lordo, mal calcolati sulla scorta dell'effetto prodotto da Torino 2006, calcolato in circa 5 miliardi a fronte di un risparmio di 1 miliardo di euro. Ricadute che avevano creato sul territorio almeno 23mila posti di lavoro e lasciato in eredità un patrimonio di infrastrutture per 1,8 miliardi, generando un effetto propulsore per il turismo. La Camera di Commercio ha evidenziato di recente come tra il 2006 e il 2017 le attività di ristorazione e alloggio abbiano registrato un incremento del 42,9% e le



Dario Gallina

imprese legate allo sport fossero 991 in più rispetto al 2009. La variazione della consistenza imprenditoriale del settore turistico è stata del 32,3% tra il 2006 e il 2017: 28,1% per Valle di Susa, Sangone e Pinerolese, 22,5% per le Valli Olimpiche e 46,3% per Torino. Da qui la «delusione» e lo «scoramento» del presidente dell'Unione Industriale, Dario Gallina. «Abbiamo creduto in questo obiettivo come la gran parte della città, ma ha prevalso una piccola parte che non ci credeva. Questo, insieme alla incapacità del governo di prendere una decisione sul dossier ha prodotto il risultato». Non meno accesi i costruttori. «La politica rema contro la ripresa; atteggiamento inspiegabile» dicono i presidenti di An-

ce Torino e Piemonte, Antonio Mattio e Giuseppe Provisiero. «L'esclusione di Torino dimostra un'altra volta che la politica non è in grado di sostenere lo sviluppo e come sta facendo per la Torino-Lione, incrementa sentimenti antieconomici, antipresa, antinfrastrutture a discapito di occupazione, sviluppo e benessere». Mattio e Provisiero accusano «l'atteggiamento irresponsabile dell'amministrazione Appendino che ha privilegiato la tenuta della maggioranza politica anziché il bene della città». Accusa cui fanno eco direttore e presidente di Amma, Angelo Cappetti e Giorgio Marsiaj. «Un'offesa per la città, un'occasione importante perduta: Torino sta soffrendo molto e soprattutto in termini di

occupazione» evidenziano Cappetti e Marsiaj, domandandosi «perché una sparuta minoranza ha tenuto in ostaggio il sogno di una città?». Chi chiede ancora di «lanciare il cuore oltre l'ostacolo» è la presidente Ascom e vicepresidente di Confcommercio, Maria Luisa Coppa, che ha inviato due lettere a Chiara Appendino e Sergio Chiamparino, auspicando «che siano messi in atto tutti gli interventi possibili per riaprire spazi di trattativa dopo l'esclusione di Torino dalla candidatura olimpica». Secondo Coppa, «se tale esclusione fosse confermata sarebbe un'ulteriore penalizzazione per la città e il mondo imprenditoriale e una grave perdita per il Paese».

Enrico Romanetto



# Chiamparino e Marin tentano la carta per riportare le Olimpiadi in Piemonte

L'obiettivo potrebbe concretizzarsi dopo l'eventuale assegnazione dei Giochi all'Italia

Torino e le valli olimpiche non rinunciano al sogno di portare i Giochi del 2026 anche in Piemonte. I primi a continuare a crederci, e a lavorare per realizzare questo obiettivo, sono il presidente Sergio Chiamparino e il

sindaco di Sestriere Valter Marin. Il come è ancora tutto da capire, anche perché nessuno si azzarda a ipotizzare di andare avanti senza Torino e la sua sindaca Chiara Appendino, ma se per l'oggi questa è una idea che viene rifiutata non è detto che

sia così tra un anno, quando il Cio dovrà decidere a chi assegnare le Olimpiadi, o tra due. Ancora ieri la sindaca escludeva di tornare a discutere di una candidatura a tre. E il Coni concede a Torino i tempi supplementari.

JACOPO RICCA, pagina VI

La partita a cinque cerchi

## Chiamparino e Marin un piano per salvare i Giochi in Piemonte

**Puntano a riportare la sindaca al tavolo. Ma c'è un'ipotesi B: per quando si discuteranno le sedi delle gare**

JACOPO RICCA

Torino e le valli olimpiche non rinunciano al sogno di portare i Giochi del 2026 anche in Piemonte. I primi a continuare a crederci, e a lavorare per realizzare questo obiettivo, sono il presidente della Regione Sergio Chiamparino e il sindaco di Sestriere Valter Marin. Il come è ancora tutto da capire, anche perché nessuno si azzarda a ipotizzare di andare avanti senza Torino e la sua sindaca Chiara Appendino, ma se per l'oggi questa è una idea che viene rifiutata non è detto che sia così tra un anno, quando il Cio dovrà decidere a chi assegnare le Olimpiadi, o tra due.

Ancora ieri la sindaca escludeva di tornare a discutere. Per tutto il giorno le sono arrivati inviti a ripensarci: da Ascom ad **Ance** («la politica rema ontro la ripresa» dicono i costruttori), passando per imprenditori, le voci della società tori-

nese erano tutte unite nella richiesta di non escludere Torino dalla trattativa, ma lei ha seguito la linea imposta dalla sua maggioranza e respinto le offerte arrivate ieri dal governatore del Veneto Luca Zaia di riaprire il tavolo.

Il resto degli attori che hanno portato avanti la candidatura di Torino però hanno continuato a lavorare sottracciando per non chiudere lo spiraglio. Insomma, qualcuno spiega, «non è detto che Appendino e i 5stelle siano ancora al governo della città quando si dovrà discutere di sedi di gara». È il ragionamento che corre tra la Valsusa e Roma, dove i leghisti piemontesi non vogliono lasciare a bocca asciutta i propri territori anche in vista delle regionali. Per ora il presidente del Coni ha preso tempo, ma non è detto che nelle prossime settimane non possa lanciare un nuovo invito ai sindaci di Torino, Cortina e Milano, accompagnati dai presidenti delle tre Regioni, per vedere se non si possa tornare a discutere. «Ho parlato con Malagò e anche da parte sua mi pare ci sia piena disponibilità a riprendere il tavolo della candidatura a tre - raccontava ieri sera il presidente Chiamparino - Se arrivasse una convocazione a Roma per rilanciare questa candi-

datura sono pronto ad andare e il suggerimento che ho rivolto ad Appendino è di fare altrettanto». Un consiglio simile le è arrivato anche da Marin: «Nessuno vuole scavalcarla e il suo ruolo resta importante, ma l'idea di riportare le Olimpiadi in Piemonte è partita dalle valli e noi non ci rinunciamo. L'idea di organizzare dei Giochi che coinvolgano tutto l'arco alpino è un'occasione unica per l'Italia e sarebbe folle buttarla al macero».

La via per far tornare la fiaccola olimpica dove già è stata ospitata nel 2006 si è ristretta ulteriormente dopo le parole di Appendino, ma Chiamparino e Marin ci credono. Se sia solo l'ottimismo della volontà lo dirà il tempo, ma in serata arriva un'apertura ulteriore dal capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, non a caso un piemontese: «La Lega ha lavorato e continua a farlo con convinzione per portare le Olimpiadi a Torino, Milano e Cortina. Ora le tre città devono trovare un accordo comune e lasciare da parte particolarismi politici e d'immagine». Parole di Molinari, ma che racchiudono il pensiero anche di Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIEMONTE****OLIMPIADI, APPENDINO SI DIFENDE  
MA SUL COMUNE PIOVONO CRITICHE**

■ Il quadro dei danni, come in tutte le grandi catastrofi, arriva sempre con qualche ora o giorno di ritardo. È stato così anche per il fallimento totale della candidatura di Torino ai Giochi Olimpici del 2026. «Troppi litigi» aveva spiegato Giancarlo Giorgetti, dando la notizia del «no» del governo al sostegno della candidatura di Milano, Cortina e Torino. La fine si un sogno, ma soprattutto di una speranza che per il turismo piemontese avrebbe voluto dire molto. Investimenti, lavori di ammodernamento degli impianti, recupero di strutture in abbandono. I «Giochi d'Italia», seppure smezzati con le altre due città si sarebbero potuti tramutare nel volano che da tempo attendeva il sistema turistico. «Torino - ha commentato, dopo le prime convulse ore, il sindaco Chiara Appendino - non si è tirata indietro, ha chiesto di avere chiarezza su certi elementi, la bozza di protocollo mandata dal sottosegretario Giorgetti non dava queste risposte».

**Cigolini a pagina 3**

**FINE DI UN SOGNO** Attacchi da sindaci, commercianti e costruttori

# Olimpiadi, pioggia di critiche sui grillini

*Appendino si difende: «Sbagliata l'idea di mettere insieme tre città. Mancava chiarezza sull'evento»*

**Edoardo Cigolini**

■ Il quadro dei danni, come in tutte le grandi catastrofi, arriva sempre con qualche ora o giorno di ritardo. È stato così anche per il fallimento totale della candidatura di Torino ai Giochi Olimpici del 2026. «Troppi litigi» aveva spiegato uno sconcolato Giancarlo Giorgetti, dando in conferenza stampa la notizia del «no» del governo al sostegno della candidatura di Milano, Cortina e Torino. La fine di un sogno, ma soprattutto di una speranza che per il turismo piemontese avrebbe voluto dire molto. Investimenti, lavori di ammodernamento degli impianti, recupero di strutture in abbandono. I «Giochi d'Italia», seppure smezzati con le altre due città si sarebbero potuti tramutare nel volano che

da tempo attendeva il sistema turistico. «Torino - ha commentato, dopo le prime convulse ore, il sindaco Chiara Appendino - non si è tirata indietro, ha chiesto di avere chiarezza su certi elementi, la bozza di protocollo mandata dal sottosegretario Giorgetti non dava queste risposte. Se si decide di fare un percorso deve essere chiaro - ha proseguito Appendino - l'errore di fondo è stato provare a costruire una candidatura a tre. Sono candidature complesse, mai fatte, si poteva scegliere Torino o un'altra città. Riteniamo il nostro modello fosse il migliore, molto più semplice nella gestione e costruzione dell'evento». Il solito problema, insomma, con l'aggiunta di una malcelata preferenza del Coni verso la Milano del sindaco Sala, e una scarsa chiarezza sui fonti. «È fondamentale - ha spie-

gato ancora la prima cittadina - avere la massima chiarezza su chi finanzia l'evento e come. Se si vuole portare avanti l'ipotesi di Olimpiadi senza fondi statali ma sostenute da Regioni e privati si chiarisca prima chi mette quanto, altrimenti è da irresponsabili andare avanti, non si prendono impegni a scatola chiusa. Torino non c'è perché la proposta manca completamente di chiarezza». Intanto però, le voci critiche verso l'amministrazione si sono moltiplicate in brevissimo tempo, tanto da raccogliere sì il centrodestra, ma anche il centrosinistra, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili, i sindaci delle Valli olimpiche, le associazioni dei commercianti, e quelle degli albergatori. Un vero e proprio assalto, contro un'amministrazione colpevole di aver lasciato troppo spazio

all'ala del «No», al quale si è accodato anche il governatore del Veneto Luca Zaia: «Se i Cinque Stelle non hanno simpatia per le Olimpiadi non devono candidarsi, perché Torino, che è un'amministrazione CinqueStelle, si è candidata per le Olimpiadi?», ha attaccato il governatore, che proprio in queste ore starebbe tentando di ricreare un asse con la Lombardia e riuscire comunque a strappare una candidatura in extremis. «Non funziona - ha aggiunto Zaia - che se ci sono io sono Olimpiadi fatte bene, senza ladri, se ci sono gli altri sono solo ladri, che rubano». Torino, si è candidata per i Giochi. Sentir dire adesso che sono uno spreco, perché loro non ci sono più, è anche poco rispettoso per chi ha lavorato al dossier». La competizione con le altre città del mondo in gara non ci bastava, dovevamo anche complicarci le cose da soli.

## OLIMPIADI DEL 2026

Thomas Bach. Entro l'11 gennaio dovranno essere presentati i fascicoli definitivi con le garanzie di base a copertura dei costi. Poi il 10 settembre 2019 il Cio in sessione plenaria, proprio a Milano, designerà la sede dei giochi. Pur con i litigi degli ultimi giorni, il tandem Milano-Cortina ha buone chance. Anche perché le Olimpiadi invernali 2026 non le vuole nessuno. La candidatura svizzera di Sion è tramontata dopo un referendum popolare, quella di Graz in Austria dopo il voto del Parlamento. Anche Sapporo in Giappone ha fatto un passo indietro. Rimangono in lizza la canadese Calgary che però va a referendum il 13 ottobre, la svedese Stoccolma ma i partiti sovranisti di destra non vogliono le Olimpiadi e la improbabile Erzurum in Turchia, a duecento chilometri dagli scenari di guerra.

Se la scelta finale dovesse ricadere su Milano e Cortina il cronoprogramma non lascia scampo. A parte raccogliere quei 600 milioni di cui tutti si dicono fiduciosi nel lombardo veneto, ci sono infrastrutture da costruire. L'investimento più grande sarà per il villaggio olimpico da 1800 posti presso lo scalo di Porta Romana a Milano. Alla fiera di Rho verrà costruito il centro stampa. Cerimonia di apertura allo stadio Meazza e premiazioni in Duomo. Il PalaSharp verrà riadattato per le gare di hockey, quelle pattinaggio al Centro Santa Giulia. A Bormio in Valtellina lo snowboard, il freestyle a Livigno, sci nordico a Santa Caterina Valfurva. Il grosso delle gare sarà invece tra Veneto e Trentino. Nel masterplan presentato a Losanna si assicura che in Veneto non sarà necessario costruire strutture ad hoc per le Olimpiadi. Gli ammodernamenti previsti verranno eseguiti per i Mondiali di sci del 2021 a Cortina. —

**LUCA ZAIA** Il presidente del Veneto rivendica l'idea del tridente: "Gli sponsor privati non bastano. Basta spargere sospetti di malaffare, un treno così non passerà più. L'Italia deve vincere"

## “Ma il governo non trasformi la candidatura in un Vietnam”

## INTERVISTA

ALBERTO MATTIOLI  
MILANO

Questa volta dove c'è Zaia non c'è gioia. «Voglio essere chiaro: se portiamo a casa le Olimpiadi, che non diventino un Vietnam di polemiche, ripicche, veti e controveti. Quel che leggo sui social mi preoccupa già».

Il governatore del Veneto ricostruisce la vicenda olimpica e si toglie qualche macigno dalle scarpe. «Ognuna delle tre città, Milano, Torino e Cortina, è partita in solitaria. Fra l'altro i dossier di tutte e tre sono stati preparati dalla stessa società, quindi nessuno ha bluffato sui numeri. Erano tre belle candidature, ma alternative una all'altra».

## E poi?

«Poi il governo, tramite Giancarlo Giorgetti, che su questo dossier ha messo davvero anima e corpo, ha detto al Coni: trovate una soluzione unica. Malagò in agosto ha scritto a tutti: diteci chi ci sta. Con qualche distinguo, ci siamo stati tutti e tre. È Torino che poi si è sfilata».

## Definitivamente?

«Siccome sento parlare di blitz, complotti, accordi sottobanco, e non è vero niente, sia chiaro che per Torino



Luca Zaia, tra il 2008 e il 2010 ministro per le politiche agricole, è presidente del Veneto dal 2010

LUCA ZAIA  
GOVERNATORE  
DEL VENETO

Va bene che i Giochi a due sono low cost, ma servono lo stesso altri 5-600 milioni

Il ritiro di Torino? Direi un incidente, come capita anche nelle migliori famiglie

la porta sarà aperta fino all'ultimo momento utile. Dopo, però, non ci saranno più alibi». Intanto il tandem Milano-Cortina va avanti.

«Spero bene. Perdere queste Olimpiadi non si può per tre ragioni. Prima: perché, dopo quel che è successo con Roma, affosserebbe definitivamente la credibilità dell'Italia. Seconda: i Giochi del 2026 valgono 980 milioni di euro dal Cio. Terza: un treno così non passerà più per l'Italia in generale e per Cortina in particolare, anche perché le Dolomiti non posso candidarle alle

Olimpiadi estive o ai Mondiali di calcio o all'Expo».

Ma sarà MiCo? Milano verrà prima di Cortina, come vuole Sala?

«Non è un problema e secondo me non lo è mai stato. L'importante che nel logo ci siano le Alpi. E poi cosa vuole che sappiano all'estero dei confini fra le regioni italiane! Cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia».

Secondo lei perché i torinesi si sono sfilati?

«Questo bisogna chiederlo a loro. Però non posso accettare che dicano che le Olimpiadi saran-

no uno spreco: perché vi siete candidati, allora? E l'atteggiamento del bambino che si porta via il pallone se perde la partita. Anch'io avrei preferito che le Olimpiadi si facessero tutte a Cortina, ma non è che le regole vadano bene solo se vinci. E poi basta spargere sospetti di malaffare. È come dire: quando ci siamo noi grillini, i ladri sicuramente non ci sono; quando ci sono gli altri, forse sì».

Intanto Di Maio proclama che se il Lombardo-Veneto vuole le Olimpiadi se le deve pagare da solo.

«Posso capire le difficoltà di bilancio, ma il governo non può certo stare fuori da una partita che devono vincere non solo Milano e Cortina, ma l'Italia. Ho apprezzato molto quel che ha detto Salvini e non voglio nemmeno immaginare che Roma ci chiuda la porta in faccia. Anche perché non sarebbe facile spiegare perché è giusto finanziare le Olimpiadi a tre e non quelle a due».

Nel ricco nord-est come siete messi a sponsor?

«Bene. In Veneto si dice "duri ai banchi" come sulle galee della Serenissima, e insomma stiamo già vogando. Ma, anche se le Olimpiadi a due sono più low cost di quelle a tre, oltre al miliardo del Cio servono altri 5 o 600 milioni ed è impossibile che arrivino tutti dai privati. Se passa il principio che per un evento mondiale del genere ci si deve arrangiare, allora poi vale per tutti».

Lei si considera soprattutto un amministratore, ma ammetterà che un leghista di peso come lei che spara sui Cinque stelle apre anche un problema politico.

«Diciamo che il ritiro di Torino è stato un incidente di percorso, come capita anche nelle migliori famiglie. Sapevamo che a Torino c'erano molte divisioni e speravamo che la candidatura a tre avrebbe aiutato a superarle. Beh, non è stato così». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Pressing di industriali e commercianti. I sindaci delle valli: "Non tagliateci fuori" E Chiamparino prova a mediare: "C'è tempo per riaprire la discussione"

## Appendino assediata: "Ripensaci" Lei non arretra: "Poca chiarezza"

## RETROSCENA

ANDREA ROSSI  
TORINO

L'assedio, da trentasei ore, è incessante. Lo orchestrano le forze politiche - ed era scontato - ma soprattutto le forze del territorio: le categorie produttive ed economiche, le associazioni, i portatori di interesse. Un coro incessante che vorrebbe spingere Chiara Appendino a premere il tasto rewind, tornare indietro, smentire se stessa. È isolata, la sindaca: industriali, costruttori, commercianti e Camera di commercio l'accusano di aver schiantato la candidatura di Torino. I sindaci delle valli premono per non essere gli unici a restare tagliati fuori.

Chiara Appendino vorrebbe

rientrare in partita, ma non sa come fare. A Torino una parte della sua maggioranza esulta per aver scampato «la mangiatoia olimpica». A Roma, il Movimento 5 Stelle non le offre alcuna sponda: al di là dei veleni contro il sindaco di Milano Sala - che ad Appendino non giovano più di tanto - nessuno parla di riportare Torino in carreggiata, anzi la linea è che non un euro vada scucito per le Olimpiadi. Se la sindaca prendesse l'iniziativa per provare a tornare al tavolo dei Giochi olimpici rischierebbe di trovarsi isolata dentro il suo partito. È già successo e non è stato un trionfo.

E allora per il momento non le resta che una battaglia di retroguardia, difendersi da chi a Roma come a Torino - la accusa di aver fatto saltare tutto: «Non è vero. Torino non si è tirata indietro. Ci siamo detti di-

sponibili alla candidatura con Cortina e Milano ma abbiamo chiesto chiarezza su alcuni elementi, risposte che non sono mai arrivate».

Prende tempo, e a chi - come il presidente del Coni Malagò e il governatore veneto Zaia - le chiede di ripensarci, risponde snocciolando nuovi dubbi: «Se da parte delle Regioni e dei privati c'è la volontà di impegnarsi finanziariamente, si chiarisca prima di che cosa parliamo. Se si apre questo scenario le tre Regioni mettano nero su bianco le risorse che sono disposte a impegnare, si convochino aziende, sponsor, privati e vediamo di che cifre stiamo parlando. A oggi Torino non c'è perché la proposta manca completamente di chiarezza e non la si può accettare a scatola chiusa».



La sindaca di Torino Chiara Appendino in Comune

CHIARA APPENDINO  
SINDACA  
DI TORINOSERGIO CHIAMPARINO  
PRESIDENTE  
DEL PIEMONTE

Torino non c'è perché la proposta non è chiara, mancano le cifre

È una scena già vista nei giorni scorsi. Mentre Appendino seminava dubbi e chiedeva chiarimenti - e il Movimento 5 Stelle affondava le Olimpiadi a colpi di dichiarazioni - le regioni leghiste, Lombardia e Veneto, orchestravano il pia-

Se l'unica questione è il logo che mette prima Milano torniamo a parlarne

no di riserva: escludere Torino e costruire una proposta sull'asse Milano-Dolomiti. Ora che l'asse lombardo-veneto si è messo in moto bisognerebbe fare presto se si vuole tornare in corsa. E dovrebbe farlo lei. Invece no. Temporeggia, stret-

ta tra i suoi dubbi e un via libera dal Movimento 5 Stelle che non arriva. Sembra considerare ormai persa la partita: «Avevano già deciso a luglio di escluderci e alla fine ce l'hanno fatta», si sfoga con i collaboratori. «Ora vorrebbero pure dare la colpa a me, che non mi sono mai tirata indietro».

Sfoghi che non sono destinati a smuovere la situazione. Non a caso il fronte della trattativa da martedì sera è in mano a Sergio Chiamparino. Il presidente della Regione riallaccia i canali con il governo e soprattutto con il governatore veneto Luca Zaia. Trova uno spiraglio e vi si infila: «C'è tempo per rimettersi a ragionare», spiega. «Da parte mia, se l'unica questione è un logo che, garantita la pari dignità delle città, metta Milano all'inizio, credo ci siano tutte le condizioni per riprendere la discussione». Anche le montagne olimpiche spingono provano a riallacciare in ogni modo. Il sindaco di Sestriere Valter Marin scrive a governo, Coni, alle regioni e ai comuni per dire che le valli torinesi vogliono essere parte di quella candidatura a tutti i costi con o senza Torino. È la mossa della disperazione. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

**CONFERENZA REGIONALE  
SUL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE DEL PIEMONTE  
28 SETTEMBRE 2018**

**DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE ANCE PIEMONTE  
GIUSEPPE PROVVISIERO:**

**“Come cittadino e come padre di famiglia mi chiedo:  
quale futuro immaginano i Ministri Di Maio e Toninelli per il Piemonte?  
Un reddito speciale di cittadinanza ai piemontesi per la decrescita felice senza  
infrastrutture?  
Il tessuto economico piemontese preferisce lavorare con una visione di lungo  
periodo orientata allo sviluppo per le prossime generazioni”**

Ancora una volta, **unitamente a tutto il sistema economico piemontese**, ribadiamo che **lo sviluppo dei territori passa attraverso il sistema infrastrutturale**.

**Bloccare importanti opere come la Torino-Lione, il Terzo Valico e l'Asti-Cuneo significa segnare il futuro del Piemonte**, con conseguenze irreversibili per la nostra regione che rischia di perdere competitività e credibilità. **Purtroppo non siamo ancora usciti dalla crisi economica e l'edilizia è il comparto che ha sofferto più di tutti e che ancora non si è ripreso**: solo in Piemonte dal 2008 sono uscite dal mercato 11mila imprese e hanno perso il lavoro 41mila addetti (pari a 8 Ilva di Taranto).

Le infrastrutture da sole però non bastano, ciò che **favorisce davvero la crescita e che ha effetti immediati sull'economia** è **l'indotto** creato dalla realizzazione delle infrastrutture stesse, **con ricadute sul territorio che favoriscono l'incremento del Pil**. Ricordo il ruolo anticongiunturale del settore: un miliardo investito in infrastrutture genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di circa 3,4 miliardi di euro, con un incremento occupazionale di 17.000 addetti, di cui 11.000 nel settore delle costruzioni e 6.000 negli altri settori.

La politica sta perdendo tempo e dimostra mancanza di responsabilità: **abbiamo bisogno di infrastrutture, strade, scuole sicure e ospedali all'avanguardia. Occorrono i fondi per opere strategiche e i fondi per le Periferie, che comprendono importanti interventi di manutenzione**.

L'Italia, il Piemonte hanno bisogno di integrarsi con il resto dell'Europa ma lo possono fare solo con un'adeguata guida politica.

IL MINISTRO M5S  
CONTESTATO  
DAI NO TAV

Stefano Parola

a giornata torinese di  
Danilo Toninelli doveva

La polemica La visita del ministro

— essere incentrata sull'innovazione, ma alla fine l'argomento clou è stata la Tav. Il sindaco di Venaus ha chiesto al ministro dei Trasporti un

incontro urgente, mentre fuori i No Tav picchettavano. Gli industriali hanno invece snobbato l'esponente 5S.

pagina IX

Toninelli criticato  
dai No Tav  
Industriali assenti

Giornata su infrastrutture voluta da Chiamparino. Partecipano la collega della Val d'Aosta, assessori liguri e lombardi

## STEFANO PAROLA

L'argomento della visita era l'innovazione, eppure nella giornata torinese di Danilo Toninelli c'è stato un convitato di pietra: la Tav. La prima a tirare fuori il tema, paradossalmente, è stata una voce "amica" come quella di Nilo Durbiano, sindaco di Venaus, che al ministro dei Trasporti ha chiesto un incontro urgente: «A livello di dichiarazioni il governo ha sospeso l'opera, ma Telt e Rfi stanno comunque procedendo a predisporre i lavori. È un non senso: da un lato si dice prendiamoci una pausa di riflessione, dall'altra i cittadini vedono che il cantiere è in movimento. La tensione è in sensibile aumento», spiega il primo cittadino valsusino a margine del convegno del Mauto sulla mobilità intelligente. Toninelli glissa: «Come lei sa è uno dei dossier aperti sul tavolo e lo stiamo affrontando con la massima attenzione», risponde a Durbiano. Fuori dal Museo dell'auto alcuni No Tav distribuiscono un documento: «Il governo, con Toninelli e tutti i suoi colleghi pentastellati, gioca un ruolo da protagonista col suo silenzio e la sua inattività».

I sindaci valsusini vorrebbero confrontarsi con il ministro e oggi scriveranno una seconda lettera per sollecitarlo. Ma l'esponente grillino è incalzato pure dall'altro fronte, quello del "Sì" alla Torino-Lione. Il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino chiede da 110 giorni di avere un faccia a faccia. Toninelli dice che lui ieri ci ha provato: «Avrei voluto incontrarlo per una chiacchierata e per prendere un buon caffè ma ha detto che era impegnato». Dalla Regione confermano che in effetti un contatto tra le segreterie del ministro e del governatore c'è stato, ma che più che di un caffè nella appena pedonalizzata via Monferrato (che ieri il ministro ha visitato), Chiamparino vorrebbe un incontro istituzionale nel quale avere chiarimenti ufficiali sul futuro dell'opera. Toninelli allarga le braccia: «Non l'ho ancora incontrato perché mi pare inutile farlo prima di avere i dati numerici dell'analisi costi-benefici e della parte legale-giuridica degli impegni presi nei contratti fatti dai precedenti governi sulla Tav. Quando li avremo ci incontreremo», promette il ministro. Che poi annuncia che una decisione sulla Torino-Lione «verrà presa evidentemente prima delle elezioni regionali» in

programma in primavera. Ieri il ministro è stato snobbato dagli industriali della città: «Nessuna polemica, solo che non abbiamo ricevuto inviti istituzionali e i nostri vertici avevano già altri impegni in agenda», fanno sapere da Confindustria Piemonte e dall'Unione industriale. Gli imprenditori hanno invece risposto con convinzione all'invito di Chiamparino alla conferenza sulle infrastrutture in programma venerdì: ci saranno rappresentanti di industriali (Dario Gallina e Fabio Ravanelli), camere di commercio (Vincenzo Ilotte e Ferruccio Dardanella), piccole imprese (Corrado Alberto), costruttori edili (Giuseppe Provisiero), sindacati. Dalla Liguria si sposteranno l'assessore regionale Giacomo Raul Giampedrone e il presidente del sistema portuale Liguria ovest Paolo Emilio Signorini, dalla Lombardia è in arrivo l'assessore Claudia Terzi e poi ci saranno pure l'amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana Maurizio Gentile, la presidente della Valle d'Aosta Nicoletta Spelgatti e i rappresentanti delle regioni francesi Alpes-Cote d'Azur e Auvergne-Rhone-Alpes.

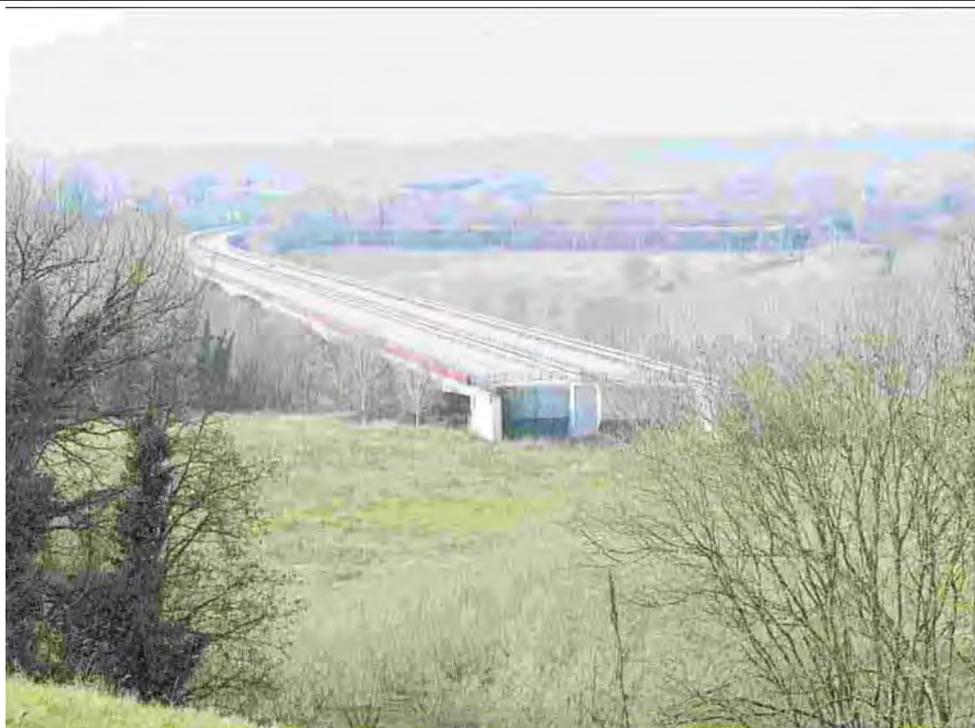
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'incompiuta simbolo**

Ecco dove finisce la Asti-Cuneo: nella campagna di Cherasco. Per collegarla a Alba mancano 8 Km: attesi da 20 anni  
Sotto: Sergio Chiamparino

**EMILIO VETTORI**

Il Nord Ovest si ricompatta sulle infrastrutture. Anche se non ci saranno i presidenti di Liguria e Lombardia - che hanno preferito rinunciare visto che a promuovere l'iniziativa è Sergio Chiamparino, a tutti gli effetti futuro competitor del centrodestra nelle Regionali 2019 - pure le regioni che confinano con il Piemonte venerdì avranno loro rappresentanti alla conferenza sul sistema delle infrastrutture della regione. Dalla Liguria, con il presidente del sistema portuale Liguria ovest Paolo Emilio Signorini, arriverà l'assessore Giacomo Raul Giampedrone e dalla Lombardia ci sarà l'assessora Claudia Terzi. E per completare le presenze politiche ha detto sì anche la presidente della Valle d'Aosta, la leghista Nicoletta Spelgatti. Ma ancora più importante è la rappresentanza della società piemontese che ha deciso di aderire all'invito lanciato dal presidente Chiamparino a luglio, quando la Torino-Lione era finita sotto l'attacco continuo dei Cinque Stelle e, in particolare del ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli, senza che la Lega si smarcasse troppo, rendendo verosimile lo stop del governo all'opera. Oggi, a quasi due mesi di distanza, poco è cambiato. C'è stata la manifestazione di Confindustria, che ha richiamato a Torino trecento imprenditori da tutto il Nord Italia e il presidente nazionale Vincenzo Boccia, tutti uniti nel dire che la Torino-Lione è un'infrastruttura che serve a tutte le regioni. Ed è quello che pensa Chiamparino che sin da quando ha promosso questa giornata ha insistito sul collegamento tra la Torino-Lione e le altre infrastrutture del Nord: a cominciare dal terzo valico che collega Liguria e Piemonte. Quasi una sorta di "avviso ai naviganti": se arriva lo stop alla Tav, il Piemonte non coopererà su altre opere. Che cosa possa accadere di preciso è ancora un mistero, anche venerdì durante la tappa torinese il ministro Toninelli ha ribadito che entro novembre dovrebbe avere l'analisi dei benefici e costi della Torino-Lione. E in base a quella deciderà. Un ragionamento che in



**Il retroscena** Grandi opere in bilico

# Il Nord Ovest si ricompatta Tutti a Torino per il sì alla Tav

Venerdì la conferenza promossa da Chiamparino sulle infrastrutture  
Presenti anche rappresentanti di Liguria, Lombardia e Val d'Aosta

Piemonte è letto quasi come una minaccia. Qui la parola d'ordine è andare avanti. E proprio per questo tutto il mondo imprenditoriale ma non solo ha risposto all'appello di Chiamparino. L'appuntamento è per venerdì mattina al Centro congressi Torina incontra. Ad aprire i lavori sarà l'assessore ai trasporti Francesco Balocco. Poi, dopo gli interventi di Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio di Torino e di Chiamparino, ci saranno le relazioni di due docenti del Politecnico - Bruno Dalla Chiara e Roberto Zucchetti - che spiegheranno perché l'opera tanto contestata dai No Tav e dai Cinque Stelle (sindaca di Torino compresa) è utile. Poi spazio al mondo del lavoro e delle imprese che guarda alla Torino-Lione come occasione per un rilancio del tessuto economico locale. Interverranno Ferruccio Dardanelli, presidente di Unioncamere, Fabrizio Ravanelli, leader di Confindustria Piemonte, Dario Gallina, numero uno degli



Al completo tutto il mondo industriale  
Focus anche sugli altri cantieri fermi a partire dalla Asti-Cuneo

industriali di Torino, Corrado Alberto, presidente di Api, l'associazione che riunisce le piccole imprese del Torinese. E ancora: **Giuseppe Provisiero**, presidente dei costruttori piemontesi, Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi, Bernard Kuntz, managing director Hupac. E poi rappresentanti anche dalle regioni francesi confinanti: la Rhone Alpes e la Alpes-Cote d'Azur. Ma non si parlerà solo di Tav. Perché il Piemonte soffre per altre infrastrutture. A cominciare dall'autostrada incompiuta Asti-Cuneo su cui Chiamparino aspetta da più di cento giorni una risposta dal ministro Toninelli. Ma sempre per rimanere nel Cuneese, rappresentano un problema anche il raddoppio del Colle di Tenda e la circonvallazione di Fossano dopo il crollo. E poi la pedemontana biellese. Un elenco lungo che Chiamparino citerà probabilmente in chiusura di convegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito utilizza cookie, anche di terze parti, per offrire servizi in linea con le tue preferenze e in alcuni casi per inviare messaggi pubblicitari. Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o proseguendo la navigazione, ne acconsenti l'uso. Per saperne di più o negare il consenso clicca qui. **OK**

bluetorino

PARCHEGGIO GRATUITO CON PRENOTAZIONE  
ACCESSO LIBERO AREA ZTL

INFORMATI QUI



Prima Pagina Cronaca Politica **Economia e lavoro** Attualità Eventi Cultura Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

ECONOMIA E LAVORO

Mobile Radio GRP Facebook Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA

ECONOMIA E LAVORO | martedì 25 settembre 2018, 12:52



ADESSO  
16°C



MER 26  
11.3°C  
18.5°C



GIO 27  
10.6°C  
22.3°C

@Datameteo.com

# Il presidente della Camera di Commercio di Torino scrive al Premier Conte: "La Tav è necessaria"



La missiva di Vincenzo Ilotte per chiedere di portare a termine e non di bloccare il progetto dell'alta velocità



**Campiglione Fenile (TO)**  
Via Bibiana 32 G/H  
Tel +39 328 5397127

LA BANCA IN TRANSITO  
I servizi evoluti CRBRA è sempre con te

con i servizi evoluti CRBRA è sempre con te

SCOPRI I VANTAGGI DI ESSERE SOCIO

Merline PUBBLICITÀ  
OGGETTI PUBBLICITARI ETICHETTE

- RUBRICHE
- San Matteo è - Fiera di San Matteo Nichelino
  - #Cookin2emezzo
  - Strade Aperte
  - Backstage
  - Immortali
  - Via Filadelfia 88

Il presidente della Camera di Commercio di Torino, Vincenzo Ilotte, ha scritto una lunga lettera indirizzata al Premier Giuseppe Conte.

Obiettivo: spiegare le ragioni per cui la Tav è importante e indurre il Governo a portare a termine l'opera, invece di bloccare tutto, come vorrebbe una parte della compagine. Questo, di



Torino Oggi  
Mi piace questa Pagina 45.149 \*N  
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

**Mercedes Bresso**  
Deputata al Parlamento Europeo  
S&D Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti & Democratici al Parlamento europeo  
www.mercedesbresso.it

**FRULLUOSI**  
Frullati di frutta in bottiglietta

Il Punto di Beppe Gandolfo

Nuove Note

Fashion

Gourmet

La domenica con Fata Zucchini

L'oroscopo di Corinne

L'impresa della conoscenza

Testimoni di Speranza

Volti sotto la Mole

Ambiente e Natura

Storie sotto la Mole

Fotogallery

Videogallery

CERCA NEL WEB

 Cerca

Google

ACCADDEVA UN ANNO FA



**Politica**  
La partecipazione per il futuro delle comunità urbane: patto tra Torino e Madrid



**Politica**  
G7 di Venaria, il rettore del Politecnico di Torino: "Venerdì i ministri in visita ai nostri laboratori"



**Scuola e formazione**  
Prende il via a Torino il progetto "Agente 0011"

Leggi tutte le notizie

seguito, il testo della missiva: "Signor Presidente, in questo momento di necessità e di incredibile urgenza, sono qui a presentarLe il sostegno incondizionato e totale alla nuova linea Torino-Lione".

"Il tutto, riportando qui con consapevolezza e trasparenza le posizioni delle associazioni di categoria torinesi di A.P.I., APARC-USARCI, Ascom, Coldiretti, Collegio Costruttori **Edili-ANCE Torino**, Confagricoltura, C.A.S.A., Confartigianato, CNA, Confederazione Italiana Agricoltori, Confcooperative Piemonte Nord, Confesercenti, Legacoop Piemonte, Unione Industriale, che compongono il Consiglio della Camera di commercio di Torino e che rappresentano il settore produttivo ed economico locale".

"Un appoggio alla nuova linea che viene ormai da lontano, da quando come Camera di commercio del territorio, fin dal 1996 abbiamo testimoniato - promuovendo studi e dati, con competenza ed efficacia - la necessità di dotare il Piemonte e l'Italia di un'infrastruttura strategica per lo sviluppo. In questi anni abbiamo sostenuto appelli pubblici, abbiamo ricevuto le dichiarazioni positive del sistema camerale nazionale e di tutte le associazioni di categoria che hanno voluto l'avvio della linea Torino-Lione".

"Si è sempre legittimato il metodo del confronto con le istanze locali, privilegiando l'ascolto, senza perdere di vista l'obiettivo strategico della costruzione di un'infrastruttura secondo gli standard europei contemporanei, in grado di contribuire efficacemente alla competitività del territorio e dell'Italia per far parte del corridoio Mediterraneo e dell'Europa del futuro".

"Il nostro territorio economico ha voluto e ottenuto, di fronte a tutta l'Unione Europea, la nuova linea, convinto che le ricadute economiche coinvolgono già da ora e direttamente l'intero tessuto produttivo locale e nazionale: dalle industrie manifatturiere alle piccole e medie imprese artigianali, commerciali, turistiche, immobiliari e agricole".

"La linea Torino-Lione non consuma il territorio, ma anzi riconquista l'esistente attraverso interventi ecosostenibili di valorizzazione dei centri urbani e delle aree verdi. Nel rappresentare in questa sede tutto il mondo produttivo ed economico del territorio, chiedo al Governo il proseguimento dell'attività sulla nuova linea, in maniera univoca e senza incertezze: l'isolamento e la conseguente "felice decrescita" non sono per noi un'opzione".

"Certo che non vorrà sprecare questa opportunità di sviluppo per il nostro territorio, e non solo, e che avrà il coraggio e la capacità di valutare in un'ottica di lungo termine le positive ricadute economiche, mi è gradito esprimerLe i miei migliori sentimenti".

**ACQUISTA CON PAYPAL E HAI 20% DI SCONTO SU SCARPE&SCARPE\*.**

Codice : PAYPAL2018

\*Offerta valida dal 18/09 al 02/10. Acquisto minimo di 49,90€ Si applicano condizioni.

Approfittane ora



IN BREVE

**martedì 25 settembre**

Buoni pasto, Fregolent (Pd): "A Torino migliaia di imprese di ristorazione in crisi, ma dal governo nessuna risposta" (h. 13:02)



GTT, un referendum per vendere almeno il 51% delle quote (h. 12:16)



Cassa integrazione, in Piemonte ad agosto l'aumento maggiore di tutto il Paese (h. 09:50)



**lunedì 24 settembre**

Supeco (ex Carrefour Trofarello): la Regione pronta a convocare un tavolo (h. 17:50)



Comune, sgravi per attività commerciali nelle zone interessate dai cantieri (h. 17:46)



Galup si aggiudica il premio Art for Excellence per la comunicazione e il marketing (h. 16:44)



Gli artigiani del Gusto al PalaFuksas cambieranno il volto di Porta Palazzo (FOTO E VIDEO) (h. 16:27)



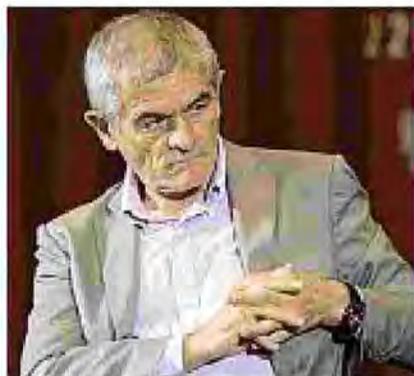
Sciopero nazionale domani alla Engineering: nella sede di Torino braccia incrociate dalle 8 alle 10 (h. 16:14)



In Piemonte l'apprendistato cresce sempre di più (h. 15:18)



## CHIAMPARINO PREOCCUPATO



«Il governo non fermi i lavori del Terzo Valico»

di Laura Siviero

a pagina 9

## Chi è



● Sergio Chiamparino, 70 anni, presidente della Regione. Attende da giugno una risposta dal ministro Toninelli sulle infrastrutture del Piemonte: Asti-Cuneo e Tav

## Chi è



● Vincenzo Ilotte, 52 anni, presidente della Camera di Commercio di Torino, ingegnere meccanico, imprenditore titolare della 2A, azienda produttrice di chiusure lampo

# Chiamparino: terzo valico, posti a rischio

Il presidente: «Persi se l'opera si blocca». E Ilotte scrive al premier Conte: «L'Alta Velocità vada avanti»

Il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino teme che il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli stia tenendo fermi i fondi già decisi e deliberati per il V lotto del Terzo Valico, inseguendo l'araba fenice dell'analisi costi-benefici su opere che sono già in corso di realizzazione.

«Se questi fondi non verranno sbloccati — ha dichiarato Chiamparino — dall'inizio di ottobre i lavori si fermeranno e qualche centinaio di lavoratori perderà il posto, senza contare le mancate assunzioni». I lavori del Terzo Valico, la linea ferroviaria che collega Novi Ligure (in provincia di Alessandria) a Genova sono iniziati nel 2013 e dovrebbero terminare nel 2021. Una linea ritenuta prioritaria per il collegamento con l'Europa Centrale, per il trasporto delle merci che transitano

giornalmente dal porto ligure fino al porto di Rotterdam, sul mare del Nord.

Intanto a due giorni dall'incontro sulle Infrastrutture, organizzato dalla Regione Piemonte per il 28 settembre a Torino, (a cui è stato invitato il ministro Toninelli, che però non si presenterà), è partita da Camera di Commercio di Torino una lettera al premier Giuseppe Conte a nome delle aziende e delle associazioni piemontesi, per sottolineare il sostegno incondizionato alla Torino-Lione.

Dopo gli industriali, riuniti sotto l'egida di Confindustria e le insistenti richieste di incontro del presidente della Regione Piemonte Chiamparino al ministro delle Infrastrutture, per significargli l'importanza strategica della Tav per il Nordovest, ora la lettera del presidente di Camera di Commercio, Vincenzo Ilotte,

si presenta come una sintesi delle istanze del territorio, fino ad ora rimaste senza una cabina di regia.

Ilotte, nella lettera, esprime la preoccupazione delle oltre 225mila aziende riunite nelle varie associazioni di categoria, che compongono il Consiglio della Camera di Commercio e che rappresentano il tessuto produttivo locale (Api, Aparc-Usarci, Ascom, Coldiretti, al Collegio Costruttori Edili, Ance Torino, Confagricoltura, Casa, Confartigianato, Cna, Confederazione Italiana Agricoltori, Concooperative Piemonte Nord, Confesercenti, Legacoop Piemonte e Unione Industriale).

Insieme ai sindacati, vedono con apprensione la perdita di posti di lavoro, assunzioni mancate e occasioni di sviluppo che si allontanano. «È

un'opera importante — ha dichiarato Vincenzo Ilotte — il territorio ci ha creduto molto. Le forze economiche sono tutte d'accordo, dai sindacati alle aziende. Per noi è strategico, non andiamo a aumentare la superficie del consumo del suolo, ma a ottimizzare l'esistente, grazie anche a un lavoro di condivisione con gli attori locali. Si tratta di un cantiere pagato per metà dall'Europa. Non buttiamo tutto alle ortiche». Nella lettera, poi, Ilotte sottolinea ancora come l'appoggio alla linea Torino-Lione arrivi da lontano, dal 1996, quando con studi e dati si era deciso di appoggiare un'infrastruttura strategica per lo sviluppo e punta il dito contro la «decescita felice», che per le aziende non rappresenta un'opzione condivisibile.

Laura Siviero

## Stati generali

Venerdì Torino ospiterà il vertice sulle infrastrutture, non ci sarà il ministro Toninelli



Articoli correlati



Confermati 50 milioni per il nodo ferroviario di Chivasso

27/09/2018

Terzo Valico: il rischio che si interrompano i lavori sempre più vicino

25/09/2018

Il 28 settembre la Conferenza sulle Infrastrutture del Piemonte

25/09/2018

Primi passi verso la riapertura della Chivasso-Asti

11/09/2018

Predisposto l'elenco delle infrastrutture prioritarie per il Ministero

30/08/2018



INFRASTRUTTURE

## Conferenza regionale sulle Infrastrutture: dal Piemonte un grido d'allarme

28/09/2018

Condividi con:



"Invierò una lettera aperta al Governo con semplici richieste, come il completamento dell'Asti-Cuneo, il ripristino dei soldi previsti sul Terzo valico, il via libera al tunnel di base della Torino-Lione, mentre sono disponibile a discutere ancora sulla connessione con la tratta nazionale ma con il vincolo che questo non venga fatto per tagliare fuori il nodo di Orbassano. Il grido di allarme è stato unanime, e non vorrei che si creasse una situazione di stallo causata dal non dover ammettere situazioni contrarie a quelle promesse": il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, ha concluso così la Conferenza regionale sulle Infrastrutture, svoltasi il 28 settembre nel centro congressi Torino Incontra e che ha voluto organizzare per presentare una valutazione approfondita dell'effetto del sistema dei collegamenti ferroviari ed autostradali per il futuro del Piemonte.

### L'intervento dell'assessore Balocco

Nell'intervento di apertura, l'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Balocco, l'ha definita "la Conferenza dell'orgoglio piemontese" ed ha parlato della "resilienza come tema essenziale per questi aspetti" e della necessità di "ricondurre l'argomento a un discorso organico di prospettiva capace di coniugare le gradi reti transnazionali di trasporto con le reti regionali e locali, come prevede il piano recentemente approvato dalla Regione con l'obiettivo di spostare il più possibile il trasporti dalla gomma alla ferrovia". Balocco si è soffermato sull'importanza di "creare una grande alleanza che superi le appartenenze politiche e sociali fra coloro che sulle infrastrutture e in generale sull'economia condividono una visione che punta alla crescita. La nostra visione è che per garantire benessere ai cittadini siano necessari crescita e sviluppo, non una decrescita più o meno felice. Servono infrastrutture moderne, per incentivare il trasporto delle merci

Ultime notizie



ISTITUZIONI

Riunione della Giunta regionale

28/09/2018



CULTURA

Nasce il Devoto Cammino dei Sacri Monti, un percorso di 705 km

28/09/2018



INFRASTRUTTURE

Confermati 50 milioni per il nodo ferroviario di Chivasso

27/09/2018



CULTURA

La Cappella della Sindone riapre dopo 21 anni

27/09/2018

sul ferro e liberare le strade dal traffico pesante, generando ricadute non solo economiche ma anche ambientali e di salute”.

#### L'introduzione del presidente Chiamparino

Nell'introdurre i lavori, il presidente Chiamparino ha lanciato “un grido d'allarme per il Nord-Ovest e per l'Italia intera. Se qualcuno pensa che ci siano ragioni elettorali dietro alla battaglia per mantenere gli impegni su Torino-Lione, Terzo valico si sbaglia, perché queste opere non riguardano la destra o la sinistra ma il Piemonte, la Liguria e tutta l'Italia. **La battaglia perché il Governo mantenga gli impegni su queste opere non ha targhe politiche, ma è combattuta per un Paese che ha un grande bisogno di riconquistare un livello di crescita sufficiente per far stare bene i suoi cittadini, e non di decrescita.** Invece, l'incertezza che il Governo alimenta su questi temi è allarmante e preoccupante”.

Chiamparino si è poi chiesto “**come si fa a predisporre una serie analisi costi-benefici per un'opera destinata a durare almeno un secolo?**

Volerla fare ora significa solo tentare di allungare il brodo, di perdere tempo, e noi non possiamo accettarlo. Un'infrastruttura come la Torino-Lione la domanda la crea, non la insegue. E poi la domanda già c'è, ma troppe merci nell'interscambio con la Francia si spostano su gomma. La Torino-Lione intercetterebbe nuovi flussi e sposterebbe la domanda, che sceglie sempre la strada migliore”.

Sempre sulla Torino-Lione ha posto la questione della sicurezza: “Temo che tra dieci anni la linea ferroviaria storica sarà ridotta al lumicino, se non in disuso, e un tunnel con uscite di sicurezza solo ai due imbocchi non è affidabile, e già ora abbiamo un contingimento del traffico”. Pertanto, “senza la nuova linea rischiamo in pochi anni di non avere più un collegamento alpino con la Francia e dovremmo chiudere relazioni che sono vive e scolpite nella storia. E non dimentichiamo che più persone hanno le possibilità per spostarsi, più si creano opportunità e sinergie tra i territori”.

In merito al **Terzo valico**, ha ribadito che “se non vengono finanziati il quinto e il sesto lotto, si alimentano incertezze su un'opera indispensabile per il Piemonte e la Liguria. Una manovra che lo blocchi negando un finanziamento da oltre un miliardo già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in luglio significa che nei prossimi mesi alcune centinaia di persone perderanno il posto. La sfida alla quale stiamo lavorando è costruire in Piemonte una piattaforma logistica con perno sui porti liguri, che sia in grado di riequilibrare il rapporto che oggi pende a favore delle grandi piattaforme del Nord Europa. Non so se ce la faremo, ma dobbiamo giocare questa carta. A questo proposito stiamo creando una struttura ad hoc dentro Finpiemonte per verificare l'interesse degli investitori privati. Fino a quando avrò l'onore di rappresentare il Piemonte, su questa sfida non demorderò”.

Sull'**Asti-Cuneo** ha espresso il timore che “il voler negoziare con il concessionario sia per il Governo un altro modo per allungare il brodo e un'altra presa in giro nei confronti dei cittadini”.

#### Le relazioni tecniche

Bruno Dalla Chiara, del Politecnico di Torino, ha messo in evidenza alcuni aspetti di carattere prettamente tecnico: “Tutti i sistemi competitivi della storia sono stati dotati di una buona rete di trasporti, un'offerta competitiva genera maggiore domanda di trasporto (ad esempio, i passeggeri della Parigi-Lione sono passati dai 7 milioni del 1989 ai 44 milioni di oggi, sulla Torino-Milano le coppie di treni sono aumentate da 7 a 49), treni merci più veloci consentono spostamenti più celeri e meno inquinanti, l'alternativa ferroviaria è vincente sotto il profilo energetico”. [Le schede](#)



Roberto Zucchetti, dell'Università Bocconi di Milano, ha dimostrato che non ci può essere sviluppo senza infrastrutture, in quanto l'Italia ha un'economia basata sul manifatturiero e sulla trasformazione delle materie prime in prodotti finiti che ha bisogno di trasporti efficienti per arrivare le prime e per esportare le seconde. Questo perché l'Italia non è un Paese autosufficiente, nemmeno nella produzione agroalimentare. Inoltre, costruire infrastrutture attiva l'economia in quanto mette in moto il sistema delle forniture e di chi in esse lavora". [Le schede](#)

#### Gli altri interventi

Sono quindi intervenuti esponenti del mondo del lavoro e dell'impresa piemontese, come Vincenzo Ilotte, Ferruccio Dardanello, Fabio Ravanelli, Dario Gallina, Corrado Alberto, **Giuseppe Provisiero**, Massimo Cogliandro, unitamente a Bernard Kunz, direttore di Hupac, società leader tra i gestori di rete nel traffico intermodale europeo, ed all'assessore ai Trasporti della Regione Liguria, **Giacomo Raul Giampedrone**, che si detto "sinceramente deluso perché l'inserimento dei fondi per il Terzo valico nel decreto su Genova avrebbe dato una prospettiva di ripartenza alla città e alla Liguria. Magari rimedieranno in altre sedi, ma è chiaro che questo sarebbe stato un segnale che non è arrivato. Noi lo avevamo chiesto al Governo sia come gesto politico, sia perché in termini economici avrebbe consentito di sbloccare alcuni passaggi che sono fermi. I soldi sono già stanziati, si trattava di anticiparne la disponibilità per affrontare alcune criticità".

[Guarda la Conferenza integrale](#)

Gianni Gennaro

[gianni.gennaro@regione.piemonte.it](mailto:gianni.gennaro@regione.piemonte.it)

Tag:

[Piemonte](#) [presidente Sergio Chiamparino](#) [Terzo valico](#)

[torino-lione](#) [assessore Francesco Balocco](#) [Asti-Cuneo](#)

[Conferenza Infrastrutture](#)

[accessibilità](#)

[note legali](#)

[privacy](#)

[cookie policy](#)



# Regione Piemonte

Piazza Castello, 165 Torino

tel. 011-432.11.11

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Chiudendo questo banner, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta l' [informativa cookie completa](#) [Accetta e chiudi](#)

Home > Economia > Tav, **Ance Piemonte**: meglio lavoro che reddito cittadinanza

TAV Venerdì 28 settembre 2018 - 16:54

## Tav, **Ance Piemonte**: meglio lavoro che reddito cittadinanza

"Bloccare infrastrutture avrà conseguenze irreversibili"



Torino, 28 set. (askanews) – “I ministri Di Maio e Toninelli pensano a un reddito speciale di cittadinanza da dare ai piemontesi per la decrescita felice senza infrastrutture? Il tessuto economico piemontese preferisce lavorare con una visione di lungo periodo orientata allo sviluppo”. Lo ha detto il presidente dell’**Ance del Piemonte** e della Valle d’Aosta, **Giuseppe Provisiero**, in occasione della Conferenza sulle Infrastrutture voluta dal Presidente della Regione, Sergio Chiamparino.

“Unitamente a tutto il sistema economico piemontese ribadiamo che lo sviluppo dei territori passa attraverso il sistema infrastrutturale. Bloccare opere come la Torino-Lione, il Terzo Valico e l’Asti-Cuneo significa segnare il futuro del Piemonte con conseguenze irreversibili”, ha paventato il numero uno dell’**Ance** Piemontese.

“Non siamo ancora usciti dalla crisi e l’edilizia è il comparto che ha sofferto di piu’. Dal 2008 in Piemonte sono uscite dal mercato 11 mila imprese e hanno perso il lavoro 41 mila addetti, pari a 8 volte l’Ilva di Taranto”, ha ricordato



UCI Cinema

Sul grande schermo non solo film!

Più informazioni &gt;



Telecom Italia

Fibra Modem Fisso Timvision!

Più informazioni &gt;

OFFERTE  
HP STORE

hp Online Store

Computer laptop, desktop,  
stampanti e altro ancora

Più informazioni &gt;

TRG AD



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Conte: dialogo proficuo con  
Mattarella, non è contrattare



Conte: non temo bocciatura Ue,  
non so che si aspettasse  
Moscovici

Provisiero.

“Un miliardo investito in infrastrutture ha un effetto anticongiunturale: genera ricadute per 3,4 miliardi, con un incremento occupazionale di 17 mila addetti, di cui 11 mila nel settore delle costruzioni. Non volerlo fare significa che la politica perde tempo e manca di responsabilita”, ha concluso.



#### ARTICOLI SPONSORIZZATI



**Tuffati nella tua passione con i prodotti per il nuoto di Decathlon!**

Scegli il tuo stile!



**1000 minuti di chiamate internazionali: niente sarà più come prima.**

FASTWEB



**Puoi vincere fino a 50.000 Euro. Registrati gratis, 10 Euro di bonus.**

Giochi24



**Trova la tua auto usata a meno di € 2.500 e risparmi grazie ad automobile.it**

Usate a meno di € 2.500

Sponsorizzato da 



Manovra, Conte: il reddito di cittadinanza contrasterà la povertà



Conte: ho chiamato Tria, ha negato di aver pensato a dimissioni



Conte: spread alto? Non mi fa piacere, ma cambieranno idea



Conte: manovra seria e coraggiosa, puntiamo sugli investimenti

[VEDI TUTTI I VIDEO](#)

VIDEO PIÙ POPOLARI

29-09-2018

## Tav, Ance Piemonte: meglio lavoro che reddito cittadinanza

Torino, 28 set. (askanews) - "I ministri Di Maio e Toninelli pensano a un reddito speciale di cittadinanza da dare ai piemontesi per la decrescita felice senza infrastrutture? Il tessuto economico piemontese preferisce lavorare con una visione di lungo periodo orientata allo sviluppo". Lo ha detto il presidente dell'Ance del Piemonte e della Valle d'Aosta, **Giuseppe Provisiero**, in occasione della Conferenza sulle Infrastrutture voluta dal Presidente della Regione, Sergio Chiamparino.

"Unitamente a tutto il sistema economico piemontese ribadiamo che lo sviluppo dei territori passa attraverso il sistema infrastrutturale. Bloccare opere come la Torino-Lione, il Terzo Valico e l'Asti-Cuneo significa segnare il futuro del Piemonte con conseguenze irreversibili", ha paventato il numero uno dell'Ance Piemontese.

"Non siamo ancora usciti dalla crisi e l'edilizia è il comparto che ha sofferto di piu'. Dal 2008 in Piemonte sono uscite dal mercato 11 mila imprese e hanno perso il lavoro 41 mila addetti, pari a 8 volte l'Ilva di Taranto", ha ricordato **Provisiero**.

"Un miliardo investito in infrastrutture ha un effetto anticongiunturale: genera ricadute per 3,4 miliardi, con un incremento occupazionale di 17 mila addetti, di cui 11 mila nel settore delle costruzioni. Non volerlo fare significa che la politica perde tempo e manca di responsabilita'", ha concluso.



SAB 29  
 15.4°C  
 23.4°C



DOM 30  
 13.4°C  
 19.3°C

@Datameteo.com

Con l'app Banca di Caraglio il Tuo conto ti segue ovunque

Campiglione Fenile (TO)  
 Via Bibiana 32 G/H  
 Tel +39 328 5397127

LA BANCA di Caraglio  
 con i servizi evoluti CRBRA è sempre con te

con i servizi evoluti CRBRA è sempre con te

SCOPRI I VANTAGGI DI ESSERE SOCIO

Banca Alpi Marittime  
 Scopri di più

Merline PUBBLICITÀ  
 OGGETTI PUBBLICITARI ETICHETTE

RUBRICHE

- San Matteo è - Fiera di San Matteo Nichelino
- #Cookin2emezzo
- Strade Aperte
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- La domenica con Fata Zucchini
- L'oroscopo di Corinne
- L'impresa della conoscenza
- Testimoni di Speranza
- Volti sotto la Mole
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Fotogallery
- Videogallery

CERCA NEL WEB

Google

## Il Piemonte economico contro Toninelli: "Non essere qui è uno schiaffo alla nostra regione e segno di miopia"



Agli Stati generali delle infrastrutture gli interventi delle sigle datoriali e dei sindacati non sono stati teneri verso il ministro che ha disertato l'appuntamento. Chiamparino: "Archiviarlo come show elettorale è un'offesa verso i presenti"



Più che i presenti - parecchi, in una sala pressoché gremita di Torino Incontra - sono stati gli assenti a fare rumore, nella giornata di oggi, in occasione degli Stati generali delle Infrastrutture del Piemonte.

Se infatti non mancava pressoché nessuno delle sigle datoriali (dagli industriali al mondo camerale, passando per le pmi e i costruttori), le assenze più evidenti sono state quelle del governo. Nessuno. Tantomeno quel ministro alle Infrastrutture, Danilo Toninelli, che aveva già fatto sapere da tempo di non avere intenzione di partecipare all'appuntamento. E che a Torino era venuto proprio una settimana fa, in occasione del convegno al MauTo sull'Innovazione e per l'inaugurazione di via Monferrato pedonalizzata.

Ad attaccare più a testa bassa il dicastero competente e il suo massimo rappresentante sono due che, di solito, stanno dalla parte opposta delle barricate: il presidente degli industriali torinesi, Dario Gallina e il rappresentante di Fillea Cgil, Massimo Cogliandro, parlando anche a nome di Filca Cisl e Feneal Uil. "Non partecipare a un evento come questo è dimostrazione di grande miopia quando si ragiona su un futuro di un territorio - ha detto il numero uno dell'Unione

0  
 f Consiglia



Torino Oggi  
 Mi piace questa Pagina 45.193 "M"

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

duttosquare  
 UN GRUPPO AL SERVIZIO DELLA FRESCHEZZA  
 dutt'ost  
 BISTROT CAFE  
 SOMMINISTRAZIONE

I GIOIELLI INALPI  
 FORMANDO DOI PASTI CON UNO LATTE ALLENICO  
  
 inalpi



IN BREVE

🕒 venerdì 28 settembre

Stefano Maullu (FI): "Difendere l'Italia, le sue imprese e i prodotti locali"  
 (h. 15:00)



Carmagnola, contributi a copertura delle spese per il riscaldamento  
 (h. 13:05)



### Il futuro riserva un crollo dei mercati?

Se hai la possibilità di investire 350.000 €, ricevi aggiornamenti periodici e scarica senza spese la guida *Prospettive sul Mercato Azionario*, la guida redatta dalla società di Ken Fisher, famoso gestore finanziario.

Scopri di più

FIGHER INVESTMENTS ITALIA

## ACCADEVA UN ANNO FA



**Cronaca**  
Investito e ucciso sulle strisce pedonali: i vigili cercano testimoni



**Attualità**  
La Conferenza Episcopale del Piemonte e il G7 di Venaria



**Cronaca**  
Smurano una cassaforte, la polizia li vede: arrestato un giovane rumeno

[Leggi tutte le notizie](#)

Industriale di Torino -: mi terrorizza l'idea di un sistema infrastrutturale atrofizzato, mentre la Torino-Lione è un'opera dal moltiplicatore e dal bilancio finale estremamente positivo".

A corredo di questo discorso, Gallina ha scelto di proiettare alle sue spalle un'immagine decisamente particolare. L'ingresso del tunnel del Frejus: "Non è una foto d'epoca - ha detto - ma è il ritratto attuale del nostro unico collegamento con la Francia".

Dritto al punto anche il sindacalista, che ha scaldato i toni di una discussione che fino a quel punto era rimasta piuttosto sobria, nonostante i contenuti incandescenti: "Quella del governo, oggi, è un'assenza grave. E' uno schiaffo a tutto il nostro Piemonte. E sappia il ministro Toninelli che le infrastrutture che lui oggi mette in dubbio, così come le concessioni, sono posti di lavoro. Posti di lavoro che noi difenderemo, a meno che non intenda assumere tutti gli operai come dipendenti statali". "Il ministro sfugge al confronto e scrive su Facebook - ha aggiunto Cogliandro - e non aggiungo altro perché non voglio infierire. Ma già l'immagine del ponte di Genova come un luogo dove mangiare e divertirsi dice molto". Così come dice molto una platea (anche) di imprenditori che applaude a scena aperta un sindacalista. "La costi benefini è strumentale - ha concluso - una scusa per rallentare o fermarsi. Ma come dimostra Genova, non si può perdere tempo. Ne va dello sviluppo del nostro Paese, del lavoro e del gap infrastrutturale".

E un contributo particolare è arrivato anche da **Bernhard Kunz**, ceo di Hupac Group, colosso svizzero della logistica con base a Zurigo. "Tra i nostri cento azionisti ci sono la più grandi case della logistica in Europa. E se tutti scommettono sul trasporto ferroviario, non è possibile pensare che la gomma sia ancora un'alternativa futuribile". E ha aggiunto: "In Italia il gap logistico è grande e servono investimenti per colmarlo. Torino può diventare un Hub e attirare investimenti come già succede per Milano, Piacenza o Brescia, dove la Svizzera investe moltissimo, oppure come Novara e Busto, dove l'indotto ha creato 6000 posti di lavoro. Però servono certezze e idee chiare, per esempio sul Terzo Valico. Ma anche sull'ammodernamento: noi vorremmo utilizzare le gallerie piemontesi, ma mancano 40 centimetri in altezza per poter trasportare con i nostri treni quei bilici che rappresentano ormai l'80% del traffico merci".

Il resto è il coro degli industriali e degli imprenditori, spaventati da un futuro senza prospettive e con troppa incertezza. "Il nostro settore negli ultimi anni ha perso 40mila posti di lavoro, come 8 Ilva - dice **Giuseppe Provisiero**, presidente **Ance Piemonte**. E fermare 2,3 miliardi di fondi vuol dire bloccarne almeno 8 di investimenti, con relativi 30mila posti di lavoro. Cosa pensano di fare, Di Maio e Toninelli? Un supplemento speciale di reddito di cittadinanza per il Piemonte? Noi vogliamo lavoro e sviluppo. Anche per questo, per difendere il mio territorio, ho rassegnato ieri le dimissioni da vicepresidente nazionale di **Ance**". E **Fabio Ravanelli**, presidente di Confindustria Piemonte, ha aggiunto: "Rischiando di compromettere un sistema infrastrutturale nella sua totalità e per un imprenditore, l'incertezza è il peggior deterrente a fare investimenti".

E se **Ferruccio Dardanella** amplia il discorso anche alla Asti-Cuneo ("Sono stato a Roma, in questi giorni. E non sono riuscito a ottenere alcuna rassicurazione", ha detto il presidente di Unioncamere Piemonte), non manca il riferimento ai legami con i cugini d'oltralpe: "La Francia rappresenta il principale partner commerciale per le imprese piemontesi: nei primi sei mesi del 2018 abbiamo esportato merci in Francia per 3,4 miliardi di euro, il 13,8% delle esportazioni regionali. E le vendite verso Parigi hanno fatto segnare un +9,3% nel 2017".

"Stiamo perdendo molte locomotive, non solo in senso ferroviario - ha detto **Corrado Alberto**, presidente di Api Torino -: sono le grandi aziende che, in un clima di poca chiarezza, decidono di abbandonare l'Italia. Ma se i grandi se ne vanno, le piccole che lavorano per loro non hanno scelta che chiudere.

Crisi Itw di Pralormo, oggi tavolo in Regione Piemonte  
(h. 12:33)



A Torino arriva l'eco dell'allarme di Genova: "Il ponte non basta, ci rialzeremo solo con le grandi reti di infrastrutture"  
(h. 12:08)



Fervono i preparativi per la Sagra del fungo e della castagna giunta ormai alla 53a edizione  
(h. 12:00)



"Manovra del popolo", Appendino: "L'utopia del M5S diventa realtà"  
(h. 11:35)



Tav e Asti-Cuneo, Chiamparino attacca il Governo: "Cercano di allungare il brodo" (VIDEO)  
(h. 11:25)



Il Pd al fianco dei lavoratori dello stabilimento del caffè Hag di Andezeno  
(h. 10:48)



Foietta sulla costi-benefici della Torino-Lione: "Tecnici non indipendenti, si tratta di uno strumento manovrabile. Vedremo se sarà una truffa" (VIDEO)  
(h. 10:38)



Gli industriali torinesi sulla manovra: "Vedremo, ma i mercati ci stanno già punendo" (VIDEO)  
(h. 10:22)



[Leggi le ultime di: Economia e lavoro](#)

## MEDI AVENUS



**Incredibile! Le vene varicose scompaiono subito dopo l'uso! Dopo la doccia util**



**Remedio casalingo per curare le vene varicose in 4 giorni!**



Home > Piemonte > Tav, Telt sospende il maxiappalto del tunnel: "Non operiamo contro la volontà..."

PIEMONTE

La decisione dopo la scelta dell'esecutivo di eseguire un'analisi costi-benefici

## Tav, Telt sospende il maxiappalto del tunnel: "Non operiamo contro la volontà dei governi"

La società incaricata della costruzione dell'opera "congela" il bando internazionale da 2,3 miliardi: "Attendiamo indicazioni ufficiali prima di procedere"

28 settembre 2018 15:22

[Tav e Terzo Valico, Chiamparino attacca il governo: "Lancio grido allarme per Nord-Ovest e Italia"](#) -

NOTIZIALI

OROSCOPO



VERGINE  
24 agosto-22 settembre

Ottima giornata con influssi astrali che ti offrono una maggiore propensione ai contatti con l'estero, ai viaggi e rafforzare l'attitudine ad ampliare i confini mentali. Allaccia nuove relazioni e amicizie, senza



Tav, Telt sospende il maxiappalto da 2,3 miliardi per la costruzione del tunnel tra Torino e Lione



**A rischio l'appalto da 2,3 miliardi di euro per la realizzazione del tunnel Tav tra Torino e Lione.** E' quanto fatto trapelare stamattina, durante la conferenza regionale sul sistema delle infrastrutture in Piemonte, da **Telt**, la società incaricata della costruzione dell'opera.

#### LE PAROLE DEL MINISTRO

Una decisione, quella presa da Telt, che fa seguito alle parole del **ministro Toninelli** "considereremo quale atto ostile ogni decisione che faccia avanzare il Tav prima che arrivi una scelta politica da parte del governo" e soprattutto alla scelta dell'esecutivo di eseguire un'analisi costi-benefici.

#### LE MOTIVAZIONI

"Il promotore pubblico ha terminato le analisi tecnico-giuridiche sui bandi, che ha condiviso con i governi di Italia e Francia, e **attende indicazioni ufficiali prima di procedere. La società non compie atti contro la volontà dei governi**, ma opera di concerto e in armonia con Ue, Italia e Francia" ha spiegato Telt, motivando così il congelamento del bando internazionale per il **completamento della linea ferroviaria.**

#### SOSPENSIONE METTE IN PERICOLO ECONOMIA PAESE

"Sospendere a data indefinita una gara d'appalto da 2,3 miliardi di euro significa **mettere in pericolo l'economia del territorio e dell'Italia.** Il Governo deve assumersi le sue responsabilità" ha detto il presidente del Collegio Costruttori di Torino **Antonio Mattio**, commentando la decisione di Telt di non bandire l'appalto per il tunnel di base della Torino-Lione. "Vediamo messi in serio pericolo la visione strategica del Paese - ha aggiunto Mattio - a seguito dell'incertezza dell'agenda politica e la credibilità internazionale. Gli

timori.

[CONTINUA A LEGGERE >](#)



sforzi e l'impegno che portiamo avanti da diversi anni rischiano di essere vanificati, dal momento che vengono messi in discussione anche i finanziamenti europei di 813 milioni di euro".

**RINUNCIARE ALLA TAV SAREBBE ATTO MIOPE**

"Ci siamo impegnati per salvaguardare l'occupazione, abbiamo promosso l'avvio delle opere, in un'ottica di tutela delle piccole e medie imprese del territorio e al fine di ottenere una ricaduta a livello locale dell'infrastruttura in questione. Ricordo - dice ancora - che la realizzazione dell'opera consentirebbe la possibilità di accesso a 81 gare d'appalto, un terzo delle quali sotto i 50 milioni di euro, appetibili per il mercato delle Pmi anche locali, che hanno qualità, capacità, attrezzature ed esperienza". **"Rinunciare alla Torino-Lione - conclude il presidente del Collegio Costruttori - sarebbe un atto miope** dagli effetti devastanti non solo per il settore edile, ma per tutto il comparto industriale, impedendo lo sviluppo del nostro territorio. Così come il no alle Olimpiadi della scorsa settimana ha confermato l'incertezza politico-strategica del Paese".



CONDIVIDI Facebook Twitter G+ P

**TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE**

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



**Una Mamma Cambia la sua vita investendo in Amazon.**

newsdiqualita



**Da 15.900 € e in più da 159 € al mese TAN 3,99% TAEG 5,86%.**

Opel MOKKA X



**Investe 200€ su Azioni Google: Sul suo conto 25.000€ dopo un'ora**

newsdiqualita.it



**Viaggiare non è mai stato**



**Come aprire un conto**



**Fai la spesa su**

## Infrastrutture Chiamparino agli Stati generali

# «Sulla Tav il governo rispetti gli impegni»

«Lancio un grido d'allarme per il Nord Ovest e per l'Italia», scandisce il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino annunciando una lettera aperta al governo affinché rispetti gli impegni presi per la realizzazione delle infrastrutture. Il governatore ha parlato ieri mattina a Torino. «Le mie richieste sono molto semplici — ha detto — chiedo il ripristino dei soldi previsti sul Terzo Valico, che sia esplicitato il via libera al tunnel di base della Torino-Lione, e sono disponibile a discutere ancora sulla connessione con la tratta nazionale. In questo sistema c'è anche l'Asti-Cuneo, ci dicano come vogliono completare i 7 km mancanti».

alle pagine 2 e 3 **Benna**

**L**e infrastrutture del Nord Ovest viaggiano su un binario morto. È in stallo la Torino-Lione, appesa alle valutazioni costi-benefici del ministero alle Infrastrutture; è in bilico il Terzo Valico dei Giovi, lo sbocco sul mare e il porto di Genova per la logistica torinese e dell'Alessandrino, su cui mancano i fondi e lunedì potrebbero scattare i licenziamenti di 150 operai del cantiere; rinviati — ancora una volta — finanziamenti dei collegamenti ferroviari da Biella a Torino e verso Milano. E sorge anche un punto interrogativo sui 7 chilometri mancanti per completare l'Asti-Cuneo. Grandi e piccole opere tutte al palo. Ecco perché ieri a Torino — nel corso degli Stati generali delle infrastrutture, a cui è stato invitato il ministro ai Trasporti Danilo Toninelli, ma ha scelto di non parteciparvi — si è levato la voce unita di un territorio produttivo che non ci sta a restare ai margini dell'Europa. Anzi. «Lancio un grido d'allarme per il Nord Ovest e per l'Italia», scandisce il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino annun-

# Chiamparino al governo: «Dovete mantenere i patti»

ciando una lettera aperta al governo affinché rispetti gli impegni presi per la realizzazione delle infrastrutture.

## Le richieste

«Le mie richieste sono molto semplici — ha detto il presidente della Regione — chiedo il ripristino dei soldi previsti sul Terzo Valico, che sia esplicitato il via libera al tunnel di base della Torino-Lione, e sono disponibile a discutere ancora sulla connessione con la tratta nazionale. Ma con il vincolo che questo non venga fatto per tagliare fuori il nodo di Orbassano. In questo sistema c'è anche l'Asti-Cuneo: ci dicano come intendono completare i 7 km di autostrada mancanti».

Domande a cui il governo fino a oggi è rimasto sordo, appellandosi a una revisione delle opere prima di prendere una decisione politica. «Ma l'analisi costi-benefici dell'esecutivo è una presa in giro, il tentativo di allungare il brodo e non prendere alcuna decisione», dice Chiamparino. «Come si fa a fare una serie analisi su un'opera che durerà più di un secolo? La domanda di merci c'è già e troppe merci nell'interscambio si muovono su gomma. Ma un'opera come quella intercetta nuovi flussi e sposta la domanda».

## Ira industriali

«Sospendere a data indefinita una gara d'appalto da 2,3 miliardi di euro significa mettere in pericolo l'economia del territorio e dell'Italia. Il governo deve prendersi le sue responsabilità», afferma **Anto-**

**nio Mattio**, presidente del Collegio costruttori di Torino a seguito del congelamento dell'appalto per il tunnel di base della Torino-Lione. «Ricordo che la realizzazione dell'opera consentirebbe la possibilità di accesso a 81 gare d'appalto, un terzo delle quali sotto i 50 milioni di euro, appetibili per il mercato delle Pmi anche locali, che hanno qualità, capacità, attrezzature ed esperienza».

La linea Torino-Lione è solo uno dei fronti di una battaglia che si gioca su tutto il territorio. Perché il Nord Ovest conserva l'ambizione di diventare un grande hub logistico, interconnesso con il porto di Genova (Terzo Valico), con la Francia (Tav) e con il resto d'Europa.

«Ancora una volta, unitamente a tutto il sistema economico piemontese — riflette **Giuseppe Provisiero** presi-

dente di **Ance Piemonte** — ribadiamo che lo sviluppo dei territori passa attraverso il sistema infrastrutturale. Bloccare importanti opere come la Torino-Lione, il Terzo Valico e l'Asti-Cuneo significa segnare il futuro del Piemonte, con conseguenze irreversibili per la nostra regione che rischia di perdere competitività e credibilità». Carlo Piacenza, presidente dell'Unione degli Industriali di Biella invita a non dimenticare le piccole opere, come i collegamenti ferroviari veloci tra Biella e Torino e Milano. Ad oggi ancora nelle carte dei desideri. «Questo governo dice di voler essere vicino ai territori, lo dimostri. Per ora non vediamo né grandi né piccole opere».

## Fare presto

Per Vincenzo Ilotte, presidente della Camera di Commercio di Torino non c'è più tempo da perdere. «Infrastrutture costruite 150 anni fa mettono a rischio la sicurezza e il sistema economico. Dobbiamo metterci al lavoro nei cantieri e non sulle carte delle analisi costi-benefici». Perché c'è un rischio «asfissia» per il nostro territorio come denunciato da Dario Gallina, leader degli industriali torinesi: «Il Nord Ovest è ricco di eccellenze in tutti i settori industriali. Ma il traino di queste imprese è l'export. Se non creiamo un sistema di infrastrutture competitive rischiamo la desertificazione e l'asfissia». Intanto la Regione Piemonte avvia un piano da 159 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio, dal dissesto idrogeologico alla viabilità.

**C. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il piano

La Regione stanZIA 159 milioni per la messa in sicurezza del territorio e la viabilità

## Disegno

Il Nord Ovest conserva l'ambizione di diventare un grande hub logistico

# Il grido dall'allarme del governatore per tutto il Nord Ovest: «Chiedo il ripristino dei soldi del Terzo Valico e il via libera alla Torino-Lione» La preoccupazione del mondo economico

**La parola**

## TELT

Telt è il promotore pubblico responsabile della realizzazione e della gestione della sezione transfrontaliera della futura linea ferroviaria merci e passeggeri Torino-Lione. Un'opera lunga circa 65 km tra Susa/Bussoleno in Piemonte e Saint-Jean-de-Maurienne in Savoia, il cui elemento principale è il nuovo tunnel di base del Moncenisio, a doppia canna di 57,5 km, di cui 45 in territorio francese e 12,5 in territorio italiano. Collega le stazioni internazionali di Saint-Jean-de-Maurienne e di Susa.

### Tunnel

Un operaio al lavoro nel cantiere dell'Alta velocità di Chiomonte in Val di Susa



“ Sospendere una gara d'appalto significa mettere in pericolo l'economia

**Antonio Mattio**

“ Mettiamoci al lavoro nei cantieri e non sulle carte delle analisi costi-benefici

**Vincenzo Ilotte**



“ Questo governo dice di voler essere vicino ai territori, lo dimostri

**Carlo Piacenza**



Con l'aumento del deficit la Borsa affonda. Spread a 280. Allarme Ue. Conte tranquillo

## Con il 2,4% mercati da paura Dl Genova, Toti prevede ricorsi. Tav, fermo il bando da 2,3 mld

DI FRANCO ADRIANO

Il presidente del consiglio **Giuseppe Conte** si dichiara tranquillo: «Quando conosceranno nei dettagli la manovra, lo spread sarà coerente con i fondamentali della nostra economia». Ma sin all'avvio della manovra finanziaria 2018 del governo sta spaventando i mercati. Il giorno dopo l'indicazione dell'aumento del deficit nel Def, al 2,4%, per il prossimo triennio, la Borsa di Milano ha ceduto il 3,72%. I titoli bancari sono andati a picco. Le quotazioni pubbliche sono finite sotto pressione. Lo spread ha toccato 280. Il rendimento del Btp a 10 anni è andato oltre la soglia psicologica del 3%. Intanto, con i vertici Ue, i rapporti si sono rivelati più tesi, anche se non ancora apertamente conflittuali. Il commissario Ue per gli Affari economici **Pierre Moscovici** si è rivolto direttamente agli italiani: «Ogni euro in più per il debito è un euro in meno per i servizi ai cittadini». Il vicepremier **Luigi Di Maio**, in sintonia con Conte, ha affermato di non voler cercare lo scontro in Europa, mentre per l'omologo **Matteo Salvini** «i mercati se ne faranno una ragione e, se l'Europa boccerà la manovra, andremo avanti lo stesso». Per l'opposizione ha suonato la carica l'ex ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**: «Questo è un deficit insostenibile». Non ha rilasciato dichiarazioni invece l'attuale titolare del dicastero di via XX Settembre, **Giovanni Tria** evidentemente spiazzato dagli alleati di governo. Per Forza Italia, che pure è alleata della Lega nei governi locali aspirando a tornare insieme a palazzo Chigi, «fermare questo governo è un atto d'amore per il paese». Il Pd scenderà in piazza contro i 100 miliardi di deficit «scaricati sui giovani». Conte ha sostenuto che le dimissioni di Tria non sono mai

state sul tavolo: «Tria e tutto il governo rimarranno fino al 2023», ha garantito. Non solo. Conte ha anche affermato che il presidente **Sergio Mattarella** «non è un contraltare rispetto al governo, ma ha a cuore l'interesse del paese e se il paese cresce credo che il primo a essere contento sia il capo dello Stato». I vertici Ue sono nervosi? «Non vedo l'ora di andare a Bruxelles per illustrare la manovra: sono fiero di questa manovra e ci tengo assolutamente a illustrarla nei dettagli».

«C'è stato un momento di oggettiva tensione. Tria, dal suo punto di vista lo capisco benissimo, è molto preoccupato da quello che potrebbe succedere a fronte di questa scommessa. Però l'alternativa è peggiore: se non si fa così non regge la maggioranza in parlamento, il governo cade e quindi si va all'instabilità». Il viceministro all'Economia, **Massimo Garavaglia** (Lega) ha confermato le tensioni con Tria a InBlu Radio, il network delle radio cattoliche della Cei, sottolineando però che «l'instabilità oggi verrebbe punita dai mercati 100 volte di più di una sfida sul deficit».

Il presidente di Regione Liguria, **Giovanni Toti**, prevede una pioggia di ricorsi sul decreto legge per Genova. Dopo le proteste per il blocco dei fondi per il Terzo valico e il rischio di licenziamento di 150 lavoratori, il viceministro alle Infrastrutture e trasporti **Edoardo Rixi** (Lega) ha assicurato che il ministero dei Trasporti ha trasmesso gli atti per proseguire i lavori: «Sta ora a Rfi fare la propria parte», ha dichiarato. Il commissario in pectore per la ricostruzione del ponte e la gestione dell'emergenza è **Claudio Andrea Gemme**, manager della Fincantieri, 70 anni, genovese, membro di Confindustria. Gemme è toccato in prima persona dalla tragedia del ponte crollato lo scorso 14 agosto poiché la madre figura nella lista degli sfollati. Il suo nome era circolato anche come possibile candidato sindaco in alternativa a **Marco Bucci**.

«I ministri **Luigi Di Maio** e **Daniilo Toninelli** pensano a un reddito speciale di cittadinanza da dare ai piemontesi per la decrescita felice senza infrastrutture?». Il presidente dell'Ance del Piemonte e della Valle d'Aosta, **Giuseppe Provvissiero**, in occasione della Conferenza sulle infrastrutture voluta dal presidente della Regione, **Sergio Chiamparino**, ha denunciato il blocco delle opere Torino-Lione, Terzo valico e Asti-Cuneo. «Dal 2008 in Piemonte sono uscite dal mercato 11 mila imprese e hanno perso il lavoro 41 mila addetti, pari a 8 volte l'Ivva di Taranto», ha scandito Provvissiero. «Un miliardo investito in infrastrutture ha un effetto anticongiunturale: genera ricadute per 3,4 miliardi, con un incremento occupazionale di 17 mila addetti, di cui 11 mila nel settore delle costruzioni», ha sostenuto. Ma il rischio di perdere gli 813 milioni che l'Ue ha messo a disposizione per la realizzazione del tunnel di base della Torino-Lione è concreto. Mentre le altre opere sono già sospese. Telt, la società incaricata di costruire e gestire l'opera e che avrebbe dovuto pubblicare il bando di gara internazionale per 2,3 miliardi di euro ha deciso di non farlo perché la società non intende agire contro la volontà del governo. Nella nota di variazione del Def, infatti, è ribadita la volontà, che per quanto riguarda la Torino-Lione, di sottoporre l'opera al riesame di «un'attenta analisi costi e benefici».

**Michel Barnier**, capo negoziatore dell'Unione europea per la Brexit, non si candiderà alle elezioni europee per proseguire i negoziati sulla Brexit sino alla fine. Barnier era considerato il possibile successore di **Jean-Claude Juncker** alla presidenza della Commissione europea. Per ora solo il tedesco **Manfred**

**Weber**, capo del Ppe al parlamento europeo, si è lanciato ufficialmente nella corsa per la presidenza della commissione. Suo rivale potrebbe essere l'ex primo ministro finlandese

**Alexander Stubb** (deciderà la prossima settimana).

**Papa Francesco ha nominato Stefano Russo**, vescovo di Fabriano-Matelica, segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Sostituisce **Nunzio Galantino** giunto alla scadenza del suo mandato.

**L'assassinio a Baghdad** di una «influencer» e modella, che era arrivata seconda al concorso di Miss Iraq, sta suscitando sconcerto in tutto il paese. Ieri sera a Camp Sarah, un quartiere nel centro, **Tara Fares** è stata uccisa con tre colpi di arma da fuoco a bordo della sua la sua Porsche decapottabile bianca. La ventiduenne sarebbe stata punita perché il suo modo di vivere ha suscitato l'ira di estremisti. La blogger era seguita da 2,7 milioni di abbonati sul social Instagram.

**L'omicidio di Serena Mollicone**, la studentessa diciottenne di Arce nel frusinate, uccisa nel 2001, sarebbe avvenuto all'interno della caserma dei carabinieri di Arce. Emerge dalla perizia effettuata dai carabinieri del Ris di Roma, che insieme ai carabinieri del comando provinciale di Frosinone, indagano sul delitto rimasto finora irrisolto. La perizia è stata depositata in procura.

**Sono stati rinviati a giudizio dal gip** di Caltanissetta i tre poliziotti **Fabrizio Mattei**, **Mario Bo** e **Michele Ribaud**, accusati di aver depistato le indagini sulla strage di via D'Amelio in cui furono uccisi il giudice **Paolo Borsellino** e cinque agenti della sua scorta. Nei confronti dei tre agenti di polizia l'accusa è di calunnia aggravata. Al centro del lavoro degli inquirenti c'è quanto fatto dal pool coordinato da **Arnaldo La Barbera** all'indomani delle stragi palermitane del '92, che avrebbe fon-

dato le proprie inchieste sulle testimonianze di falsi pentiti, come **Vincenzo Scarantino**. I tre figli del magistrato, **Lucia, Fiammetta e Manfredi** si sono costituiti parte civile. «La verità verrà fuori solo se loro parlano e rompono questo muro di omertà», ha commentato **Fiammetta Borsellino**.

«Il silenzio di questi poliziotti è peggio dell'omertà dei mafiosi», ha sottolineato. La prima udienza si terrà il 5 novembre presso il tribunale di Caltanissetta.

**La Corte d'assise d'appello** di Brescia ha confermato la condanna a 9 anni

e quattro mesi per **Mirko Franzoni**, il giovane di Serle, nel bresciano che la sera del 14 dicembre del 2013 uccise **Eduard Ndoj**, ladro albanese di 26 anni, che era entrato in casa del fratello. Anche per i giudici d'appello si è trattato di omicidio volontario e non di omicidio colposo o di un in-

cidente come sostenuto dalla difesa di Franzoni.

**Un terremoto di magnitudo 7.5** nell'arcipelago di Sulawesi, in Indonesia, ha provocato uno tsunami che ha colpito le città di Palu e Donggala, con onde alte fino a 2 metri.



Vignetta di Claudio Cadei



**CON IL 2,4% MERCATI DA PAURA**

DI Genova, Toti prevede ricorsi. Tav, fermo il bando da 2,3 mld Il presidente del consiglio Giuseppe Conte si dichiara tranquillo: «Quando conosceranno nei dettagli la manovra, lo spread sarà coerente con i fondamentali della nostra economia». Ma sin all'avvio la manovra finanziaria 2018 del governo sta spaventando i mercati. Il giorno dopo l'indicazione dell'aumento del deficit nel Def, al 2,4%, per il prossimo triennio, la Borsa di Milano ha ceduto il 3,72%. I titoli bancari sono andati a picco. Le quotate pubbliche sono finite sotto pressione. Lo spread ha toccato 280. Il rendimento del Btp a 10 anni è andato oltre la soglia psicologica del 3%. Intanto, con i vertici Ue, i rapporti si sono rivelati più tesi, anche se non ancora apertamente conflittuali. Il commissario Ue per gli Affari economici Pierre Moscovici si è rivolto direttamente agli italiani: «Ogni euro in più per il debito è un euro in meno per i servizi ai cittadini». Il vicepremier Luigi Di Maio, in sintonia con Conte, ha affermato di non voler cercare lo scontro in Europa, mentre per l'omologo Matteo Salvini «i mercati se ne faranno una ragione e, se l'Europa boccherà la manovra, andremo avanti lo stesso». Per l'opposizione ha suonato la carica l'ex ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan: «Questo è un deficit insostenibile». Non ha rilasciato dichiarazioni invece l'attuale titolare del dicastero di via XX Settembre, Giovanni Tria evidentemente spiazzato dagli alleati di governo. Per Forza Italia, che pure è alleata della Lega nei governi locali aspirando a tornare insieme a palazzo Chigi, «fermare questo governo è un atto d'amore per il paese». Il Pd scenderà in piazza contro i 100 miliardi di deficit «scaricati sui giovani». Conte ha sostenuto che le dimissioni di Tria non sono mai state sul tavolo: «Tria e tutto il governo rimarranno fino al 2023», ha garantito. Non solo. Conte ha anche affermato che il presidente Sergio Mattarella «non è un contraltare rispetto al governo, ma ha a cuore l'interesse del paese e se il paese cresce credo che il primo a essere contento sia il capo dello Stato». I vertici Ue sono nervosi? «Non vedo l'ora di andare a Bruxelles per illustrare la manovra: sono fiero di questa manovra e ci tengo assolutamente a illustrarla nei dettagli». «C'è stato un momento di oggettiva tensione. Tria, dal suo punto di vista lo capisco benissimo, è molto preoccupato da quello che potrebbe succedere a fronte di questa scommessa. Però l'alternativa è peggiore: se non si fa così non regge la maggioranza in parlamento, il governo cade e quindi si va all'instabilità». Il viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia (Lega) ha confermato le tensioni con Tria a InBlu Radio, il network delle radio cattoliche della Cei, sottolineando però che «l'instabilità oggi verrebbe punita dai mercati 100 volte di più di una sfida sul deficit». Il presidente di Regione Liguria, Giovanni Toti, prevede una pioggia di ricorsi sul decreto legge per Genova. Dopo le proteste per il blocco dei fondi per il Terzo valico e il rischio di licenziamento di 150 lavoratori, il viceministro alle Infrastrutture e trasporti Edoardo Rixi (Lega) ha assicurato che il ministero dei Trasporti ha trasmesso gli atti per proseguire i lavori: «Sta ora a Rfi fare la propria parte», ha dichiarato. Il commissario in pectore per la ricostruzione del ponte e la gestione dell'emergenza è Claudio Andrea Gemme, manager della Fincantieri, 70 anni, genovese, membro di Confindustria. Gemme è toccato in prima persona dalla tragedia del ponte crollato lo scorso 14 agosto poiché la madre figura nella lista degli sfollati. Il suo nome era circolato anche come possibile candidato sindaco in alternativa a Marco Bucci. «I ministri Luigi Di Maio e Danilo Toninelli pensano a un reddito speciale di cittadinanza da dare ai piemontesi per la decrescita felice senza infrastrutture?» Il presidente dell'Ance del Piemonte e della Valle d'Aosta, **Giuseppe Provisiero**, in occasione della Conferenza sulle infrastrutture voluta dal presidente della Regione, Sergio Chiamparino, ha denunciato il blocco delle opere Torino-Lione, Terzo valico e Asti-Cuneo. «Dal 2008 in Piemonte sono uscite dal mercato 11 mila imprese e hanno perso il lavoro 41 mila addetti, pari a 8 volte l'Illva di Taranto», ha scandito

Provvvisorio. «Un miliardo investito in infrastrutture ha un effetto anticongiunturale: genera ricadute per 3,4 miliardi, con un incremento occupazionale di 17 mila addetti, di cui 11 mila nel settore delle costruzioni», ha sostenuto. Ma il rischio di perdere gli 813 milioni che l'Ue ha messo a disposizione per la realizzazione del tunnel di base della Torino-Lione è concreto. Mentre le altre opere sono già sospese. Telt, la società incaricata di costruire e gestire l'opera e che avrebbe dovuto pubblicare il bando di gara internazionale per 2,3 miliardi di euro ha deciso di non farlo perché la società non intende agire contro la volontà del governo. Nella nota di variazione del Def, infatti, è ribadita la volontà, che per quanto riguarda la Torino-Lione, di sottoporre l'opera al riesame di «un'attenta analisi costi e benefici».

Michel Barnier, capo negoziatore dell'Unione europea per la Brexit, non si candiderà alle elezioni europee per proseguire i negoziati sulla Brexit sino alla fine. Barnier era considerato il possibile successore di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea. Per ora solo il tedesco Manfred Weber, capo del Ppe al parlamento europeo, si è lanciato ufficialmente nella corsa per la presidenza della commissione. Suo rivale potrebbe essere l'ex primo ministro finlandese Alexander Stubb (deciderà la prossima settimana).

Papa Francesco ha nominato Stefano Russo, vescovo di Fabriano-Matelica, segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Sostituisce Nunzio Galantino giunto alla scadenza del suo mandato.

L'assassinio a Baghdad di una «influencer» e modella, che era arrivata seconda al concorso di Miss Iraq, sta suscitando sconcerto in tutto il paese. Ieri sera a Camp Sarah, un quartiere nel centro, Tara Fares è stata uccisa con tre colpi di arma da fuoco a bordo della sua la sua Porsche decappottabile bianca. La ventiduenne sarebbe stata punita perché il suo modo di vivere ha suscitato l'ira di estremisti. La blogger era seguita da 2,7 milioni di abbonati sul social Instagram.

L'omicidio di Serena Mollicone, la studentessa diciottenne di Arce nel frusinate, uccisa nel 2001, sarebbe avvenuto all'interno della caserma dei carabinieri di Arce. Emerge dalla perizia effettuata dai carabinieri del Ris di Roma, che insieme ai carabinieri del comando provinciale di Frosinone, indagano sul delitto rimasto finora irrisolto. La perizia è stata depositata in procura.

Sono stati rinviati a giudizio dal gip di Caltanissetta i tre poliziotti Fabrizio Mattei, Mario Bo e Michele Ribaudò, accusati di avere depistato le indagini sulla strage di via D'Amelio in cui furono uccisi il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta. Nei confronti dei tre agenti di polizia l'accusa è di calunnia aggravata. Al centro del lavoro degli inquirenti c'è quanto fatto dal pool coordinato da Arnaldo La Barbera all'indomani delle stragi palermitane del '92, che avrebbe fondato le proprie inchieste sulle testimonianze di falsi pentiti, come Vincenzo Scarantino. I tre figli del magistrato, Lucia, Fiammetta e Manfredi si sono costituiti parte civile. «La verità verrà fuori solo se loro parlano e rompono questo muro di omertà», ha commentato Fiammetta Borsellino. «Il silenzio di questi poliziotti è peggio dell'omertà dei mafiosi», ha sottolineato. La prima udienza si terrà il 5 novembre presso il tribunale di Caltanissetta.

La Corte d'assise d'appello di Brescia ha confermato la condanna a 9 anni e quattro mesi per Mirko Franzoni, il giovane di Serle, nel bresciano che la sera del 14 dicembre del 2013 uccise Eduard Ndoj, ladro albanese di 26 anni, che era entrato in casa del fratello. Anche per i giudici d'appello si è trattato di omicidio volontario e non di omicidio colposo o di un incidente come sostenuto dalla difesa di Franzoni.

Un terremoto di magnitudo 7.5 nell'arcipelago di Sulawesi, in Indonesia, ha provocato uno tsunami che ha colpito le città di Palu e Donggala, con onde alte fino a 2 metri.

Il presidente costruttori

## “Non si dialoga con un governo che ferma le opere della regione”

STEFANO PAROLA, pagina III

Intervista

Up

# Provisiero: mi dimetto dall'Ance non si dialoga con un governo che ferma i cantieri del Piemonte

STEFANO PAROLA

**Giuseppe Provisiero** non è più il vicepresidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili. Ha deciso di dimettersi, anche se continuerà a ricoprire la carica di numero uno regionale: «L'Ance ritiene che con il governo occorra dialogare e io sono d'accordo. Solo che tra l'esecutivo e il Piemonte si è innescato un dialogo violento e io sento la necessità di essere più vicino agli imprenditori della mia regione», spiega Provisiero. Il leader dei costruttori non se la sente di «essere un uomo sia di lotta che di governo», dunque ha scelto la lotta.

**Presidente, vede anche lei, come il governatore Chiamparino, un Piemonte tagliato fuori dal resto d'Italia?**

«Vedo un'area del Paese estremamente isolata. Forse è questione di colore politico, di una Lega troppo debole in Piemonte e di una giunta regionale non in sintonia con i partiti di governo. Ma ciò che non capisco è come si possano mettere in discussione tutte le opere di questa parte dell'Italia. Persino il Terzo Valico, che ormai davamo per avviato, è rimasto in bilico negli ultimi giorni. E lo stop

“  
Vedo un'area molto isolata: forse la compenseranno con un reddito speciale di cittadinanza”  
”



**Al timone in Piemonte Giuseppe Provisiero** lascia l'incarico di vice nazionale

di Telt al bando per la costruzione del tunnel della Torino-Lione è un altro segnale negativo».

**15 Stelle, di cui il ministro Toninelli è un esponente, promettono piccoli cantieri. Non bastano?**

«Li promettono, almeno stando alle loro dichiarazioni, in tutta Italia. Ma in Piemonte? Vanno bene le manutenzioni, ci mancherebbe. Però è da anni che nella nostra regione non vengono costruite grandi opere. Dopo una lunga attesa ne abbiamo finalmente una, la Torino-Lione, che sarebbe in grado di garantire migliaia di posti di lavoro e di attrarre investimenti importanti, eppure il governo adesso dice no. Ma allora, come pensano di compensare quest'occasione persa? Con un "reddito speciale di cittadinanza" per i piemontesi?»

**Perché le infrastrutture sono così importanti?**

«Perché è di lì che passa lo sviluppo dei territori. Bloccare opere come la Torino-Lione, il Terzo Valico e l'autostrada Asti-Cuneo significa segnare il futuro del Piemonte, con conseguenze irreversibili per la nostra regione, che rischia di perdere competitività e credibilità. Per non parlare degli effetti sul settore dell'edilizia, che

non si è ancora ripreso: solo in Piemonte dal 2008 sono uscite dal mercato 11 mila imprese e hanno perso il lavoro 41 mila addetti, pari a circa quattro ilva di Taranto. Ma le infrastrutture non danno solo benefici in sé e per sé».

**A chi altro giovano?**

«Creano un indotto, con ricadute che favoriscono l'incremento del Pil. Un miliardo investito in infrastrutture genera una ricaduta complessiva sull'intero sistema economico di circa 3,4 miliardi, con un incremento occupazionale di 17 mila addetti, di cui 11 mila nel settore delle costruzioni e 6 mila negli altri settori».

**Oltre alla Torino-Lione, al Terzo Valico e all' Asti-Cuneo, che altro servirebbe al Piemonte?**

«La politica sta perdendo tempo e dimostra mancanza di responsabilità: abbiamo bisogno di infrastrutture, strade, scuole sicure e ospedali all'avanguardia. Occorrono i fondi per opere strategiche e i fondi per le periferie, che comprendono importanti interventi di manutenzione. L'Italia e il Piemonte hanno bisogno di integrarsi con il resto dell'Europa ma lo possono fare solo con un'adeguata guida politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COSTRUTTORI

Provisiero si dimette  
dall'Ance nazionale:  
"Difendo il territorio"

«I ministri Di Maio e Toninelli pensano ad un reddito speciale di cittadinanza da dare ai piemontesi per la decrescita felice senza infrastrutture? Il tessuto economico piemontese preferisce lavorare con una visione di lungo periodo orientata allo sviluppo». Giuseppe Provisiero, presidente dell'Associazione dei costruttori del Piemonte, annuncia le sue dimissioni dalla carica di numero 2 dell'associazione nazionale al convegno prograndi opere voluto dalla regione Piemonte. Una scelta fatta per difendere «il nostro territorio e le sue imprese» che, dal suo punto di vista, «non possono permettersi di perdere queste opportunità. Un miliardo investito in infrastrutture genera ricadute per 3,4 miliardi con 17 mila nuovi posti di lavoro, 11 mila solo nell'edilizia. Una manna per un settore che non è uscito dalla crisi e che negli ultimi anni ha perso 40 mila posti di lavoro, l'equivalente di otto Ilva che per fortuna hanno salvato». I costruttori sono preoccupati anche per la scelta di Telt di congelare l'appalto miliardario per il tunnel di base: «Sospendere a data indefinita una gara d'appalto da 2,3 miliardi di euro significa mettere in pericolo l'economia del territorio e dell'Italia. Il Governo deve assumersi le sue responsabilità», spiega Giuseppe Mattio, presidente del Collegio di Torino. E aggiunge: «Sono messi in serio pericolo la visione strategica del Paese, a seguito dell'incertezza dell'agenda politica, e la credibilità internazionale». M.TR.



29-09-2018

## **Il Piemonte economico contro Toninelli: "Non essere qui è uno schiaffo alla nostra regione e segno di miopia"**

Agli Stati generali delle infrastrutture gli interventi delle sigle datoriali e dei sindacati non sono stati teneri verso il ministro che ha disertato l'appuntamento. Chiamparino: "Archiviarlo come show elettorale è un'offesa verso i presenti"

Più che i presenti - parecchi, in una sala pressoché gremita di Torino Incontra - sono stati gli assenti a fare rumore, nella giornata di oggi, in occasione degli Stati generali delle Infrastrutture del Piemonte.

Se infatti non mancava pressoché nessuno delle sigle datoriali (dagli industriali al mondo camerale, passando per le pmi e i costruttori), le assenze più evidenti sono state quelle del governo. Nessuno. Tantomeno quel ministro alle Infrastrutture, Danilo Toninelli, che aveva già fatto sapere da tempo di non avere intenzione di partecipare all'appuntamento. E che a Torino era venuto proprio una settimana fa, in occasione del convegno al MauTo sull'Innovazione e per l'inaugurazione di via Monferrato pedonalizzata.

Ad attaccare più a testa bassa il dicastero competente e il suo massimo rappresentante sono due che, di solito, stanno dalla parte opposta delle barricate: il presidente degli industriali torinesi, Dario Gallina e il rappresentante di Fillea Cgil, Massimo Cogliandro, parlando anche a nome di Filca Cisl e Feneal Uil. "Non partecipare a un evento come questo è dimostrazione di grande miopia quando si ragiona sul futuro di un territorio - ha detto il numero uno dell'Unione Industriale di Torino -: mi terrorizza l'idea di un sistema infrastrutturale atrofizzato, mentre la Torino-Lione è un'opera dal moltiplicatore e dal bilancio finale estremamente positivo". A corredo di questo discorso, Gallina ha scelto di proiettare alle sue spalle un'immagine decisamente particolare. L'ingresso del tunnel del Frejus: "Non è una foto d'epoca - ha detto - ma è il ritratto attuale del nostro unico collegamento con la Francia".

Dritto al punto anche il sindacalista, che ha scaldato i toni di una discussione che fino a quel momento era rimasta piuttosto sobria, nonostante i contenuti incandescenti: "Quella del governo, oggi, è un'assenza grave. E' uno schiaffo a tutto il nostro Piemonte. E sappia il ministro Toninelli che le infrastrutture che lui oggi mette in dubbio, così come le concessioni, sono posti di lavoro. Posti di lavoro che noi difenderemo, a meno che non intenda assumere tutti gli operai come dipendenti statali". "Il ministro sfugge al confronto e scrive su Facebook - ha aggiunto Cogliandro - e non aggiungo altro perché non voglio infierire. Ma già l'immagine del ponte di Genova come un luogo dove mangiare e divertirsi dice molto". Così come dice molto una platea (anche) di imprenditori che applaude a scena aperta un sindacalista. "La costi benefici è strumentale - ha concluso - una scusa per rallentare o fermarsi. Ma come dimostra Genova, non si può perdere tempo. Ne va dello sviluppo del nostro Paese, del lavoro e del gap infrastrutturale".

E un contributo particolare è arrivato anche da Bernhard Kunz, ceo di Hupac Group, colosso svizzero della logistica con base a Zurigo. "Tra i nostri cento azionisti ci sono la più grandi case della logistica in Europa. E se tutti scommettono sul trasporto ferroviario, non è possibile pensare che la gomma sia ancora un'alternativa futuribile". E ha aggiunto: "In Italia il gap

logistico è grande e servono investimenti per colmarlo. Torino può diventare un Hub e attirare investimenti come già succede per Milano, Piacenza o Brescia, dove la Svizzera investe moltissimo, oppure come Novara e Busto, dove l'indotto ha creato 6000 posti di lavoro. Però servono certezze e idee chiare, per esempio sul Terzo Valico. Ma anche sull'ammodernamento: noi vorremmo utilizzare le gallerie piemontesi, ma mancano 40 centimetri in altezza per poter trasportare con i nostri treni quei bilici che rappresentano ormai l'80% del traffico merci".

Il resto è il coro degli industriali e degli imprenditori, spaventati da un futuro senza prospettive e con troppa incertezza. "Il nostro settore negli ultimi anni ha perso 40mila posti di lavoro, come 8 Ilva - dice **Giuseppe Provisiero**, presidente Ance Piemonte. E fermare 2,3 miliardi di fondi vuol dire bloccarne almeno 8 di investimenti, con relativi 30mila posti di lavoro. Cosa pensano di fare, Di Maio e Toninelli? Un supplemento speciale di reddito di cittadinanza per il Piemonte? Noi vogliamo lavoro e sviluppo. Anche per questo, per difendere il mio territorio, ho rassegnato ieri le dimissioni da vicepresidente nazionale di Ance". E Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte, ha aggiunto: "Rischiando di compromettere un sistema infrastrutturale nella sua totalità e per un imprenditore, l'incertezza è il peggior deterrente a fare investimenti".

E se Ferruccio Dardanella amplia il discorso anche alla Asti-Cuneo ("Sono stato a Roma, in questi giorni. E non sono riuscito a ottenere alcuna assicurazione", ha detto il presidente di Unioncamere Piemonte), non manca il riferimento ai legami con i cugini d'oltralpe: "La Francia rappresenta il principale partner commerciale per le imprese piemontesi: nei primi sei mesi del 2018 abbiamo esportato merci in Francia per 3,4 miliardi di euro, il 13,8% delle esportazioni regionali. E le vendite verso Parigi hanno fatto segnare un +9,3% nel 2017".

"Stiamo perdendo molte locomotive, non solo in senso ferroviario - ha detto Corrado Alberto, presidente di Api Torino -: sono le grandi aziende che, in un clima di poca chiarezza, decidono di abbandonare l'Italia. Ma se i grandi se ne vanno, le piccole che lavorano per loro non hanno scelta che chiudere. Sono intere biblioteche del saper fare che bruciano".

Anche il presidente della Camera di Commercio di Torino, Vincenzo Ilotte, è estremamente duro verso l'esecutivo: "Impone a livello nazionale un'altra analisi costi-benefici dopo 7 analisi già fatte in passato e come se stessimo parlando di un progetto strettamente nazionale. Peraltro, l'analisi è affidata a un'equipe di professionisti che si sono più volte espressi contro l'esborso da parte pubblica di finanziamenti. Non penso che darà risultati diversi dalle idee dei suoi componenti".

"Mi spiace che qualcuno abbia definito quello di oggi uno show elettorale - ha concluso il governatore Sergio Chiamparino -, trovo sia un'offesa soprattutto per chi è intervenuto qui oggi. Peraltro, sono preoccupato dal fatto che il rallentamento impresso alle grandi opere stia bloccando di fatto lo stesso Ministero, visto che anche le piccole opere, altrettanto strategiche, sono al palo. Tirarla per le lunghe per non dover ammettere di aver sbagliato alcune promesse elettorali non fa che creare una fase di stallo, pericolosissima per il Piemonte".

ATTUALITÀ | sabato 29 settembre 2018, 08:15

Targatocn.it

CHE TEMPO FA

[VEDI LE WEBCAM DELLA PROVINCIA DI CUNEO](#)

## Asti-Cuneo, Giuseppe Provisiero: "La politica perde tempo e dimostra mancanza di responsabilità"

Riceviamo e pubblichiamo la comunicazione del presidente ANCE Piemonte



Foto generica

*Come cittadino e come padre di famiglia mi chiedo: quale futuro immaginano i Ministri Di Maio e Toninelli per il Piemonte? Un reddito speciale di cittadinanza ai piemontesi per la decrescita felice senza infrastrutture?*

CERCA NEL WEB

Google

ACCADEVA UN ANNO FA

*Il tessuto economico piemontese preferisce lavorare con una visione di lungo periodo orientata allo sviluppo per le prossime generazioni" Ancora una volta, unitamente a tutto il sistema economico piemontese, ribadiamo che lo sviluppo dei territori passa attraverso il sistema infrastrutturale. Bloccare importanti opere come la Torino-Lione, il Terzo Valico e l'Asti-Cuneo significa segnare il futuro del Piemonte, con*



**Attualità**  
Don Egidio Miragoli nominato nuovo vescovo di Mondovì



**Attualità**  
Burgo, chiude la "linea ottava": un'altra giornata di sciopero a Verzuolo



**Saluzzese**  
"Formidabile esempio di senso civico e di valori di pace e solidarietà": la Brigata Alpina Taurinense è cittadina onoraria di Saluzzo (FOTO)

[Leggi tutte le notizie](#)

conseguenze irreversibili per la nostra regione che rischia di perdere competitività e credibilità.

Purtroppo non siamo ancora usciti dalla crisi economica e l'edilizia è il comparto che ha sofferto più di tutti e che ancora non si è ripreso: solo in Piemonte dal 2008 sono uscite dal mercato 11mila imprese e hanno perso il lavoro 41mila addetti (pari a 8 Ilva di Taranto). Le infrastrutture da sole però non bastano, ciò che favorisce davvero la crescita e che ha effetti immediati sull'economia è l'indotto creato dalla realizzazione delle infrastrutture stesse, con ricadute sul territorio che favoriscono l'incremento del Pil.

Ricordo il ruolo anticongiunturale del settore: un miliardo investito in infrastrutture genera una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di circa 3,4 miliardi di euro, con un incremento occupazionale di 17.000 addetti, di cui 11.000 nel settore delle costruzioni e 6.000 negli altri settori.

La politica sta perdendo tempo e dimostra mancanza di responsabilità: abbiamo bisogno di infrastrutture, strade, scuole sicure e ospedali all'avanguardia.

Occorrono i fondi per opere strategiche e i fondi per le Periferie, che comprendono importanti interventi di manutenzione. L'Italia, il Piemonte hanno bisogno di integrarsi con il resto dell'Europa ma lo possono fare solo con un'adeguata guida politica.

Grazie,

**Giuseppe Provisiero**



**IN BREVE**

**sabato 29 settembre**

Giovedì 18 ottobre si inaugura la centrale del teleriscaldamento a Cuneo (h. 08:04)



I sindaci delle Città Creative Unesco per l'apertura della Fiera: Appendino passa la mano, si attendono le risposte della sindaca Raggi e del milanese Sala (h. 08:00)



Alba: inaugurato lo sportello Donna Impresa (h. 07:02)



**venerdì 28 settembre**

Saluzzo: ecco tutte le novità di novembre del servizio porta a porta (h. 21:12)



"Una risposta concreta ai piccoli comuni": in arrivo dalla Regione in Granda 30 milioni di euro (h. 19:01)



VarCO e Auditorium Foro Boario: inaugurato a Cuneo un polo per aggregare i giovani nel settore musica audio e multimediale (h. 18:45)



A Cuneo controlli gratuiti in piazza: "Nonno Ascoltami!" arriva in Piemonte (h. 18:31)



Lina Chialva eletta Segretario alla Lega SPI Cgil di Saluzzo (h. 18:13)



Inaugurati i locali rinnovati della Curia Diocesana di Cuneo "per lavorare nel dialogo e in spirito di sinodalità" (h. 18:10)



A scuola a piedi e in allegria: a Bra riparte il Pedibus! (h. 18:00)



[Leggi le ultime di: Attualità](#)

**Ti potrebbero interessare anche:**

**RUBRICHE**

- |                               |                                       |                        |
|-------------------------------|---------------------------------------|------------------------|
| GALLERY                       | MULTIMEDIA                            | CLICK SULLA PSICOLOGIA |
| LA DOMENICA CON FATA ZUCCHINA | AD OCCHI APERTI                       | FASHION                |
| CHOCONEWS                     | CSV INFORMA                           | FUORIPORTA             |
| SOROPTIMIST CLUB CUNEO        | QUATTROZAMPE                          | AMBIENTE E NATURA      |
| RIDERE & PENSARE              | MOTORI 24                             | #FINANZASEMPlice       |
| DECENNALE                     | CONFARTIGIANATO NOTIZIE               | L'OROSCOPO DI CORINNE  |
| COLDIRETTI CUNEO              | OVERMOVIE                             | COLLISIONI             |
| DATAMETEO                     | IN&OUT                                | OVERCOOKING            |
| LEGGI & DIRITTI               | #CONTROCORRENTE                       | TRELILU                |
|                               | SPECIALE CASA, ARREDAMENTO E GIARDINI |                        |

## Asti-Cuneo, **Giuseppe Provisiero**: "La politica perde tempo e dimostra mancanza di responsabilità"

*"Come cittadino e come padre di famiglia mi chiedo: quale futuro immaginano i Ministri Di Maio e Toninelli per il Piemonte? Un reddito speciale di cittadinanza ai piemontesi per la decrescita felice senza infrastrutture?"*

*Il tessuto economico piemontese preferisce lavorare con una visione di lungo periodo orientata **allo sviluppo per le prossime generazioni**" Ancora una volta, unitamente a tutto il sistema economico piemontese, ribadiamo che lo sviluppo dei territori passa attraverso il sistema infrastrutturale. Bloccare importanti opere come la Torino-Lione, il Terzo Valico e l'Asti-Cuneo significa segnare il futuro del Piemonte, con conseguenze irreversibili per la nostra regione che rischia di perdere competitività e credibilità.*

*Purtroppo non siamo ancora usciti **dalla crisi economica e l'edilizia è il comparto che ha sofferto più di tutti e che ancora non si è ripreso**: solo in Piemonte dal 2008 sono uscite dal mercato 11mila imprese e hanno perso il lavoro 41mila addetti (pari a 8 Ilva di Taranto). Le infrastrutture da sole però non bastano, ciò che favorisce davvero la crescita e che ha effetti **immediati sull'economia è l'indotto creato dalla realizzazione delle infrastrutture stesse, con ricadute sul territorio che favoriscono l'incremento del Pil.***

*Ricordo il ruolo anticongiunturale del settore: un miliardo investito in infrastrutture genera **una ricaduta complessiva nell'intero sistema economico di circa 3,4 miliardi di euro, con un incremento occupazionale di 17.000 addetti, di cui 11.000 nel settore delle costruzioni e 6.000 negli altri settori.***

*La politica sta perdendo tempo e dimostra mancanza di responsabilità: abbiamo bisogno di **infrastrutture, strade, scuole sicure e ospedali all'avanguardia.***

*Occorrono i fondi per opere strategiche e i fondi per le Periferie, che comprendono importanti **interventi di manutenzione. L'Italia, il Piemonte hanno bisogno di integrarsi con il resto dell'Europa ma lo possono fare solo con un'adeguata guida politica**".*

Sono intere biblioteche del saper fare che bruciano".

Anche il presidente della Camera di Commercio di Torino, **Vincenzo Ilotte**, è estremamente duro verso l'esecutivo: "Impone a livello nazionale un'altra analisi costi-benefici dopo 7 analisi già fatte in passato e come se stessimo parlando di un progetto strettamente nazionale. Peraltro, l'analisi è affidata a un'equipe di professionisti che si sono più volte espressi contro l'esborso da parte pubblica di finanziamenti. Non penso che darà risultati diversi dalle idee dei suoi componenti".

"Mi spiace che qualcuno abbia definito quello di oggi uno show elettorale - ha concluso il governatore **Sergio Chiamparino** -, trovo sia un'offesa soprattutto per chi è intervenuto qui oggi. Peraltro, sono preoccupato dal fatto che il rallentamento impresso alle grandi opere stia bloccando di fatto lo stesso Ministero, visto che anche le piccole opere, altrettanto strategiche, sono al palo. Tirarla per le lunghe per non dover ammettere di aver sbagliato alcune promesse elettorali non fa che creare una fase di stallo, pericolosissima per il Piemonte".

#### News collegate:

 Tav e Asti-Cuneo, Chiamparino attacca il Governo: "Cercano di allungare il brodo" (VIDEO) - 28-09-18 11:25

 [Massimiliano Sciuolo](#)



**UCI Cinema**

Sul grande schermo non solo film!

[Più informazioni >](#)



**Telecom Italia**



**hp Online Store**

Computer laptop, desktop, stampanti e altro ancora

[Più informazioni >](#)

TRG AD

#### Ti potrebbero interessare anche:



**Vodafone**  
Special Weekend!  
Vodafone a casa tua da 19,90€ al mese. Solo Online



**Scopri Citroën C3**  
Scopri Citroën C3 nei nostri showroom. Più di un'auto, l'auto per te.



**Toyota C-HR Hybrid**  
Tuo con Hybrid Bonus di € 4.500 qualunque sia il tuo usato. Richiedi un preventivo



**La Conferenza ...**  
Il 18 e 19 settembre scorsi sotto la guida del Presidente, mons. Cesare Nosiglia



**Da lunedì 1° ottobre ...**  
Fermi anche i diesel euro 1, 2 tutto l'anno, quelli euro 3 per sei mesi; in entrambi i casi ...



**Da Torino Nord al ...**  
Era scappato da casa. È riuscito ad arrivare fino in corso Vittorio Emanuele evitando le ...

Sponsorizzato da 



## ALTA VELOCITÀ, STOP ALLA GARA PER IL TUNNEL VERSO LA FRANCIA

■ Siamo alle comiche. Telt, società che si è aggiudicata l'appalto da due miliardi e rotti di euro per la Tav, ha bloccato i lavori. Il motivo? Senza ombra di dubbio, la «guerra fredda» tra Italia e Francia. E il dito, in particolare, è puntato contro il nostro governo giallo-verde. L'azienda francese di

proprietà al 50% dello Stato Oltralpe e al 50% delle Ferrovie dello Stato, infatti, pare avere le idee ben chiare: «non si può agire contro la volontà dei due Paesi». Tradotto: senza il benessere di entrambi, si blocca tutto. Si bloccano gli oltre ottocento milioni di euro destinati

all'opera, si bloccano i cantieri e si bloccano le entrate dei lavoratori. Insomma, non proprio quello che i piemontesi (e gli italiani) si aspettavano. E il dito di cui parlavamo all'inizio, più che al governo, sembra rivolto a una persona in particolare, il ministro alle Infrastrutture e ai Tra-

sporti Danilo Toninelli. Reo, secondo molti, di aver dato troppo importanza alla famigerata analisi costi-benefici (almeno la sesta prodotta dagli uffici romani negli ultimi dieci anni) riguardante la Linea Torino-Lione.

Nicolucci a pagina 3

**ALTA VELOCITÀ** Il governo aspetta l'analisi «costi-benefici»

# Telt ferma il cantiere, a rischio i fondi Ue

*La società incaricata di costruire la Tav annuncia: «Non andremo avanti senza l'ok di Italia e Francia»*

**Alessandro Nicolucci**

■ Siamo alle comiche. Telt, società che si è aggiudicata l'appalto da due miliardi e rotti di euro per la Tav, ha bloccato i lavori. Il motivo? Senza ombra di dubbio, la «guerra fredda» tra Italia e Francia. E il dito, in particolare, è puntato contro il nostro governo giallo-verde. L'azienda francese di proprietà al 50% dello Stato Oltralpe e al 50% delle Ferrovie dello Stato, infatti, pare avere le idee ben chiare: «non si può agire contro la volontà dei due Paesi». Tradotto: senza il benessere di entrambi, si blocca tutto. Si bloccano gli oltre ottocento milioni di euro destinati all'opera, si bloccano i cantieri e si bloccano le entrate dei lavoratori. Insomma, non proprio quello che i piemontesi (e gli italiani) si aspettavano. E il dito di cui parlavamo all'inizio, più che al governo, sembra rivolto a una persona in particolare, il ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Danilo Toninelli. Reo, secondo molti, di aver dato troppo importanza alla famigerata analisi costi-benefici (al-

meno la sesta prodotta dagli uffici romani negli ultimi dieci anni) riguardante la Linea Torino-Lione. Già, perché i Cinquestelle non si fidano di nessuno. I dati, e tutto quello che orbita attorno, li vogliono produrre loro. L'esperienza del Trattato di Genova, che dopo oltre quaranta giorni langue ancora sulle scrivanie del Ministero, non può però tranquillizzare gli animi. Il documento pentastellato, finito alla ribalta per via degli spazi vuoti lasciati nella casella dedicata agli investimenti per ricostruire il Morandi, rischia seriamente di diventare il biglietto da visita - non entusiasmante - del nostro nuovo Ministero delle Infrastrutture. Viene da chiedersi, dunque, quanto tempo ancora ci vorrà prima che gli esperti al soldo di Toninelli producano l'attesa analisi richiesta dal Cinquestelle. E c'è chi, come il governatore Chiamparino, non ne può francamente più di questo tira e molla. «Il governo sta allungando il brodo - ha dichiarato - e noi, come Italia, non possiamo permettercelo, altrimenti il brodo in questione rischia di diventare insipido e immangia-

bile. L'analisi costi-benefici di cui parla il governo è tecnicamente complicata. Si tratta di un'opera destinata a durare quasi un secolo, già in stato avanzato». E per quanto riguarda il cavallo di battaglia pentastellato, ovvero i soldi, è sempre il governatore a dire la sua: «un'Infrastruttura come la Torino-Lione crea domanda, mica la insegue. Se Cavour avesse adottato questo metodo, fra Italia e Francia - ha aggiunto - anziché costruire il traforo del Frejus avrebbe al massimo raddoppiato la mulattiera del Moncenisio». E quella di Chiamparino, ovviamente, non è l'unica voce del coro. «Sospendere una gara d'appalto da più di due miliardi di euro - ha dichiarato Antonio Mattio, presidente del Collegio Costruttori di Torino - significa mettere in pericolo l'economia del territorio e dell'Italia». E gli ingredienti del mix letale? «L'incertezza dell'agenda politica e la scarsa credibilità internazionale» - ha sottolineato Mattio. E poi, come anticipato, c'è il capitolo lavoro (e soprattutto lavoratori, visto che è tanto caro a quelli di Casaleggio). «Ci siamo impegnati

per salvaguardare l'occupazione, abbiamo promosso l'avvio delle opere, in un'ottica di tutela delle piccole e medie imprese del territorio e al fine di ottenere una ricaduta a livello locale dell'infrastruttura in questione. Rinunciare alla Torino-Lione - ha concluso Mattio - sarebbe un atto miope dagli effetti devastanti». Il «no» olimpico della scorsa settimana, però, pare aver confermato questo trend politico all'insegna dell'incertezza. Agli albori era il governo del cambiamento. Adesso, invece, sembra sempre di più il governo della negazione.